

dominava la politica di allora. Ragionava con un tono di voce abbastanza uniforme⁶⁷. I suoi interventi erano brevi, sintetici, corposi, poco aggettivati, pieni di numeri (e questo era negli anni '50 e '60 una grande novità), ma egli si era abituato ai numeri sin dagli anni '30, come dimostra il suo articolo sulla esportazione ortofrutticola cesenate. Anche quando la retorica poteva sembrare esserci il discorso era lineare senza aggettivi, come fu il discorso di investitura a sindaco il 9 settembre 1956: «Repubblicano, non sarò mai il sindaco dei soli repubblicani. Uomo di parte, non sarò mai un sindaco di parte. Voglio essere, devo essere il sindaco di tutti i cittadini di questa città». Un grande pezzo di oratoria, solenne ma semplice, fu il discorso che tenne, fra le lacrime, il 27 agosto 1963 al cimitero di Cesena portando, come sindaco, l'estremo saluto a Cino Macrelli, i cui funerali furono veramente imponenti con migliaia di persone. Ne riportiamo qualche brano:

Fig. 14

Caro, carissimo Cino, vorrai perdonarmi se in questo momento la commozione mi impedisce di esprimere i miei sentimenti. Tu vorresti, lo so, che io fossi forte e sapessi dominare la mia commozione; ma non ci riesco; tu sei sempre stato buono con me, tu mi hai sempre voluto bene, hai sempre perdonato le mie molte insufficienze e le mie debolezze per cui sono certo che anche questa volta mi comprenderai e mi perdonerai. So anche che tu desideravi funerali più modesti, meno solenni [...] ma devi credermi questa imponente manifestazione di cordoglio è stata spontanea da parte di tutti i cesenati che ti volevano bene per tutto il bene che hai fatto. Caro, carissimo Cino, per i cesenati, per i romagnoli tu eri l'amico di tutti [...] l'amico del popolo che alla causa del popolo ha offerto [...] tutte le migliori energie. Sei stato soprattutto un grande educatore perché a noi tutti hai insegnato che la vita è missione, dovere, sacrificio [...] che gli uomini di forte carattere non sono i fanatici [...] sono i buoni, coloro che non hanno l'anima intristita da bassi rancori e dai risentimenti. Caro carissimo Cino, cosa sarà di noi senza di te? Tu eri la nostra guida e nulla facevamo senza di te. Dov'è Cino? È tornato Cino? Quando torna Cino? Cosa dice Cino? Queste erano le domande che noi ci rivolgevamo. Cosa sapremo senza di te? [...] Caro, carissimo Cino, con l'animo angosciato ti abbiamo accompagnato fin qui, fino al cimitero caro al cuore di tutti i cesenati, ma rivolgendoti il nostro ultimo commosso saluto, nel momento in

⁶⁷ Poche le eccezioni. Una di queste l'abbiamo riportata a pagina 17 al convegno cesenate sulla E7 del 1960 in cui giunse a minacciare la secessione cesenate della Provincia di Forlì (MALFITANO, ADORNI, VARNI, *Un'autostrada per l'Appennino* cit.).

cui ti lasciamo [...] ti accolgono gli spiriti eletti dei grandi cesenati che onorarono il nostro partito, la nostra città [...] gli spiriti eletti di Eugenio Valzania, di Pietro Turchi, di Ubaldo Comandini, di Vincenzo Angeli, di Enrico Franchini [...] di tuo padre, di tuo fratello Pio, di tuo fratello Edgardo, caduto sul Podgora, di tuo cognato Mario Guidazzi ucciso dai nemici dei tuoi ideali. Essi ti aspettano ed accogliendoti dicono: vieni Cino, vieni con noi dopo una vita così intensamente, così nobilmente vissuta. Tu hai bisogno di riposare in pace, con noi per l'eternità. Vieni Cino, riposa con noi: ne hai ben diritto.

Un altro discorso, anomalo per quell'epoca, lo tenne il 6 gennaio 1960 ai bambini delle scuole elementari in occasione della festa della Befana. Si badi bene all'anno: 1960. Oggi rivolgersi ai bambini da parte dei sindaci è diffuso, ma nel 1960 i bambini contavano poco: nelle scuole elementari c'erano ancora le punizioni corporali; non era ancora arrivata la scuola media unica; mancavano 17 anni al Servizio Sanitario nazionale e 19 al diritto a essere curati da un pediatra; nel primo anno di vita morivano 47 bambini ogni 1000, contro i 3 di oggi; i genitori non potevano assistere i loro figli negli ospedali dove i bambini erano immobilizzati con i corsetti nei letti; a Cesena non c'era un reparto di pediatria; mancavano 3 anni al discorso di Giovanni XXIII e alla frase che commosse il mondo «Cari figlioli, tornando a casa, troverete i bambini: date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa!». Rispondendo a una bambina che lo aveva ringraziato per essere venuto alla loro festa AM diceva, facendo una lezione *ante litteram* di educazione civica:

Le tue belle parole e la dolcezza della tua voce mi hanno commosso [...] e mi mettono in grande imbarazzo perché è difficile per me rispondere al tuo bel discorsetto. Tu mi hai ringraziato per i doni che ho portato ai bimbi della scuola. Ma devo dirti che i doni non sono miei, non sono del sindaco della tua città. I doni sono della Befana che mi ha incaricato di distribuirli a tutti i cari, bravi e buoni bambini della mia città. [...] Anche lo scorso anno la Befana portò molti doni e mi promise che quest'anno ne avrebbe portato di più se fossimo stati più buoni e più bravi. Chiesi alla Befana chi doveva diventare più buono: i bambini o io? E la Befana, facendomi arrossire di vergogna mi disse che i bambini, tutti i bambini sono bravi e buoni e molto più dei grandi. Ogni sera quest'anno prima di andare a dormire mi sono chiesto [...] «sono stato oggi più buono e più bravo? E se sono stato buono verrà ancora

la Befana l'anno prossimo? [...] Se non verrà sarà stata colpa mia e i bambini mi rimprovereranno». A mezzanotte attendevo nel mio ufficio e a mezzanotte precisa né un minuto prima né un minuto dopo [...] la porta si è spalancata ed è apparsa lei carica di molti doni [...] e allora ho detto «grazie, significa che gli uomini e le donne di questa città sono stati migliori» [...]. La befana mi ha interrotto dicendomi «caro sindaco, mi sembri troppo superbo; i doni sono per rendere felici i bambini. E quanto a te avresti potuto essere più bravo» [...]. Ecco allora i doni, ma cari bambini ricordatevi di essere sempre più buoni e, per esserlo ascoltate sempre le parole delle vostre mamme perché io non credo che una mamma possa insegnare una brutta strada ai suoi bambini. [...] Perciò nelle vostre invocazioni della sera ricordatevi prima della vostra mamma, poi del vostro babbo, dei fratelli, delle sorelle, dei nonni, delle vostre maestre, dei vostri maestri che vi insegnano a diventare buoni cittadini. E se non avete molto sonno ricordatevi anche del vostro sindaco perché possa diventare più bravo. E se, nonostante le vostre preghiere non riuscirete a farlo diventare più bravo, vogliategli bene lo stesso e perdonatelo⁶⁸.

Nel 1963, l'anno successivo all'apertura del reparto di pediatria, AM fece avere i regali della Befana anche ai bambini ospedalizzati con un bigliettino scritto a mano. Vi raccontava che la Befana aveva saputo che alcuni bambini non erano nelle loro case, ma all'ospedale. Lei non aveva la possibilità, a causa della vecchiaia, di raggiungerli salendo fino alle finestre dell'ultimo piano, dove erano ricoverati i bambini e non poteva servirsi dell'ascensore per non mostrarsi al pubblico. Allora aveva lasciato al sindaco i doni per quei bambini. Una favola che ai bambini ricoverati parve del tutto credibile e che fece dire al giovane primario del reparto di pediatria, Rino Vullo: «È sorprendente come questo anziano signore sappia parlare ai bambini».

Una ultima notazione sul suo disinteresse. Non ritirò mai il suo stipendio da sindaco; lo faceva ritirare dal suo segretario, Lorenzo Gabellini, suggerendo di farne un piccolo fondo per i disoccupati che affluivano nel salone municipale. Non accettò nessun compenso per la sua presidenza della POA. Racconta un suo collaboratore della cooperativa che quando «ritirava qualche mela, che gli piaceva mangiare con il formaggio, passava dall'economista, Guido, per saldare il conto»⁶⁹.

⁶⁸ Discorsi e manifesti del sindaco Manuzzi dal 4 ottobre 1956 al 19 settembre 1960. Atti Amm.ne comunale di Cesena.

⁶⁹ Testimonianza a uno degli autori di Bruno Evangelisti (29 aprile 2014).



Fig. 11. 1928. Antonio Manuzzi a 26 anni (Foto archivio Bruno Evangelisti).

PERICOLOSO IN LINEA POLITICA

Comune di Cesena CARTA D'IDENTITÀ N. 158

Cognome Manuzzi Nome Antonio

Padre Giacomo Madre Giacca Assunta

nato il 2 Settembre 1902 a Cesena

Stato civile celibe Nazionalità Italiana

Professione Commerciale Residenza Cesena

Via Subb. Fed. Comandini 31

Connotati e contrassegni esterni

Statura M. 1.68

Capelli neri

Occhi castani

Naso regolare

Bocca media

Mani regolari

Viso lucido

Firma del titolare Antonio Manuzzi

D. n. 13 LUG 1928 ANNO VI

IL PODESTA

Fig. 12. 1928. Documento di identità con la segnalazione PERICOLOSO IN LINEA POLITICA (Foto archivio Bruno Evangelisti).



Fig. 13. 1960. Congresso della consociazione cesenate del PRI. Da sinistra Antonio Manuzzi, Giancarlo Biasini, Libero Gualtieri, Romano Pieri.



Fig. 14. 27 agosto 1963. Antonio Manuzzi commemora Cino Macrelli al Cimitero di Cesena.



Fig. 15. 1968. Intervento di Antonio Manuzzi al congresso della consociazione cenesate del PRI.



Fig. 16. 8 giugno 1983. Funerali di Antonio Manuzzi. I cittadini attendono l'uscita del feretro dalla camera ardente in comune (Foto di Bruno Evangelisti).

Rino Albertarelli

di Loretta Righetti *

Rino Albertarelli, «generosissimo narratore ed esemplare suscitatore di onirici incanti»¹, fu soprattutto uno «studioso, appassionato conoscitore delle lingue straniere e gran lettore di libri di storia, sempre attento ai temi dell'antropologia culturale»². Innumerevoli le testimonianze che parlano dell'artista nella sua casa-studio di via Teodosio a Milano, mentre «sfoglia cataloghi, cerca libri, realizza comparazioni minuziose fra costumi di epoche diverse»³. Era un «un intellettuale profondo e multiforme, uno spirito vivace assetato di conoscenza», che si chiudeva molto volentieri nella sua ricca biblioteca «e leggeva, leggeva»⁴. Sugli scaffali stracolmi⁵ troneggiava una «collezione di libri rari e antichi sul West, che Rino si procurava anche a prezzo di sacrifici. Per comprare un libro interessante, scovato per lui da una libreria americana, rinunciava a cambiare la macchina. Oppure a cambiare la lavatrice: la signora Albertarelli non se ne lagnava perché anche lei, come il marito, era convinta che i libri fossero più importanti»⁶. Talvolta Rino era così ansioso di leggere i volumi che aveva ordinato oltreoceano da re-

* In collaborazione con Sergio Garaffoni.

1 C. BERTIERI, *Un narratore a tutto campo*, in *Kit Carson e dintorni. Il West di Rino Albertarelli*, a cura di A. BOSCO, Milano, A. Mondadori, 1991, p. 22.

2 A. FAETI, *Il Signore di Cesena* in *La storia dei miei fumetti. L'immaginario visivo italiano fra Tarzan, Pecos Bill e Valentina*, Roma, Donzelli, 2013, p. 62.

3 Ivi, p. 66.

4 Ivi, p. 70.

5 Ivi: «Quando è morto, ho voluto inventariare i suoi libri e ne ho contati tremila».

6 BERTIERI, *Un narratore a tutto campo* cit., p. 15.

carsi «egli stesso al porto di Genova per recuperarli alla dogana»⁷ e non è difficile immaginarlo mentre apre febbrilmente il pacco appena arrivato, fa “cricchiare” tra le mani i libri nuovi, valuta la consistenza delle copertine, aspira l’odore delle pagine e si incanta nel “guardare le figure”.

Quando si parla di fumetti italiani e degli egregi risultati ai quali essi giunsero negli anni precedenti la seconda guerra mondiale, ma anche nel corso della stessa, si finisce inevitabilmente per citare il nome di Rino Albertarelli, sia per la mole della sua produzione che per la continuità della sua partecipazione e soprattutto per la qualità dei risultati ottenuti, non solo come formidabile disegnatore, ma anche come “gagliardo” narratore e soggetto. Sicuramente il linguaggio dei *comics* fu congeniale a questo grande artista, che alle indubbie doti naturali di disegnatore ed illustratore aggiungeva un impegno costante ed entusiasta, in continuo crescendo, anno dopo anno. A lui, che spesso sulle sue tavole contraeva la firma in Albert, spetta il grande merito, insieme a pochissimi altri, di aver creato opere di narrativa grafica con caratteristiche specifiche di scuola italiana⁸.

Nel 1966, Rino Albertarelli concesse a «Linus» un’intervista⁹ tutt’oggi preziosa, perché contiene un felicissimo ritratto, davvero alla sua maniera, che rappresenta anche «un’autentica guida per conoscere un artista consapevole»¹⁰ del suo talento e delle proprie

7 Ivi. Chiosa l’episodio Ario Albertarelli: «Può essere che una volta, massimo due, mio padre si sia recato a Genova nel tentativo di recuperare i libri che aveva ordinato in America e che sarebbero inesorabilmente finiti al macero. È stato quando le poste italiane, non riuscendo a smaltire la posta da consegnare, avevano inopinatamente deciso di distruggerla, senza tener conto dei danni che potevano derivarne. Ma ben poco avrebbe potuto fare mio padre da solo. Un buon numero di volumi vennero infatti recuperati grazie allo zelo di un ex commissario di polizia in pensione, che con la moglie aveva aperto un’agenzia di pratiche alla quale mio padre s’era rivolto per i passaporti. Fu nel corso di una conversazione casuale che venne fuori il problema del “salvataggio dei libri”, per cui questa persona si offrì di occuparsene, grazie alle sue conoscenze. Non fu possibile recuperare tutto, ma almeno un certo numero di volumi non fece una brutta, quanto assurda, fine». Questa e molte altre preziose informazioni sulla famiglia ci giungono grazie alla cortese collaborazione e concessione di Ario Albertarelli, unico figlio di Rino (per il quale rimando alla nota 99 di questo articolo).

8 Cfr. R. TRAINI, *L’incontro con Rino Albertarelli*, consultabile alla pagina web www.afnews.info/wordpress/2013/10/09/traini-lincontro-con-rino-albertarelli/ (consultata in data 7 luglio 2014).

9 R. ALBERTARELLI, *La civiltà del cavallo. Un’intervista con Rino Albertarelli*, «Linus», II, 1966, n. 18, pp. 1-10.

10 FAETI, *Il Signore di Cesena* cit., pp. 64-65.

potenzialità, pur avendo una personalità schiva e quasi riservata. Nell'avvio della conversazione, l'autore ricorda le sue radici romagnole: «Sono nato a Cesena l'8 giugno 1908. A tre anni sono morto di polmonite; questo, almeno, fu il referto del medico che compilò il mio certificato di morte con qualche minuto di anticipo sull'evento. Forse sbagliai io; comunque, eccomi ancora qui, senza fretta e senza complessi»¹¹. La morte la incontrerà davvero solo otto anni dopo aver rilasciato questa intervista, a Milano, il 21 settembre 1974, improvvisa e inaspettata per la rottura di un aneurisma aortico, dopo alcuni giorni di ricovero ospedaliero. Venne sepolto al cimitero di Lambrate e oggi i suoi resti sono conservati in un colombario, essendo già avvenuta da molti anni la riesumazione¹².

Circa le origini della famiglia Albertarelli, Ario, unico figlio dell'artista, riferisce che nei racconti di casa si tramandava da sempre l'origine marchigiana dei suoi avi alquanto «irrequieti» provenendo da Fossombrone, «dove non se la passavano tanto male», prima di giungere in Romagna. Rino era figlio di Juarez, “musicante” di una certa maestria, se nel 1895 fu scritturato dall'Agenzia teatrale Cambiaggio di Milano per esibirsi ad Amburgo come maestro di cornetta¹³ e nel 1900, presso il prestigioso Liceo musicale “Gioacchino Rossini” di Pesaro, ottenne col massimo dei voti anche la «laurea di professore di tromba ed insegnante d'istrumenti d'ottone»¹⁴. Juarez Albertarelli, che oltre ad essere un ottimo musicista fu anche un provetto ciclista¹⁵, era nato a Mercato Saraceno il 20 luglio 1876 e aveva sposato la “cucitrice” Adele Castagnoli, nata a Cesena il 27 settembre del 1875. Nonostante il trasferimento della famiglia a Lugo dal 4 dicembre del 1907, avvicinandosi il momento del parto, mamma Adele decise di tornare a Cesena, dove poteva contare su relazioni affettive e parentali sicure e confortanti, e così Rino ebbe qui i natali. Quando Juarez lo registrò all'anagrafe, scelse di rinnovare il nome di suo padre Sante, “subecono-”

11 ALBERTARELLI, *La civiltà del cavallo* cit., p. 1.

12 Come cortesemente informa Ario Albertarelli.

13 *Artisti cesenati*, «Il Cittadino», VII, 1895, n. 18, p. 2.

14 *Concittadini che si fanno onore*, «Il Savio», II, 1900, n. 30, p. 2.

15 Il 25 settembre del 1892 arrivò secondo in una corsa organizzata dal Veloce Club Cesenate, cfr. D. PIERI, *Uomini in bicicletta*, Marradi, Grafiche Marradi, 1981, p. 43.

della Congregazione di Carità di Cesena¹⁶. Solo dopo otto anni, il 21 agosto del 1915, Adele e il figlio tornarono a Cesena; Juarez Albertarelli infatti si ricongiunse alla famiglia più tardi, e andarono ad abitare in via Fiorenzuola, al numero civico 1. Per il periodo di tempo compreso tra il 1922 e il 1936, la famiglia di Rino traslocò in via Mura Giardino al n. 41. A Cesena abitava anche Artemisia, sorella di Juarez, nata a Mercato Saraceno il 13 ottobre 1884. Quando sposò il fabbro ferraio cesenate Adolfo Carlo Franciosi¹⁷ andarono a vivere nella Parrocchia di S. Pietro, al n. 38 del Sobborgo Valzania. Artemisia e Adolfo ebbero quattro figli¹⁸: Lincoln

16 Cfr. *Congregazione di Carità*, «Il Cittadino», II, 1890, n. 17, pp. 2-3. Annota Ario Albertarelli: «I cognomi di personaggi storici e rivoluzionari, dati come primo nome, ai figli maschi, sia dal mio bisnonno che da mio nonno, offrono un'idea immediata della mentalità della nostra casata. Tuttavia, a parte il bisnonno Sante, sicuramente coinvolto nella vita politica, nonno e zii hanno condotto la loro vita molto al di fuori di essa».

17 Ario Albertarelli riferisce che in seguito, essendo rimasta vedova, Artemisia sposò «Germano, persona finissima e di mestiere orologiaio».

18 Di questo gruppo familiare particolarmente legato a Rino Albertarelli e ai suoi, Ario non ricorda Eufemia, se non come «una delle donne che compaiono in una foto di famiglia con mio papà bambino». Anche Federico non suscita in lui ricordi particolari, a meno che non fosse il vero nome di quello zio di Rino che, secondo un vezzo molto romagnolo, veniva altrimenti e da tutti chiamato Peppino. Racconta Ario: «La sua morte costituì uno degli episodi più drammatici che potevano capitare a quei tempi e che ancora oggi avrebbero una grande risonanza di cronaca. Peppino aveva conseguito il brevetto di pilota e durante la sua formazione aveva soggiornato per un certo periodo al campo di addestramento di Sesto S. Giovanni, non molto lontano dall'abitazione di mia madre. La prima volta che lo vidi avrò avuto quattro o cinque anni ed era in divisa da aviatore. Perì a Cesena in un drammatico incidente aereo, causato da un guasto all'apparecchio mentre sorvolava a bassa quota la zona circostante quelle che allora (e per molti anni continuarono a chiamarsi così) erano le "case nuove", situate alla periferia della città lungo la via Emilia. Non si trovava lì per caso: Peppino era cresciuto proprio lì (nel luglio che seguì la mia seconda media, anch'io vi soggiornai per qualche tempo, quando Scevola non era ancora sposato). Quello che voleva essere un saluto "speciale" alla madre si trasformò in uno spettacolo agghiacciante: Artemisia vide precipitare l'aereo nei campi circostanti e prendere fuoco immediatamente. Il velivolo travolse due bambini che fatalmente erano in quella zona. Secondo alcune ricostruzioni, gli occupanti all'interno del velivolo erano ancora vivi e sarebbero morti a causa delle fiamme. Peppino si era sposato da poco tempo con Maria, maestra elementare, e avevano appena avuto una bambina, Pinuccia, e mi pare che allora abitassero a Forlì. In seguito a una mia lunga convalescenza a Rapallo, dopo aver contratto il morbillo, prima di tornare a Milano passammo da Cesena e ricordo che al cimitero visitammo la tomba di Peppino, situata a poca distanza da quella dei due bambini coinvolti nel disastro. Non so dire con esattezza quanto tempo prima, ma sicuramente prima che venissimo a conoscenza della tragedia, mio padre sognò che scuoteva con forza un albero, come per farne cadere i frutti, ma al loro posto vedeva cadere numerosi uccelli neri, fino a formare un inquietante mucchio. Coincidenza o meno, mio padre non scordò mai più quell'incubo».

(25.10.1907)¹⁹, Federico (9.10.1910), Eufemia (3.4.1915) e Scevola (26.6.1923)²⁰.

Oltre al vezzo di scegliere nomi di personaggi “storici” per i propri figli maschi, spesso ripetendoli tra i cugini, gli Albertarelli amavano anche cambiarli, secondo un costume molto diffuso in Romagna, con nomi alternativi, che finivano col divenire i nomi “veri”. Così fu anche per Rino, registrato all’anagrafe come Sante e – grazie alle informazioni forniteci con generosa cortesia da suo figlio Ario – per tanti altri suoi parenti, zii e prozii, specialmente. Se a questo fatto aggiungiamo che Rino Albertarelli ebbe alcuni fratellastri²¹ nati fuori del matrimonio di Juarez con Adele²² ai quali fu sempre molto legato, si comprende quanto sia difficile ricostruire in modo esaustivo le vicende di questa grande famiglia²³.

19 Riferisce Ario Albertarelli di non essere riuscito a conoscere Lincoln o, quanto meno, non se ne ricorda, mentre invece ha avuto contatti con i suoi figli.

20 Scevola Franciosi è stato uno dei più noti capi partigiani romagnoli durante la Resistenza e tra i primi ad entrare nella Cesena liberata, il 20 ottobre 1944.

21 Ce ne parla naturalmente il figlio Ario, senza indicarci il numero esatto, e precisando che «l’unico tuttora in vita è Ivan, chiamato Benito fino alla caduta del fascismo. Nato nel 1933, ha due figli. Il fratellastro maggiore era zio Lincoln, che ha vissuto a lungo a Cesena, ma poi si è trasferito a Torino. Suo figlio Mario è stato, oltre che una persona notevole sotto molti aspetti, giornalista e scrittore di una certa rilevanza». Ricordiamo qui che Mario Albertarelli (1933-1997), nato a Torino, ha trascorso l’adolescenza a Cesena, per trasferirsi negli anni Sessanta a Milano. È stato forse l’interprete più profondo e significativo della pesca in Italia. Ha collaborato con grandi quotidiani, con le principali riviste di pesca e ha scritto otto libri, tra i quali *L’amo e la lenza*, vero *bestseller* del genere, che racconta la sua vita trascorsa in parte sui fiumi e in parte nelle redazioni. Fu dapprima cronista di nera e poi inviato di alcuni grandi quotidiani nazionali e collaboratore a importanti riviste e periodici italiani. Ha avuto due figli, Marina e Spartacus, “onorando” la tradizione di famiglia con un nome “storico”. Spartaco Albertarelli (Milano, 1963) è giornalista e autore di giochi da tavolo di successo. È stato responsabile editoriale dell’edizione italiana di *Dungeons & Dragons* e dello sviluppo della linea *Risiko!* Ario ricorda inoltre i due cugini Walter Albertarelli e Ario Franciosi. «Il primo è proprio un Albertarelli a “tutto tondo”, in quanto non solo il padre Elio, ma anche la madre, Titti, hanno il medesimo cognome! Lo zio Elio, nato come lo zio Lincoln dalla prima moglie di Juarez, ha vissuto più con Adele e Artemisia, che con la madre effettiva. Emigrato in Svizzera alla fine della seconda Guerra mondiale, ha sposato una sua prima cugina che abitava lì, figlia di Mameli, fratello di mio nonno Juarez». La “madeleine” di Ario Albertarelli per rievocare le sue visite a casa del cugino Ario Franciosi, figlio di Scevola, è molto romagnola: «Artemisia faceva le piadine migliori (a mio avviso) di tutte quelle che ho mai mangiato da quando sono nato. Anche quelle di Alba [Marchiani], la mamma di Ario, erano fra le migliori... forse per via della parentela acquisita».

22 Adele morì il 23 gennaio del 1927; Juarez si sposò in seguito con Pasqua.

23 Nella stessa via dove abitò fino al 1922 la famiglia di Rino Albertarelli, a pochi numeri civici di distanza sul lato opposto, viveva la famiglia di Ernesto Garaffoni (4.2.1880) e di

Durante un passaggio a Cesena avvenuto dopo l'8 settembre del 1943, in un periodo molto difficile della sua vita, poiché pur essendo stato chiamato sotto le armi riusciva finalmente a raggiungere i suoi cari, sfollati a Riccione, l'artista ha lasciato un segno speciale del suo fugace ritorno in città: quattro dipinti inediti, conservati in collezioni private²⁴. Vero «capolavoro di espressività» è l'*Auto-ritratto* a olio su tela, (cm 30x22, datato 1943) che rappresenta il Maestro al lavoro davanti al cavalletto. Opera di grande impatto, con quel suo «immediato effetto dinamico e contrasto luminoso, di chiara ascendenza impressionista, ma lontana da compiacenze romantiche»²⁵. Il *Ritratto del figlio Ario e la terza declinazione*, (cm 30x22, con data 12 agosto 1944), è invece eseguito con la «tecnica dell'acquerello, padroneggiata benissimo dal pittore, che la utilizza anche per inserire, in alto sulla parete, un quadro nel quadro, per la natura morta di un vasetto di fiori»²⁶. Il titolo si riferisce esplicitamente ai compiti del ragazzo seduto alla scrivania stracolma di oggetti²⁷, con il «viso dolce dai lineamenti morbidi e delicati, appena appena reclinato sul braccio sinistro»²⁸, mentre la sua mano destra stringe la penna che scorre sulle pagine del quaderno. Di «evidente complessità psicologica» risulta anche la *Figura di marinaio*²⁹ a olio su tela (cm 34x24, 1943), con quel volto caratterizzato da una «enigmatica freddezza degli occhi chiari e impenetrabili e

Fig. 22

Fig. 23

Angela Giorgini (27.4.1878), figlia di Luigi Giorgini e di Elvira Albertarelli. La coppia ebbe un figlio, Oddino (25.9.1909), anch'egli sempre chiamato con un nome "familiare", Rino, e da Albertarelli in particolare, *Rinin* (perché di un anno più giovane di lui). La dedica vergata da Albert sul suo bellissimo autoritratto, lo attesta in modo inequivocabile: «A *Rinin*. In ricordo degli anni migliori, 1943». Rino Garaffoni ha avuto due figli, Roberto e Sergio.

24 Cfr. S. DRUDI, *Ritrovati quattro dipinti di Rino Albertarelli*, Cesena Giorno & Notte, «Il Resto del Carlino», CXXI, 2006, n. 323 del 23.11.2006, p. XIX; R. PIERI, *Albertarelli: quattro dipinti inediti. La Romagna e le arti figurative*, «Confini», n. 24, settembre-dicembre 2006, pp. 47-49; *Ritrovati quattro dipinti firmati da Rino Albertarelli, il "papà" cesenate di Kit Carson*, «Cesena sette», I, 2006, n. 5 del 25.11.2006, p. 11.

25 PIERI, *Albertarelli* cit., p. 47.

26 Ivi, p. 48.

27 Chiosa Ario Albertarelli: «Un mio ritratto di quando ero alle elementari. A Riccione ho frequentato la quinta».

28 PIERI, *Albertarelli* cit., p. 48.

29 Racconta Ario Albertarelli: «Il marinaio del ritratto era Danilo, capitano di lungo corso e fratello di Emilio, costruttore di barche a Riccione. Il cognome non lo ricordo. In Danilo mio padre vedeva un Ulisse dei nostri tempi, per l'aspetto naturalmente».

della bocca senza nessuna ombra di reazione»³⁰. Di dimensioni più ampie (cm 49x68) rispetto ai primi tre, è il *Paesaggio* a olio su tela del 1944. Il dipinto è costruito con «larghe masse scure e sommarie fatte a colpi di pennello» e riverbera la

lezione di Carrà o dei paesaggisti milanesi, ma in primis c'è l'influsso di Cézanne nella geometria che ingloba tutti i particolari: la collina sullo sfondo calda di materia rossastra e rinchiusa in un triangolo (quasi come il simbolico riferimento al monte Sainte Victoire), i filari di alberi in tutte le gradazioni del verde, in un intreccio di linee per rendere quasi infinita la visione diventata luci e ombre fra blocchi candidi di case³¹.

È lo stesso Rino Albertarelli a rivelarci le origini assai precoci del suo talento di “figurinaio”: «Ho cominciato a disegnare all'età di due anni. Mi piacevano i cavalli e ne disegnai alcuni sui margini di una filotea di mia madre. Più che cavalli, oggi, mi sembrano scarafaggi, ma con la testa, le zampe, gli zoccoli e l'occhio»³². Avviato agli studi commerciali, a causa delle difficoltà economiche della famiglia, dovette abbandonarli ben presto per cominciare a lavorare e a guadagnare qualcosa:

Ho fatto di tutto: il garzone di bottega, il ceramista, l'imbianchino, l'impiegato, il burattinaio, l'attore, il ministro... Ministro, in Romagna, è chi amministra gli spiccioli dei fondi rustici: un ministro col borsellino, insomma. Ho fatto anche il pittore, naturalmente; quella era la mia vocazione, ma – vedrete quanti «ma» – la pittura, come la poesia, non dà pane, in provincia³³.

Così, a vent'anni, Rino si decise a far fagotto³⁴. Nel 1928, dunque, «con 500 lire di viatico», si stabilì a Milano dove, dopo i difficilissimi primi tempi, gli riuscì di far pubblicare alcuni suoi disegni sul «Balilla», diretto da Antonio Rubino. Con l'arrivo del nuovo direttore Nino Pagot, che sostituì Rubino, Albertarelli ebbe,

³⁰ PIERI, *Albertarelli* cit., p. 48.

³¹ Ivi, p. 49.

³² ALBERTARELLI, *La civiltà del cavallo* cit., p. 1.

³³ Ivi.

³⁴ Annota Ario Albertarelli: «Dopo aver lasciato Cesena né mio padre da solo, né con la famiglia tornò più a Cesena, se non occasionalmente per far qualche visita ai parenti».

tramite il suo appoggio, l'opportunità di collaborare con Ettore Boschi direttore delle Edizioni Cartoccino, ben distribuite in tutte le librerie e cartolerie, vantando numerosi titoli e prodotti grafici. Tra gli autori di punta c'era lo stesso proprietario-editore, che usava lo pseudonimo di Nonno Ebe. Nel 1929 il Cartoccio delle Arti Grafiche, sempre con la sede a Monza, cominciò a pubblicare il settimanale «Il Cartoccino dei piccoli», che si avvale di alcune delle migliori firme italiane. Dal 5 ottobre 1930 al 25 dicembre 1932 apparve anche il supplemento «Viaggi e avventure - di cielo, di terra, di mare», dove esordì il giovane Rino Albertarelli, che dal 1933 al 1935, divenne il direttore del settimanale. L'artista fu sempre grato ad Ettore Boschi: «Mi dette lavoro continuativo, che mi permise di sposarmi». Il 30 settembre 1930, a Sesto S. Giovanni, Rino sposò Brigida Casarè³⁵: 19 anni lei e 22 lui. Il loro amore era nato fin dall'arrivo del giovane a Milano:

I primi tempi che ci frequentavamo, lui mi accompagnava la mattina al tram e mi leggeva le cose che aveva scritto per me. Io allora abitavo a Sesto San Giovanni. Lui era appena tornato dal servizio militare e dormiva in una pensione che era nel mio stesso stabile. Era senza un soldo, tanto che non poteva comprarsi un vestito. Io gli regalavo le sigarette. I proprietari della pensione gli fecero credito per sei mesi³⁶.

Il neo direttore Albertarelli si impegnò moltissimo per qualificare e allargare le collaborazioni esterne al «Cartoccino»: da un'esordiente Elsa Morante (il suo primo racconto, *Il sogno delle cento culle*, fu pubblicato il 5 novembre 1933) a Amalia Guglielminetti, Milly Dandolo, Salvator Gotta, Corrado Govoni, Trilussa, Rodolfo De Angelis, Gian Dàuli. E proprio sul «Cartoccino» Rino Albertarelli decise di pubblicare anche la sua «prima storia a quadretti» con le curiose, spigliate e molto amate dai lettori *Allegre avventure di Turlutù e Maccabù*. Protagonisti erano due «piccoli mori», piombati in Italia a fare i conti con costumi e abitudini molto diverse dalle loro: «*Il reuccio Turlutù / E il suo fido Maccabù / della Fiera*

³⁵ Scomparsa nel febbraio del 1998.

³⁶ M. PICCARDI, «*Il suo rimpianto: non esser diventato uno scrittore*». *Colloquio con Brigida Albertarelli*, in *Kit Carson e dintorni* cit., p. 16.

*affatto ignari / arrivati sono a Bari...»*³⁷. Il 22 febbraio 1934, avviò sul “suo” settimanale anche le storie di *Ivan l'intrepido*, ambientate nella Russia della Rivoluzione d'ottobre, per la cui realizzazione sperimentò una formula innovativa, a metà strada tra illustrazione e narrativa disegnata: il testo era collocato ai piedi delle immagini, che si stendevano sulla pagina in tre strisce orizzontali, per complessive 9 formelle. Fu davvero l'inizio di una brillante carriera che ben presto avrebbe consacrato Rino Albertarelli tra i più originali professionisti dell'illustrazione italiana degli anni Trenta. Sul «Cartoccino» egli decise di pubblicare anche alcuni fumetti americani, quelli con i *balloons*, che però furono immediatamente condannati dal mondo della «scuola (elementare s'intende: a quei tempi l'Università non s'occupava ancora di Fortunello)»³⁸. Eppure le storielle del «Corriere dei Piccoli», «che eran fumetti travestiti», non avevano mai suscitato alcuna reazione, mentre la riprovazione «quasi unanime di maestri, direttori, ispettori e provveditori scolastici» si rovesciò implacabile sui «personaggi che buttavano nuvolette dalla bocca»³⁹. Fu il colpo di grazia per il «Cartoccino».

Per il tramite di Carlo Manzoni, uno dei più valenti collaboratori di quel settimanale, Rino Albertarelli entrò in contatto con Cesare Zavattini, all'epoca impegnato con Rizzoli nel progetto di un giornale umoristico, nel quale volle associare anche lui. Brigida Albertarelli racconta con affettuosa semplicità la nascita della loro lunga e profonda amicizia, dicendo che i due

si conobbero sul lavoro: in Rizzoli prima, alla Mondadori poi. Abitavamo vicini e così tornavano a casa a piedi insieme e, a volte, si sedevano sul marciapiede a chiacchierare fino a notte. Rino avrebbe dovuto illustrare anche un libro scritto da Zavattini per la Alberto Mondadori Editore. Ma poi non trovò il tempo⁴⁰.

³⁷ Incipit della filastrocca pubblicata sul «Cartoccino» del 20.1.1935, cfr. *Kit Carson e dintorni* cit., p. 124.

³⁸ ALBERTARELLI, *La civiltà del cavallo* cit., p. 2.

³⁹ Ivi. La “condanna” da parte della scuola verso la lettura dei fumetti rimase da allora una questione aperta per moltissimo tempo. Sul tema, cfr. le recenti osservazioni di Art Spiegelman nell'intervista *Opere d'Art*, colloquio con ART SPIEGELMAN di ANGIOLA CODACCI-PISANELLI, «L'Espresso», LX, 2014, n. 28, pp. 78-81.

⁴⁰ PICCARDI, «*Il suo rimpianto: non esser diventato uno scrittore*» cit., p. 15.

Quando, il 14 luglio del 1936, uscì il primo numero del «Bertoldo», diretto da Mosca e Metz, Cesare Zavattini aveva già lasciato Rizzoli per occuparsi dei periodici Mondadori. Rino Albertarelli da quel momento distribuì le sue collaborazioni tra i due grandi editori milanesi, fino ad essere assunto definitivamente dalla Mondadori. Cominciò qui la sua vera e propria produzione a fumetti, anche se aveva dato già prova egregia della sua arte su «Argentovivo», diretto da Enrico De Seta, e senza dimenticare la breve collaborazione alle vignette satiriche del periodico romano «Marc'Aurelio». Antonio Faeti⁴¹, che ha dedicato al “figurinaio” Albertarelli la sua riflessione acuta e coinvolgente in varie occasioni, decifrandone in modo rigoroso e impeccabile la «lezione di stile», riconosce tutta l'importanza di quella prima prova. Fin dal suo esordio su «Argentovivo», «in pagine con didascalie, ma senza i *ballons*»⁴², l'artista aveva dato prova di una narrazione originale e innovativa, capace di mescolare «i dinosauri con la pirateria», pur mantenendosi rigorosissima e quasi didascalica «in fatto di navi, pistole, «stivali, cappelli» e di personaggi abbigliati e armati con tale attenzione da far pensare che «i suoi avventurieri del Pacifico fossero appena usciti dalle vetrine di un “Museo dell'uomo”»⁴³.

Nel quinquennio tra il 1937 e il 1942, Rino Albertarelli venne completamente assorbito dai frenetici programmi editoriali dell'API (Anonima Periodici Italiani), il nome di allora della Divisione Periodici della Mondadori, collaborando praticamente a tutte le sue testate: da «Le Grandi Firme» (dove, a parte le illustrazioni, subentrò a Boccasile negli ultimi numeri, e anche nella realizzazione della “striscia” a fumetti *Signorina Grandi Firme*), a «Topolino», «Paperino», «Il Settebello», «Il Giornale delle meraviglie» e da ultimo, anche a «Grazia» e «Tempo».

Tra i numerosi *characters* cui diede vita nel periodo mondadoriano, un posto speciale spetta a Kit Carson, l'Indiano Bianco, apparso per la prima volta su «Topolino» il 15 luglio 1936. In quel

Fig. 19

41 Cfr. A. FAETI, *Guardare le figure. Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia*, Torino, Einaudi, 1972; IDEM, *Guardare le figure. Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia*, nuova ed. con una introduzione, Roma, Donzelli, 2011 e IDEM, *Il Signore di Cesena cit.*, pp. 57-70.

42 Ivi, p. 62.

43 Ivi.

momento «l'Italia si apprestava alla sua folle guerra contro le *demoplutocrazie* e anche il terribile Luke Plummer di *Ombre rosse* diventava nel doppiaggio nostrano un pacifico 'Luca', gli Stati Uniti erano un Eldorado desiderato quanto sconosciuto»⁴⁴. Le immagini che fanno da sfondo alle avventure di Kit Carson furono certamente ispirate dal cinema, magari un cinema western nordamericano iscritto tra i ricordi di gioventù di Rino Albertarelli. L'ambientazione, i costumi, il rituale del suo fumetto riconducono per molti versi proprio a quel Far West primordiale, che nel 1937 Hollywood aveva già rinnegato, anche se i suoi echi si ritrovano in molte opere successive. «Ma appunto per questo ci sembrò allora e ci sembra ancor oggi un background più vero e genuino di quello che poi vedremo affermarsi nel cinema americano del dopoguerra. La tecnica della narrazione visuale invece, con la quale Albertarelli ci presentò questo West visto con gli occhi degli Anni Venti, fu modernissima»⁴⁵.

Nell'introduzione alla prima tavola del suo personaggio, Rino scriveva: «Siamo negli Stati Uniti, intorno al 1870. La guerra di secessione è ormai un ricordo lontano: lunghe carovane attraversano le praterie dirette in California, la terra dei pascoli e dell'oro. È l'epoca di Buffalo Bill e di Wild Bill Hickock, corrieri del West. È l'epoca di Kit Carson, loro maestro, la più famosa guida dell'ovest». Per la verità l'inizio della prima avventura avviene in tono contenuto, con Kit Carson che si confida con il suo amico più stretto, il barbuto Zio Pam: «Ho intenzione di lasciare il West, che ne pensi Pam? Sciocchezze – è la secca replica – per un trapper come te non c'è posto migliore del West». Ma all'improvvisa entrata sulla scena di un ragazzo inseguito dai banditi, i due personaggi giganteggiano sulla scena nel loro ruolo di eroi della Frontiera. Tutta l'avvincente saga di Kit Carson, che Rino Albertarelli ha disegnato fino al 1939, per essere poi ripresa da Walter Molino, scorre su scene di grande effetto, caratterizzate dall'inconfondibile segno realistico straripante di talento dell'autore: inseguimenti, combattimenti,

44 BOSCO, *Kit Carson, maturo è l'eroe* in *Kit Carson e dintorni* cit., p. 23.

45 Cfr. R. TRAINI, *L'incontro con Rino Albertarelli*, leggibile alla pagina web www.afnews.info/wordpress/2013/10/09/traini-lincontro-con-rino-albertarelli/ (consultata in data 7 luglio 2014).

complotti si susseguono su sfondi di grande impatto visivo. Ma la vera invenzione poetica di Albertarelli fu nel protagonista principale, un eroe vecchio e stanco, ricco di umanità, che fa della esperienza e della maturità il suo punto di forza. Il personaggio che portò nell'immaginario dei ragazzi italiani l'universo incantato della Frontiera americana non era dunque un giovanotto esuberante e adrenalinico, ma un «vecchio», visibilmente passato attraverso mille vicissitudini, un reduce, ma forse sarebbe meglio dire un sopravvissuto, che sembrava sempre sul punto di appendere la pistola al chiodo⁴⁶. I bianchi baffoni di Kit Carson rovesciarono i termini di un'iconografia ed «erano densi di segnali che anche inconsciamente creavano, nei lettori bambini, dubbi e incertezze pedagogicamente salutari»⁴⁷.

L'icona è quella di «un *cow-boy* attempato, malinconico scorridore, che percorre le praterie senza una precisa destinazione eroica, quasi sopravvivendo, entro i confini crepuscolari della sua immagine fisica, alle vicissitudini di un'esperienza che gli si oppone, senza premiare mai, in modo completo, l'etereo coraggio, la sofferta abnegazione di cui egli dà prova»⁴⁸. Lo stesso Albertarelli ha dichiarato di averlo "pensato" come un «personaggio patetico, alla Don Chisciotte; un uomo giusto, ma dalla pistola "fallibile", perennemente malmenato dai lazzaroni della frontiera che non "rispettavano le regole" del codice cavalleresco del West»⁴⁹. Questa idea iniziale però non "passò" presso l'editore: Kit venne dunque presentato come un «eroe positivo» ed entrò nella «mitologia della frontiera». Eppure il personaggio tratteggiato da Rino riverbera parecchio Don Chisciotte, anche in senso visivo, «lungo, rinsecchito, impassibile, astrattamente partecipe dei fatti che lo coinvolgono, soprattutto a causa di una sua dimensione etica alla quale intende restare sempre fedele, Kit Carson ripropone il problema, che è letterario e visivo insieme, connesso al destino e alla vocazione del

46 Cfr. *Le frontiere di carta. Piccola storia del western a fumetti*, a cura di G. FREDIANI, Milano, S. Bonelli, 1998.

47 FAETI, *Il Signore di Cesena* cit., p. 59.

48 FAETI, *Guardare le figure* cit., p. 338.

49 ALBERTARELLI, *La civiltà del cavallo* cit., p. 3.

famoso *hidalgo*»⁵⁰. Così «Carson sembra, come Don Chisciotte, dominato da un irresistibile impulso, che lo spinge ad errare nella prateria senza limiti», inoltre il suo compagno Pam, che lo affianca «come un suo inevitabile doppio», risulta «simmetrico rispetto al Sancio Pancia di Cervantes»⁵¹.

Del personaggio realmente esistito da cui prese il nome, il Kit Carson di Albertarelli non era che un figlio indiretto: «Ne avevo trovato il nome in un libro dello storico Truslow Adams, dove imparai che era stato un famoso cacciatore di pellicce e anche la guida di John Charles Frémont, nelle sue esplorazioni oltre le Montagne Rocciose e nella conquista della California. Mi bastò e non mi persi a cercare altro. Quello che mi piaceva era il nome, tre sillabe in tutto, con l'accento forte su quella centrale: un nome ideale da eroe fumettistico, come Flash Gordon, Dick Tracy e altri»⁵².

Soltanto dopo la guerra e, come vedremo, dopo una fase di ricerca di “nuovi orizzonti”, a Rino tornò il desiderio di approfondire la ricerca storica e filologica attorno al suo personaggio; a quel punto Kit Carson divenne per lui «tutto il West, centinaia di volumi di storia, di memorie, di documenti»⁵³. Non solo, fu proprio il vecchio Carson ad inaugurare la lunga tradizione degli eroi della frontiera creati in Italia⁵⁴, che ben presto avrebbero portato alla nascita della saga di Tex, la più longeva del fumetto italiano, creata da Gian Luigi Bonelli e Aurelio Galleppini⁵⁵. Nel 1948 il mitico eroe tornò di nuovo sulla scena, non più come protagonista, ma come fedele compagno proprio di Tex Willer, pur nel rispetto di tutte le caratteristiche psicologiche di quello originale. Così accanto ad un Tex decisionista e impulsivo si collocava perfettamente un Carson riflessivo e saggio. Questi due straordinari personaggi si completavano l'un l'altro e forse è per questo che hanno vinto mille battaglie, anche quella più difficile presso i lettori:

50 FAETI, *Guardare le figure* cit., pp. 338-339.

51 Ivi, p. 339.

52 ALBERTARELLI, *La civiltà del cavallo* cit., p. 3.

53 Ivi, p. 4.

54 Molto interessante e originale *l'Omaggio a Kit Carson*, costruito con le tavole di alcuni tra i più celebri illustratori italiani, pubblicato in appendice a *Kit Carson e dintorni* cit.

55 Tra i personaggi “debitori” alle invenzioni di Albertarelli ricordiamo qui Pecos Bill, il Piccolo sceriffo, il Grande Blek, fino al Ken Parker di Berardi e Milazzo.

sconfiggere lo scorrere del tempo.

Tra le storie realizzate da Rino Albertarelli per i periodici Mondadori, merita di essere segnalata anche quella dei *Predoni del Capo Guardafui*. Fu Giuseppe Scortecci, naturalista, esploratore e scrittore, ma anche direttore scientifico del «Giornale delle meraviglie», a suggerire a Rino di ambientare un fumetto in Somalia. Da quando, nel 1938, fu proibita la pubblicazione in Italia dei fumetti stranieri (eccetto «Topolino»), le storie ambientate in Africa, ovviamente di propaganda, risultarono ben più gradite al regime di quelle degli eroi americani e ciò accadde inevitabilmente anche alle pagine a colori dell'«Avventuroso» di Mondadori. Con *I Predatori del Guardafui*, che narravano le avventure di “pirati” somali all'assalto di pacifiche navi italiane, Rino Albertarelli accontentava dunque i censori del Minculpop. L'autore, tuttavia, decise di ambientare il suo racconto nella Somalia del 1918, scelta che in qualche maniera gli permise di affrancarsi dagli obiettivi smaccatamente propagandistici del momento. Al giovane Gianni, protagonista di questa storia, si aggiunse in seguito l'amico Gino, dando inizio alla serie delle *Avventure Gino e Gianni*. Qualche critico ha visto in questi personaggi l'ennesima imitazione di Cino e Franco⁵⁶, ma Rino Albertarelli ha sempre negato questa “derivazione”: «Devo confessare di non aver mai letto le avventure di Cino e Franco. Non mi restava il tempo per leggere altri fumetti»⁵⁷. Riconosciuta invece da tutti la straordinaria accuratezza iconografica dei *Predoni* e poi di *Gino e Gianni*, soprattutto nella resa degli ambienti naturali e delle specie animali che li abitavano. Di fatto l'Africa autentica non si trovava né nelle prime strisce avventurose americane, né, spostandosi in Belgio, nelle prime storie del *Tintin* di Hergé, in cui l'approssimazione umoristica era ancora predominante sulla componente documentaristica. Per trovarla bisognava guardare invece agli autori italiani, perché fu proprio il nostro Paese, tra tragiche vicende belliche ed esagerati entusiasmi per la costituzione del cosiddetto Impero, a vivere le ultime avventure coloniali in terra

Fig. 26

⁵⁶ *Cino e Franco*, di Lyman Young, apparvero su «Topolino», al tempo di proprietà dell'editore Nerbini, sul n. 53 del 30 dicembre 1933. Le loro avventure ebbero un immediato e folgorante successo e diventarono una delle serie più imitate.

⁵⁷ ALBERTARELLI, *La civiltà del cavallo* cit., p. 3.

africana, invadendo le terre non ancora occupate da altri stati europei. Non a caso, quella che è considerata la prima serie a fumetti italiana, apparsa sul «Corriere dei Piccoli» nel primo numero del 1908, aveva per protagonista proprio un piccolo africano, Bilbolbul, a cui ne capitavano di tutti i colori, mentre le deliziose “piccole illustrazioni” di Attilio Mussino davano forma concreta ad ogni sorta di modi di dire metaforici riportati nelle didascalie in rima. Ma fu dopo il 1934, con la pubblicazione delle prime strisce esotico-avventurose americane con tanto di nuvolette apparse sul giornale «L'Avventuroso» e in appendice a «Topolino», che, per imitazione, cominciarono ad essere realizzate da autori italiani analoghe storie realistiche e, nel 1935, con l'inizio della campagna d'Etiopia, una delle ambientazioni preferite divenne appunto l'Africa⁵⁸.

Nel 1938, su soggetto di Mary Tibaldi Chiesa (così dichiara Albertarelli nella sua intervista a «Linus»⁵⁹, mentre nella testata del fumetto pubblicato su «Topolino» appare come sottotitolo «romanzo di Yambo»⁶⁰), Rino disegnò la straordinaria avventura di *Gioietta Portafortuna*.

Gioietta non è italiana: è la nipote del milionario Gedeon, rapita a Meaux, collocata in un circo, nuovamente rapita e collocata in un altro circo. Seguono altre peripezie, con un aereo che si salva per il coraggio della bambina, con un dinosauro addomesticato, con le tracce di una civiltà perduta... Il senso vero, al di là del lieto fine, è l'ontologia dei migranti che sapevano sempre togliersi dai pasticci per ripiombare in altre catastrofi⁶¹.

La trama di *Gioietta* «possiede un ritmo frenetico, sembra nata soprattutto dalla necessità di assecondare un disegnatore desideroso di attraversare quasi tutti i territori del *feuilleton*, traendo da

⁵⁸ Cfr. A. CANTUCCI, *Il mal d'Africa del fumetto italiano. Il continente nero da Tarzan a Pratt e da Toppi a Manara*, consultabile alla pagina web http://www.segretidipulcinella.it/sdp27/art_01.htm (consultata in data 7 luglio 2014)

⁵⁹ ALBERTARELLI, *La civiltà del cavallo* cit., p. 4.

⁶⁰ Scrive Faeti: «Vorrei davvero sciogliere quel dubbio, relativo a Yambo e Mary Tibaldi Chiesa: da tanto tempo mi batto per dare alla storia della letteratura per l'infanzia la fisionomia autentica di cui è stata spesso privata. Scoprire che la narratrice scriveva testi per i fumetti sarebbe fondamentale», in FAETI, *Il Signore di Cesena* cit., p. 64.

⁶¹ Ivi, pp. 62-63.

essi una serie di immagini, che diventano come un campionario di contenuti diversi»⁶². Tanto da potersi definire

una sorta di globale repertorio della letteratura giovanile, dove i diversi 'generi' si frammischiano nella storia, infondendole una particolarissima carica di allusività e indeterminatezza. Albertarelli, con segno frenetico e felice, sa intrecciare abilmente i molti capi della vicenda e la conduce sino all'agnizione finale con una affinata sapienza espressiva⁶³.

La versatilità dell'artista si esplicò felicemente anche in *Un gentiluomo di sedici anni*, scritto da Federico Pedrocchi e pubblicato nel 1937. Il "gentiluomo" è il giovanissimo Marco di Verres, privato del suo titolo, che usa

il suo coraggio e la sua aurorale onestà contro chi ha tramato per privarlo del titolo di conte ed è quasi riuscito a farlo impiccare. Non c'è dubbio che, in coppia con Pedrocchi, Albertarelli potesse esprimere quella dimensione immaginativa a cui teneva massimamente: il coraggio necessario per affidare a una bambina un grande aereo, ma anche la dolcezza che scaturisce dall'amore di Marco di Verres per una coetanea⁶⁴.

Il sodalizio di Rino Albertarelli con Federico Pedrocchi⁶⁵ diede origine a tante belle imprese: *Le Avventure di Gino e Gianni*, *Un gentiluomo di sedici anni*, *Le avventure di Bagonghi*, *Le perle di Harù*, *il Dottor Faust* e *Mefistofele*. La primissima versione della saga del dottor Faust di Federico Pedrocchi, che era liberamente ispirata al poema di Wolfgang Goethe e alla tragedia di Christopher Marlowe, fu pubblicata su grandi tavole a fumetti realizzate da Gustavino per le pagine del giornale «L'Audace», ma la serie venne interrotta quasi subito. Nel 1941 però la leggenda riapparve dall'inizio e, questa volta, con i disegni di Rino Albertarelli su

Fig. 25

62 FAETI, *Guardare le figure* cit., p. 340.

63 BERTIERI, *Un narratore a tutto campo* cit., p. 19.

64 FAETI, *Il Signore di Cesena* cit., p. 64.

65 Federico Pedrocchi, nato a Buenos Aires nel 1907 da genitori italiani, era entrato nel mondo dei fumetti nel 1930, collaborando alla «Domenica del Corriere», al «Corriere dei Piccoli», a «Jumbo», a «Grandi Firme» e fondando nel 1937 «Paperino». Tra il 1936 e il 1945, data della sua precoce morte, Pedrocchi firmò un numero notevolissimo di storie, lavorando oltre che con Rino Albertarelli, con Caesar, con Bernardo Leporini e con Walter Molino.

«Topolino» per i primi due episodi; il terzo (disegnato però da Franco Chiletto) cominciò ad uscire sull'«Avventuroso» e si concluse su «Topolino», per l'avvenuta fusione delle due testate. Un quarto episodio del *Faust*, disegnato da Libico Maraja, venne infine pubblicato dopo la guerra⁶⁶.

Quando Albertarelli e Pedrocchi realizzarono il *Dottor Faust* e poi *Mefistofele*

la tavola occupava due intere facciate a colori del giornale (nelle pagine centrali) e si sviluppava in poche grandi illustrazioni. Queste, costruite con una sapiente interdipendenza di rapporti tra immagini, studi prospettici e volumi di colori, creavano l'effetto grafico di tutto l'insieme. Non va dimenticato che l'impianto scenico non si esauriva in una sterile dimostrazione di bravura grafica, ma attraverso l'azione, sempre tenuta in primo piano, il racconto si snodava con essenzialità, sostenuto da un testo mai ridondante. In queste tavole l'artista travasò buona parte della sua tecnica figurativa accademica. Vi troviamo studi di prospettiva, anatomia, composizione e non ultimi di scenografia. L'ambientazione non ha una specifica scelta temporale. La rappresentazione si sposta avanti e indietro nei secoli a seconda delle esigenze sceniche delle vicende. In queste tavole Albertarelli cercò l'ispirazione dentro di sé in tutto quello che figurativamente l'aveva colpito, forse al momento della sua prima educazione artistica. Le sue reminiscenze classiche, arricchite spesso da un'ambientazione tendente al gotico, riaffiorano nei suoi sabba notturni, nei castelli medioevali, nelle battaglie e nei duelli, negli abissi infernali⁶⁷.

Nel *Faust* di Albertarelli dunque «vive il fittizio medioevo, il composito luogo, fatto di molteplici illusioni, che già aveva fatto da sfondo alle fiabe di altri notevoli illustratori»⁶⁸, con un *décor* medievale dal gusto romantico, tanto artificioso quanto convincente. E puntualmente lo analizza e interpreta Antonio Faeti:

C'è in tutto il fumetto un continuo affiorare di rimembranze, che sono letterarie e visive insieme, perché Albertarelli intende più volte

66 Nei primi anni Settanta l'editore Ennio Ciscato ripubblicò *Il dottor Faust*, in grande formato e in modo integrale, comprese le tavole di Gustavino. Nel 1978, infine, l'editore Camillo Conti ristampò gli «Albi d'oro», aggiungendo anche l'ultimo episodio disegnato da Maraja.

67 TRAINI, *L'incontro con Rino Albertarelli* cit.

68 FAETI, *Guardare le figure* cit., p. 342.

rivisitare, in modo consapevole, la vasta eredità iconografica che sta alle spalle di un così emblematico personaggio. Quindi Doré e i disegnatori tedeschi di libri di fiabe – le tavole dei quali erano comparse in volumi editi da Salani – Mazzanti e il Chiostrì dei primi anni, non sono che alcune delle tante citazioni che il Faust evoca⁶⁹.

Tra le “rimembranze” suscitate da quello «strano Altrove avventuroso, dominato dal demonio»⁷⁰, soprattutto nelle vignette dedicate alla sottoscrizione del patto di Faust, che avviene sul ripiano inclinato di un antico pluteo, c’è anche la Biblioteca Malatestiana di Cesena. Alcuni scorci rimandano, in particolare, all’affresco del forlivese Pompeo Randi (1827-1880) nel quale Malatesta Novello inaugura la Biblioteca.

Cesare Civita⁷¹, dal 1936 amministratore dell’API (Anonima Periodici Italiani), ovvero i periodici Mondadori, «era convinto che in Italia ci fossero disegnatori validi quanto quelli americani e forse migliori»⁷² e così, quando l’editore milanese si assicurò i diritti per la versione fumettistica dei romanzi di Salgari, pensò proprio a Rino Albertarelli, insieme ad altri grandi illustratori, per “lanciare” su «Topolino» il re della letteratura avventurosa italiana.

Fig. 18

Su questa prima esperienza salgariana alla Mondadori, annota Sergio Bonelli:

Nel 1938, Rino Albertarelli capitava spesso a casa nostra^[73] per collaborare con mio padre^[74] a Capitan Tempesta^[75]. Lui e mio padre

69 Ivi.

70 Id., *Il Signore di Cesena* cit., p. 64.

71 Cesare Civita (Milano, 4 settembre 1905 - Buenos Aires, 9 aprile 2005), proveniva da un’agiata famiglia ebrea di commercianti. Dopo varie attività, nel 1936 divenne condirettore generale delle Edizioni Walt Disney Mondadori dove, insieme a Cesare Zavattini, ideò la versione più popolare del celebre periodico «Grandi Firme» (creato anni prima da Pitigrilli) con le famose copertine di Boccasile. Le leggi razziali del 1938 lo costrinsero a lasciare l’Italia e ad emigrare in Argentina dove fondò la casa editrice Editorial Abril, un vero e proprio impero editoriale che pubblicava riviste e fumetti di grande successo. Cfr. *Cesare Civita*, a cura della FONDAZIONE FRANCO FOSSATI, consultabile alla pagina web <http://www.lfb.it/fff/fumetto/edit/c/civita.htm> (consultata in data 12 luglio 2014).

72 ALBERTARELLI, *La civiltà del cavallo* cit., p. 3.

73 L’appartamento in via Rubens, a Milano, dove i Bonelli vivevano, era un vero punto d’incontro per tanti giovani disegnatori di talento.

74 G. Bonelli, fra il 1937 e il 1939, fu il più importante soggettista del settimanale «Il Vittorioso». Cfr. *Gian Luigi Bonelli*, consultabile alla pagina web <http://www.sergiobonelli.it/news/gianluigi-bonelli/9248/Gianluigi-Bonelli.html> (consultata in data 12 luglio 2014).

75 Nel romanzo salgariano, sotto le valorose spoglie del paladino cristiano Capitan Tem-

erano buoni amici, nonostante fossero molto diversi.

Mio padre era ed è tuttora⁷⁶, dinamico, scatenato, estroverso. Albertarelli invece, era calmo, riflessivo, portato all'introversione. Formavano una strana coppia, quei due. Ma erano coetanei, appassionati dell'avventura, creatori di sogni. A trent'anni erano già due grandi del fumetto italiano⁷⁷.

Tra il 1939 e il 1940 però tutto cambiò all'API, i numerosi programmi editoriali vennero stravolti dal drammatico corso degli eventi politici: Cesare Civita fu costretto ad espatriare per ragioni razziali e Cesare Zavattini, all'epoca direttore editoriale della Mondadori, si trasferì a Roma.

Anche la vita di Rino Albertarelli, come riferisce il figlio Ario, subì una inevitabile svolta: «La carriera di mio padre è stata temporaneamente interrotta dalla guerra proprio quando era al culmine della sua notorietà. Richiamato che aveva compiuto i trent'anni, entrò a far parte dei Battaglioni territoriali di stanza a Monza, col grado di caporale maggiore. In quel periodo prese un locale in affitto in quella città, nelle vicinanze della caserma, per poter saltuariamente lavorare nei momenti di libera uscita, almeno finché non gli venne tassativamente vietato. Tipica ottusità del regime di allora. Suppongo che se fosse stato in America avrebbero approfittato delle sue capacità e gli avrebbero concesso spazio per organizzare qualcosa, sia pure a favore dell'esercito. Per mio padre, comunque, il grado di "caporale maggiore" era quello ottimale: sufficiente per non farsi mettere i piedi in testa da insolenti e cretini, non troppo alto per venire coinvolto in responsabilità ed azioni di comando a volte odiose».

Quando «L'Audace» (che, nel frattempo, aveva perso l'articolo, per essere semplicemente «Audace»), venne rilevato dalla Mondadori, Gian Luigi Bonelli continuò l'attività per questo gruppo fino

pesta si cela la bella Eleonora, duchessa d'Eboli, che combatte i turchi per salvare la vita dell'amato visconte Le Hussière. Smascherata, finirà per innamorarsi perdutamente del proprio nemico, il Leone di Damasco. Lo scontro finale avrà luogo durante la battaglia di Lepanto, nodo cruciale nel conflitto tra cristiani e turchi. *Capitan Tempesta* e poi il suo seguito *Il Leone di Damasco* furono pubblicati nel 1905 e nel 1910. Il ciclo di *Capitan Tempesta* diede spunto anche a due film girati nel 1942 da Corrado D'Errico: il ruolo dell'eroina fu affidato a Doris Duranti; la sceneggiatura era di Alessandro De Stefani e Omar Salgari.

76 Gian Luigi Bonelli morirà nel 2001.

77 S. BONELLI, *Sacerdote del fumetto*, in *Kit Carson e dintorni* cit., p. 13.

al 1939 per poi divenirne egli stesso editore⁷⁸. Fin da subito decise di dare nuovo vigore alla testata, che dalla tipica forma a “giornale” con la pubblicazione di varie storie a puntate, passò a quella di “albo giornale”, contenente un’unica storia in ciascun numero. Il personaggio di punta dell’«Audace» era *Furio Almirante*⁷⁹, scritto da Bonelli e disegnato prima da Carlo e poi da Vittorio Cossio. Accanto a lui si collocava con successo *Capitan Fortuna* di Albertarelli, che venne pubblicato nel 1942 su una collana di supplementi del periodico. Rino creò una saga vera e propria, arricchita dalla sua speciale abilità nel cogliere «il senso più vivo e riposto della narrazione salgariana» e «di calarsi nell’universo compatto e coinvolgente che si trova davanti»⁸⁰, unita all’autentico «sapore di avventura» delle vignette. Ambientata nel Diciassettesimo secolo, la narrazione si svolge in ambienti esotici, senza risparmiare colpi di scena e visioni apocalittiche (memorabile il cataclisma che, nel primo episodio, distrugge un’intera isola). *Capitan Fortuna*, valente marinaio italiano, è il comandante del vascello “La Pellegrina”, accanto a lui troviamo l’anziano Pappafico e il giovane Trinchetto, mentre il cattivo della vicenda è il perfido pirata England; ad aggiungere un tocco sentimentale alla storia, provvede la dolce, ma non indifesa, Morena⁸¹.

Rino Albertarelli diede vita con i suoi fumetti a un’infinita varietà di personaggi, ma la sua fantasia si mise “in gioco” anche sul versante della pubblicità⁸², che negli anni Trenta fu in Italia molto innovativa, per forme e contenuti, e di qualità estetica eccellente. Per volontà del Regime era orientata più che a soddisfare la domanda,

78 La serie principale venne in seguito affiancata dall’«Albo d’Oro Audace», che ebbe tredici uscite, tra il marzo del 1943 e l’aprile del 1944. L’«Audace», che dal febbraio del 1942 aveva nuovamente cambiato nome ed era divenuto «Albo Audace», cessò nel 1944.

79 Furio è un pugile italiano emigrato negli Stati Uniti negli anni Venti. La sua nuova vita in una fattoria del Missouri viene sconvolta dall’arrivo di una lettera proveniente da Milano. Da quel momento è costretto a viaggiare per il mondo e a vivere molte avventure. Insofferente verso le ingiustizie, ben presto impara a farsi giustizia da solo. Negli anni della Seconda Guerra il personaggio indossa una divisa da soldato, facendo assumere un tono propagandistico al fumetto, mentre nel dopoguerra adotta una mascherina e prende il nome di Furio Mascherato.

80 FAETI, *Guardare le figure* cit., p. 140.

81 Cfr. *Capitan Fortuna*, consultabile alla pagina web <http://www.sergiobonelli.it/news/storia/9595/CAPITAN-FORTUNA> (consultata in data 12 luglio 2014).

82 Cfr. BERTIERI, *Un narratore a tutto campo* cit., p. 21.

peraltro ridotta, del mercato, a modificare i costumi e le abitudini degli italiani. Nei giorni del «Cartoccino», Albertarelli aveva fatto da “portaparola”, con rime bacciate e il lunare personaggio di Mio Mao, ai prodotti della Farmaceutici Marco Antonetto di Torino, dalla “Dolce Euchessina”, alla “Salitina M. A.” e alla “Pedargina”. Nel 1938 su «Topolino» inventò invece, per la “compressa d’aspirina”, la favola di Bayerino, che vive nel Paese della Salute

Fig. 17

dove giunge la strega Febbre che avvolge i bambini nella rete del Brivido, per trascinarli nel suo lugubre castello. Scivolando su un raggio di sole, arriva un nuovo Davide. Con lo zufolo magico placa belve feroci, dipana ragnatele, scioglie i “giganti del ghiaccio”, scaccia mosche mortifere, supera le sette stanze misteriose che lo separano dalla strega e la debella, infine, lanciando con la fionda le miracolose compresse⁸³.

Particolarmente gradevole e perciò da menzionare, è il ritorno di Rino Albertarelli a quella esperienza con il “capitolo congenere” di *Cavallino Pip e Ragazzino*, la serie di biglietti d’auguri natalizi inventata dall’artista nel 1960-70 per l’industriale Franco Crespi⁸⁴.

Strettamente “intramata” alla passione di Albertarelli per il cinema è invece la serie di grandi manifesti per i film che egli creò negli anni Quaranta, firmandosi “Rino”. Citiamo, tra questi, quel *Romanzo di un giovane povero*, diretto da Brignone nel 1942 e interpretato da Amedeo Nazzari, Caterina Boratto, Ermete Zacconi e Paolo Stoppa, che costituisce uno dei massimi esempi di *feuilleton* cinematografico. La vicenda, più volte riproposta dal cinema, era tratta infatti da *Le roman d’un jeune homme pauvre*, il romanzo sentimentale a sfondo sociale caposaldo di quel genere, scritto nel 1858 dal francese Octave Feuillet.

Dopo la guerra, Albertarelli sperimentò altre forme creative e scrisse la commedia *Il simulatore* per Peppino De Filippo⁸⁵. L’attore «la lesse e ne fu entusiasta. Comunicò a Rino che, con qualche adattamento da parte sua, l’avrebbe senz’altro messa in scena. Cosa

83 BERTIERI, *Un narratore a tutto campo* cit., p. 21.

84 Ivi.

85 Racconta Brigida Albertarelli: «Lo conoscemmo tramite due mie amiche, le attrici Lidia e Marisa Maresca e diventammo presto molto affiatati», cfr. PICCARDI, “*Il suo rimpianto: non esser diventato uno scrittore*” cit. p. 16.

che avvenne, con debutto al Teatro Olimpia di Milano, nel 1946»⁸⁶. Albertarelli fu autore anche di un'altra commedia, *La casa di Flora*, e di numerosi racconti. Nella vivace Milano del tempo, innumerevoli e stimolanti furono i contatti e le amicizie di Rino con il mondo artistico e letterario e da essi forse gli derivò il suo unico rimpianto «quello di non esser diventato scrittore»⁸⁷. Il destino di Albert era però il fumetto e a farlo tornare al tavolo da disegno ci pensò Cesare Civita, che nel suo esilio in Argentina, forte della solida esperienza precedentemente maturata, aveva nel frattempo fondato una sua casa editrice, la Editorial Abril, che veleggiava sull'onda dell'immenso successo del settimanale «El Pato Donald» (Paperino). L'infallibile fiuto di editore lo indusse a contattare, per coinvolgerli nella sua fiorente attività, i migliori fumettisti italiani⁸⁸ e tra questi, naturalmente, anche Albertarelli. Tra il 1946 e il 1947, Rino disegnò per lui *Campione del mondo*, la storia in due episodi di un giovane *boxeur* americano. Da quel momento la sua matita fantasiosa e fertile tornò a lavorare copiosamente: dal ritorno a Salgari per l'editore Vaglieri, a *Big Bill* per il giornale «Cowboy» di Giovanni De Leo, alle strisce e alle tavole per numerose riviste, tra le quali va almeno ricordato il settimanale satirico umoristico «Fra Diavolo», diretto da Riccardo Manzi.

Tra il 1948 e il 1950 Rino Albertarelli si cimentò anche nell'ambito del «fotoromanzo disegnato»⁸⁹ per «Nos Deux», versione francese di grande successo del corrispettivo italiano «Grand Hotel»⁹⁰ edito

86 Ivi.

87 Ivi, p. 18.

88 Il 18 aprile 1947 l'Editorial Abril di Cesare Civita lanciò il settimanale «Salgari», che ospitò fumetti di autori italiani. Per lavorare alla Abril sarebbero emigrati, negli anni successivi, autori come Pratt, Faustinelli, Tarquinio, Ongaro.

89 I primi esemplari si chiamavano così perché erano costruiti con fumetti, realizzati con acquerelli a mezza tinta, scala di grigi, si direbbe oggi, che alla fotografia si avvicinavano il più possibile ed erano eseguiti dai pennellini abilissimi degli illustratori.

90 Il primo numero di «Grand Hotel. Giornale di letture illustrate» uscì il 29 giugno del 1946. Pensato per un pubblico femminile, venne letto anche da moltissimi uomini e raggiunse una popolarità clamorosa. Il giornale prevedeva, oltre alle storie illustrate, varie rubriche. La quarta di copertina, una pagina molto strategica per i giornali, conteneva *Bureau*, dove un uomo, Francis, rispondeva ai lettori dispensando i più vari consigli; la seconda *Fili d'oro*, tenuta da Wanda (la scrittrice Wanda Bontà) si occupava della corrispondenza sentimentale e la terza, posizionata in alto al centro, era intitolata *È accaduto* e compendia in poche righe un fatto di cronaca particolarmente curioso e clamoroso accompagnato da una illustrazione a colori, realizzata dai celebri illustratori della testata.

da Alceo Del Duca, detto Cino. Ben presto, in questi nuovi fumetti *melò* di grandissimo successo, subentrarono le fotografie vere e, di conseguenza, la scenografia delle storie impoverì tantissimo, per esempio con l'uso di ambienti "pronti", mentre col pennello di Albertarelli o Molino era stato possibile creare gli sfondi più fantasiosi. Il "cambio" però risultò molto vantaggioso per i tempi di esecuzione, che divennero rapidissimi rispetto alla classica consegna d'una tavola al giorno.

I tanti fili creativi mossi dal figurinaio Rino Albertarelli nella sua prolifica produzione si avvolsero e si congiunsero, da quel momento e per oltre vent'anni, esclusivamente attorno all'illustrazione: collaborò alla creazione di alcune delle tavole per la «Domenica del Corriere» e si dedicò ai libri per ragazzi, soprattutto per i titoli dell'editore Carroccio di Milano⁹¹. Nel 1965 Albert fu tra i fondatori del «Salone Internazionale del Fumetto», che si tenne a Bordighera, nei giorni 21 e 22 febbraio per essere trasferito, dall'anno successivo, a Lucca⁹², da allora sede del Salone e delle successive manifestazioni, fino all'attuale «Lucca

91 Riportiamo qui, una bibliografia essenziale relativa a questa attività di Rino Albertarelli: ANONIMO CINESE, *Due pesci per cena*, Torino, Einaudi, 1973; E. BEECHER STOWE, *La capanna dello zio Tom*, Bologna, Carroccio-Aldebaran, 1958; *Canti della Resistenza*, copertina di R. ALBERTARELLI, Milano, Bella ciao, 1965; C. COLLODI, *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, Milano, Cavallo, 1944; A. DAUDET, *Tartarino di Tarascona*, Torino, G. B. Paravia & C., 1950; R. DAVY GABRIELLI, *Campione del mondo. Romanzo sportivo per i giovani*, Milano, Vallardi, 1940; D. DE FOE, *Robinson Crusoe*, S. Lazzaro di Savena, Carroccio, 1953 (e Bologna, Carroccio-Aldebaran, 1958; San Lazzaro di Savena, Carroccio, 1961); R. KIPLING, *Kim*, Bologna, Carroccio-Aldebaran, 1958; J. LONDON, *Jerry delle isole*, Milano, Carroccio, 1963; MAGNI, *Il gomito della vita*, Monza, Cartoccino, 1930; H. MALOT, *Senza famiglia*, Torino, Paravia, 1932; M. MILANI, *Il grande spettacolo vivente*, Milano, Aristeia, 1956; M. MILANI, *Il cuore sulla mano. 15 racconti*, Milano, Cino Del Duca, 1957; F. PEDROCCHI, *Bagonghi il pagliaccio*, Roma, Conti, 1980; E. RACHLIS, *Gli Indiani delle praterie*, con la consulenza di J. C. EWERS, edizione italiana a cura di R. ALBERTARELLI, Milano, Editoriale milanese, 1972; L. ROUSSELET, *I due mozzi*, copertina di ALBERTARELLI, Milano, Carroccio, 1953; E. SALGARI, *Alla conquista di un impero*, copertina di ALBERTARELLI, illustrazioni di BUFFOLENTE, Milano, Carroccio, 1948; E. SALGARI, *Alle frontiere del Far West*, Roma, Comic art, 1981, 2 v.; E. SALGARI, *Le avventure di Testa di Pietra*, San Lazzaro di Savena, Carroccio, 1962; E. SALGARI, *La caduta di un impero. Romanzo d'avventure*, copertina di ALBERTARELLI, Milano, Carroccio, 1947; E. SALGARI, *Il corsaro nero*, Roma, Comic Art, 1980, 2 v.; E. SALGARI, *La scotennatrice*, San Lazzaro di Savena, Carroccio Aldebaran, 1957; E. SALGARI, *Sulle frontiere del Far-West*, Milano, Carroccio, 1954; H. SIENKIEWICZ, *Quo vadis?*, illustrazioni di ALBERTARELLI, Milano, Carroccio-Aldebaran, 1953.

92 Cfr. TRAINI, *L'incontro con Rino Albertarelli* cit.

Comics and Games»⁹³. Nel 1973 Rino Albertarelli tornò ancora al fumetto con «I protagonisti», una collana dell'editore Bonelli che presentava impeccabili biografie degli eroi del West. Attraverso un preciso e accurato lavoro di documentazione (in ogni albo appariva una esauriente bibliografia dei volumi consultati per realizzare l'opera), l'autore fu in grado di trasferire nelle sue pagine la "verità" della Frontiera. Raccontò e disegnò minuziosamente personaggi "mitici" come il generale Custer o il capo degli Apache, Geronimo, liberandoli dalle maglie delle leggende popolari e donando loro una giusta collocazione, ancor oggi attuale. In splendide tavole, ricche di dettagli e dotate di un realismo impeccabile, in grado di trasferire le testimonianze delle (rare) fotografie dell'epoca, ritrasse il vero volto di Billy the Kid, Toro Seduto, Wyatt Earp e tanti altri⁹⁴. Alla sua scomparsa improvvisa, nel 1974, questo ambizioso progetto, troppo legato alla sua personalità e al suo tratto, venne abbandonato e la serie si chiuse con l'albo numero 10, dedicato a Herman Lehmann, il bianco vissuto tra gli indiani, che non volle mai rinunciare alla sua nazionalità indiana⁹⁵. *I Protagonisti* restano il testamento artistico dell'autore, la sua opera definitiva, e forse anche per questo l'editore dichiarò sull'ultimo numero:

Perché dunque interrompere? Il motivo è semplice anche se amaro: Albertarelli non è più tra noi e questa serie era troppo legata alla sua personalità di creatore perché noi si possa continuare senza di lui. Così abbiamo preferito chiudere con l'ultimo albo, di cui "Albert" aveva disegnato le prime 43 tavole. In omaggio a lui, al suo talento, alla sua genialità, al suo alto impegno civile, un grande illustratore italiano, Sergio Toppi, ha disegnato la seconda parte dell'*Indiano bianco*⁹⁶.

Dopo la morte di Rino Albertarelli, la maggior parte dei suoi disegni originali (in particolare il materiale destinato ad una

⁹³ Cfr, per il sito della manifestazione, la pagina web <http://www.luccacomicsandgames.com/it/2014/home/>

⁹⁴ Questi i titoli della serie: *George A. Custer. Cacciatore di gloria*; *Geronimo. Apache vuol dire nemico*; *Billy the Kid. Il destino di uccidere*; *Jed Smith. Il magnifico vagabondo*; *Toro Seduto. Il profeta dei Sioux*; *Wyatt Earp. L'uomo dell'O.K. Corral*; *Wild Bill Hickok. L'onesto assassino*; *Frank Canton. Cacciatore di uomini*; *Bill Doolin. Compagno del vento*; *Herman Lehmann. L'indiano bianco*.

⁹⁵ Cfr. *I protagonisti*, consultabile alla pagina web <http://www.sergiobonelli.it/news/anni-70/9665/I-Protagonisti.html> (consultata in data 12 luglio 2014).

⁹⁶ FAETI, *Il Signore di Cesena* cit., p. 59.

enciclopedia del West mai pubblicata, che poi divenne il nucleo principale delle più importanti Mostre a lui dedicate, insieme alle tavole della «Collana Eroica» della casa editrice Dardo ed ovviamente quelle de *I protagonisti*), fatta eccezione per un certo numero di lavori non destinati alla stampa, restarono in deposito presso la casa editrice Sergio Bonelli, a titolo di puro favore e in nome della profonda amicizia che legava l'artista all'editore, tutti custoditi, catalogati e classificati con la più grande cura⁹⁷.

L'ultimissima fatica di Rino Albertarelli fumettista, *L'odore della violenza* da un soggetto del figlio Ario, venne pubblicata postuma sul «Giornalino». Vi si narra «la storia di un “diverso”, un animale sconosciuto chiamato “smasher”, verso il quale immediata si rivolge la brutalità degli uomini. Ebbene, un personaggio della vicenda, controfigura fisiognomica del disegnatore, si schiera deciso contro la soppressione del “mostro” e invita gli avversari a meglio ragionare»⁹⁸.

Oggi Rino Albertarelli continua a incantare i lettori, come conferma il florido mercato nella galassia dei collezionisti. Depositario dei suoi lavori, spesso oggetto di mostre, è il figlio Ario⁹⁹. Tra le esposizioni più importanti dedicate all'opera di Albert, resta fondamentale quella tenutasi a Palazzo Valsecchi a Milano dal 16

97 Questa notizia ci giunge direttamente da Ario Albertarelli, che in quella dolorosa occasione vide confermata la speciale amicizia tra l'editore Bonelli e la sua famiglia: «Si noti che io e Sergio Bonelli ci conoscemmo solo dopo la morte di mio padre, ma che immediatamente ci considerammo come fratelli, sebbene in tutta la vita ci saremo incontrati una trentina di volte e forse meno. Ovviamente in concomitanza con le mostre dedicate a mio padre e quando mi trovavo a passare dalle parti della casa editrice. Vi andavo senza alcun appuntamento, chiedevo della leggendaria “Signora Liliana [Gentini]”, la segretaria dei Bonelli fin da quando era una ragazzina, e tramite lei sapevo se Sergio aveva tempo di ricevermi».

98 BERTIERI, *Un narratore a tutto campo* cit., p. 21.

99 Nato a Milano il 12 gennaio 1932, Ario Albertarelli vive a Gessate. È musicista, in prevalenza compositore. Davvero ampia la sua attività: quella principale è stata per molti anni la sonorizzazione di filmati pubblicitari (vedi i caroselli di Re Artù, quelli della celebre domanda «come mai non siamo in otto?») e documentari. È stato assistente musicale alla RAI e ha composto musica di tutti i generi, anche canzoni umoristiche (forse la più famosa è *Orango Tango*) per il repertorio dei Gufi, celebre gruppo cabarettistico milanese composto da G. Magni, R. Brivio, N. Svampa e L. Patrino. Ha anche composto musica per alcune sacre rappresentazioni di padre David Maria Turolfo. Dal 1972 al 2000 ha insegnato nelle scuole medie. Attivissimo collaboratore dell'ANAFI (Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione), presenza regolarmente all'annuale Fiera del Fumetto di Reggio Emilia, dove consegna il prestigioso «Premio Albertarelli».

maggio al 16 giugno 1991, *Kit Carson e dintorni. Il West di Rino Albertarelli*¹⁰⁰. Ideata e curata da Andrea Bosco, con la collaborazione di Marco Piccardi, la Mostra era accompagnata da un catalogo prestigioso edito da A. Mondadori Arte, corredato da numerose e belle illustrazioni, con scritti di Sergio Bonelli, Claudio Bertieri, Andrea Bosco e una bella intervista alla signora Brigida Albertarelli a cura di Marco Piccardi. Cesena ha ospitato proprio quella esposizione nella Biblioteca Malatestiana l'anno successivo, dal 4 luglio al 6 settembre, sotto l'egida dell'Assessorato alla Cultura del Comune, con la cura, insieme agli altri impiegati di quell'Ufficio, anche del nipote di Albert, Ario Franciosi¹⁰¹.

Fig. 24

Nel 1998, la Venticinquesima Mostra filatelica «Città di Cesena»¹⁰², che si tenne al Carisport nei giorni 18 e 19 aprile, ha omaggiato Rino Albertarelli con l'emissione di un francobollo appartenente alla serie tematica «ITALIA» e con l'annullo speciale, in data 18.4.1998, recante l'immagine di Toro Seduto e la dicitura «Omaggio a Rino Albertarelli. 7° premio Filatelia giovanile “M° Giunchi”»¹⁰³. La vignetta del francobollo, con le legende «I fumetti» e «Invito alla filatelia», la scritta «ITALIA» e il valore «£ 750», raffigurava il Tex Willer di Gian Luigi Bonelli e Aurelio Galleppini a mezzo busto, con un revolver nella mano sinistra in primo piano e sullo sfondo un gruppo di tre personaggi a cavallo¹⁰⁴.

100 Era stata preceduta dalla quasi omonima mostra *Il West di Rino Albertarelli*, tenutasi al Palazzo dei Congressi di Salsomaggiore Terme, dal 6 al 15 ottobre 1989. Il catalogo era delle edizioni Bonelli. Segnaliamo qui anche la Mostra *Ombre rosse bianche verdi: illustratori italiani da West*, svoltasi a Roma presso il Palazzo delle Esposizioni, nel mese di gennaio 1994. La rassegna era dedicata alla frontiera vista dagli artisti italiani: dalle tavole di Tancredi Scarpelli, Gallieno Ferri, Giove Toppi, agli anni Trenta autarchici, dell'Ulceda di Guido Moroni Celsi e del Kit Carson di Rino Albertarelli, al Tex Willer del dopoguerra agli anni Cinquanta del Pecos Bill di Guido Martina, fino ai più recenti autori. Il catalogo, a cura di P. Vassalli e F. Giromini, era edito da De Luca Editori d'Arte.

101 Cfr. *Kit Carson e dintorni. Il West a fumetti del cesenate Rino Albertarelli*, a cura DELL'UFFICIO CULTURA DEL COMUNE DI CESENA, «Cesena informa», V, 1992, n. 6, p. 7.

102 *25.a Mostra filatelica Città di Cesena. 7° Premio di filatelia giovanile “Maestro Giunchi”*: Cesena, Carisport, 18-19 aprile 1998, organizzazione CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO DI CESENA, patrocinio della Federazione fra le Società filateliche Italiane, del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna, del Comune di Cesena, Cesena, Circolo culturale filatelico numismatico, 1998.

103 Il francobollo, stampato dall'Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., aveva le seguenti caratteristiche tecniche: formato carta: mm 37 x 25; formato stampa: mm 40 x 28; a colori. Bozzettista e incisore: Rita Morena.

104 Rino Albertarelli appariva anche nella serie di 16 francobolli della Repubblica di San

Su iniziativa della Galleria Il Mercante di Stampe di Milano¹⁰⁵, rinomata nel settore per la sua serietà e competenza in fatto di stampe, vennero allestite, a una decina d'anni di distanza l'una dall'altra, due mostre dedicate all'artista. La prima si tenne a Milano dall'1 ottobre al 5 novembre 1999 e già nel titolo, «L'altro Albertarelli. Disegni e tempere di Rino Albertarelli pubblicati nel dopoguerra da giornali e riviste femminili - la letteratura rosa degli anni Cinquanta e Sessanta», rivelava l'intenzione dei curatori di presentare uno degli aspetti meno conosciuti della prolifica produzione dell'artista¹⁰⁶. Il catalogo, della Mostra, pur se di dimensioni contenute, vantava la prestigiosa introduzione di Oreste Del Buono, come speciale omaggio all'amico Rino. Nella seconda esposizione milanese (dal 4 al 29 maggio 2004), semplicemente intitolata col nome dell'autore, Il Mercante di Stampe scelse di dedicare una rassegna a Rino Albertarelli proprio come inventore del fumetto western italiano. Selezionando nella sua sterminata produzione, decise di esporre numerose tavole degli anni Sessanta, a tempera

Marino, *Storia del fumetto italiano*, del 18 settembre 1997, con i più noti personaggi creati dai fumettisti italiani: Quadratino (Antonio Rubino), Il Signor Bonaventura (Sergio Tofano), Kit Carson (Rino Albertarelli), Cocco Bill (Benito Jacovitti), Tex Willer (Aurelio Galleppini), Diabolik (Franco Paludetti), Valentina (Guido Crepax), Corto Maltese (Hugo Pratt), Sturmtruppen (Franco Bonvincini), Alan Ford (Max Bunker), Lupo Alberto (Guido Silvestri), Pimpa (Francesco Tullio Altan), Bobo (Sergio Staino), Zanardi (Andrea Paziienza), Martin Mystere (Giancarlo Alessandrini) e Dylan Dog (Angelo Stano). Caratteristiche tecniche: Dent. 11¾ pettine; stampa: rotocalco; stampato da: Courvoisier; foglietti; formato: mm 40 × 30; disegni di vari autori.

105 I titolari della Galleria erano amici di Ario Albertarelli fin dalla gioventù: «Marcello Tabanelli, ancora studente, poi impiegato di banca, non certo per passione, sino da allora mi confidava il suo interesse per le stampe antiche. Rosalba, che poi divenne sua moglie, era la mia compagna di pianoforte. Molto promettente e particolarmente energica: ad un saggio di fine anno una delle corde del pianoforte saltò durante un fortissimo. Marcello ebbe la fortuna di essere segnalato dalla banca per cui lavorava come elemento idoneo a diventare operatore ai computer d'allora e finì in Belgio a lavorare per la CEE. Quando la coppia rientrò in Italia, aveva raccolto tanto materiale quanto ne bastava per avviare un'attività commerciale nel settore delle stampe antiche e così aprirono un negozio in pieno centro a Milano. Rosalba veniva spesso a casa nostra e conosceva mio padre. Trascorsi molti anni, le date dicono quanti, Rosalba e Marcello mi chiesero: - Ma tu hai qualcosa in casa di tuo padre? - e di lì nacque l'idea di fare la prima Mostra dedicata a lui».

106 A questa Mostra, solo qualche mese dopo (dal 26 febbraio al 30 marzo 2000), seguì l'esposizione «Rino Albertarelli» presso la Galleria d'arte Schreiber di Brescia, più contenuta, ma praticamente identica a quella milanese. Ario Albertarelli, che scrisse la presentazione sul catalogo, ricorda: «Fu un caso: il Signor Scheiber si trovava al Mercante di stampe, come capita spesso fra persone che lavorano nello stesso settore e vide la mostra. La trovò interessante proprio perché diversa dalle solite e mi propose di farne una analoga a Brescia, nella sua galleria».

Fig. 20

su cartoncino, ideate per una *Storia del leggendario West* inedita. Migrazioni di pellerossa, assalti alle carovane, *saloon* affollati e fumosi, *bounty killer* e giocatori di carte: la conquista dell'Ovest sfilava sotto gli occhi dei visitatori attraverso dipinti ricchi di dettagli, dove riprendevano vita episodi e personaggi realmente esistiti, con uno sguardo di favore per i nativi.

Nel 2008 la Biblioteca Malatestiana ha voluto ricordare il centenario della nascita di questo celebre e fantasioso “figurinaio” nato a Cesena con una bibliografia, una pagina web e l’allestimento di uno scaffale dedicato ai lettori, dal titolo *Rino Albertarelli. Un cesenate tra le “nuvole”*¹⁰⁷. Questa piccola iniziativa ha riscosso una certa attenzione presso i cultori di Albert, così il fumettista e il suo lavoro sono diventati uno dei temi della prima edizione del Festival «Cesena Comics & Stories»¹⁰⁸. Il programma prevedeva per il 13 novembre 2008, nella sezione Autori di Romagna, l’evento *Rino Albertarelli, Caffè letterario* a cura di Giovanni Barbieri, con la partecipazione di Sergio Garaffoni¹⁰⁹ e, a conclusione del Festival¹¹⁰, il 13 giugno, nella sezione *Indiani e avventure*, l’incontro e seminario sull’avventura nei libri e nei fumetti, *Indiani, cowboy e tanto altro: alla scoperta del fumettista cesenate Rino Albertarelli*, con la partecipazione di chi scrive, allora responsabile della Biblioteca dei Ragazzi della Malatestiana, e di Maurizio Paganelli, autore del volume *Rosse identità incatenate*.

107 *Rino Albertarelli. Un cesenate tra le “nuvole”*, a cura di L. RIGHETTI, Cesena, Istituzione Biblioteca Malatestiana, 2008; cfr. inoltre: E. ROCCHI, *Il centenario di Albertarelli. La Malatestiana celebra la sua nascita. Fu fumettista e geniale creativo. Moltissimi i libri realizzati per bimbi*, Qui Cesena, «La Voce», 14 aprile 2008, p. 12; ID., *Rino, il re dei fumettisti. Cesena festeggia il disegnatore Albertarelli. Ricorrono i cento anni della nascita. Realizzata una biografia on-line*, Qui Cesena, «La Voce», 18 aprile 2008, p. 18; G. CONTI, *Il papà di Kit Carson. Rino Albertarelli nacque a Cesena nel 1908. Malatestiana e dintorni. Fu un pioniere del mondo dei fumetti*, Qui Cesena, «La Voce», 23 luglio 2008, p. 18.

108 Il Festival «Cesena Comics & Stories» nacque con lo scopo di promuovere la lettura e il linguaggio del fumetto. Ideato e curato dalla scrittrice cesenate Elisa Rocchi, anima dell’Associazione Culturale Barbablù di Cesena, l’evento si svolgeva in parte nelle scuole cesenati con laboratori ed attività gratuite, letture animate e workshop per insegnanti; ma anche in tutta la città, con numerosi appuntamenti per grandi e piccoli: racconti d’arte, incontri con gli autori, caffè letterari, esposizioni, cineforum e concerti. Ha avuto tre edizioni.

109 Cfr. nota 23.

110 Che comprendeva anche una mostra finale con i lavori dei ragazzi; cfr. G. CANALI, *Laboratorio del fumetto: Mostra. A Palazzo del Ridotto di Cesena, dal 9 al 15 giugno*, «Corriere Romagna», Cronaca di Cesena, 31 maggio 2008, p. 26.

Nel 2009, la Mostra Mercato del Fumetto di Reggio Emilia del 5 e 6 dicembre, come sempre organizzata dall'ANAFI e dall'Arci di Reggio Emilia, annoverava tra i vari eventi anche l'esposizione di diverse tavole originali appartenenti alla collezione privata della famiglia di Rino Albertarelli. La mostra era accompagnata dal catalogo a colori *Albert: avventura, emozione e umorismo in una sola matita*¹¹¹

A Rino Albertarelli il Comune di Cesena ha intitolato una via nella frazione di Calabrina (Quartiere Cervese Nord). All'artista è intestata una strada anche a Roma, accanto a Via Gian Luigi Bonelli, Largo Benito Jacovitti, Piazza Andrea Pazienza, Porta di Lupo Alberto, nel quartiere di Torrino Mezzocammino, a ridosso dell'EUR, dove è sorto un parco tematico di quattro ettari dedicato proprio ai fumetti.

BIBLIOGRAFIA

La civiltà del cavallo. Un'intervista con Rino Albertarelli, «Linus», II, 1966, n. 18, pp. 1-10; A. FAETI, *Guardare le figure. Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia*, Torino, Einaudi, 1972; C. CARABBA, *Il fascismo a fumetti*, Rimini, Guaraldi, 1973; *Salgari a fumetti*, con i disegni di R. ALBERTARELLI, G. MORONI CELSI, F. CHILETTO, Arezzo, Banca popolare dell'Etruria, 1975 (Ed. f.c.); *Rino Albertarelli*, in *Annitrenta. Arte e cultura in Italia*, Milano, Mazzotta, 1982, p. 577; *Il West di Rino Albertarelli*, Salsomaggiore Terme Palazzo dei Congressi, 6-15 ottobre, Milano, Bonelli, 1989 (Catalogo della mostra omonima); *Kit Carson e dintorni. Il West di Rino Albertarelli*, a cura di A. BOSCO, Milano, A. Mondadori, 1991; *Le frontiere di carta. Piccola storia del western a fumetti*, edizione a cura di G. FREDIANI, Milano, S. Bonelli, 1998; *L'altro Albertarelli. Disegni e tempere di Rino Albertarelli pubblicati nel Dopoguerra da giornali e riviste femminili. La letteratura rosa degli anni Cinquanta e Sessanta. In esposizione dal 1° ottobre al 5 novembre 1999*, Milano, Il Mercante di Stampe, 1999; *Rino Albertarelli*, dal 26 febbraio al 30 marzo 2000, introduzione di A. ALBERTARELLI, Milano, Galleria d'Arte Schreiber, 2000; R. PIERI, *Rino Albertarelli principe degli illustratori. La Romagna e le arti*

¹¹¹ Consultabile alla pagina web www.everyeye.it/anime/notizia/mostra-mercato-del-fumetto-di-reggio-emilia-appuntamento-a-dicembre_65551 (consultata il 20.07.2014).

figurative, «Confini», n. 14, 2003, pp. 48-51; Rino Albertarelli. *Immagini del West. Storia e leggenda. Dal 4 al 29 maggio 2004. Tempere e disegni eseguiti negli Anni Sessanta*, saggio introduttivo di D. BROLLI, Milano, Il Mercante di Stampe, 2004; *Ritrovati quattro dipinti firmati da Rino Albertarelli, il "papà" cesenate di Kit Carson*, «Cesena sette», I, 2006, n. 5, p. 11; S. DRUDI, *Ritrovati quattro dipinti di Rino Albertarelli*, Cesena Giorno & Notte, «Il Resto del Carlino», CXXI, 2006, p. XIX; R. PIERI, *Albertarelli: quattro dipinti inediti. La Romagna e le arti figurative*, «Confini», n. 24, settembre-dicembre 2006, pp. 47-49; R. TRAINI, *L'incontro con Rino Albertarelli*, consultabile alla pagina web www.afnews.info/wordpress/2013/10/09/traini-lincontro-con-rino-albertarelli/ (consultata in data 7 luglio 2014); G. CONTI, *Un cesenate fra le nuvole*, in *Tra il piano e il monte. Storie di vita cesenati*, Cesena, Il ponte vecchio, 2010, pp. 171-172; U. RAVAIOLI, *È "made in Cesena" il papà del Western. Il disegnatore Rino Albertarelli negli anni '30 creò il personaggio di Kit Carson*, «Il Resto del Carlino», 29 maggio 2011, pp. 8-9; A. FAETI, *Guardare le figure. Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia*, nuova ed. con una introduzione, Roma, Donzelli, 2011; A. FAETI, *Il Signore di Cesena in La storia dei miei fumetti. L'immaginario visivo italiano fra Tarzan, Pecos Bill e Valentina*, Roma, Donzelli, 2013, pp. 57-70; A. CANTUCCI, *Il mal d'africa del fumetto italiano. Il continente nero da Tarzan a Pratt e da Toppi a Manara*, consultabile alla pagina web http://www.segretidipulcinella.it/sdp27/art_01.htm (consultata in data 7 luglio 2014).



Fig. 17. Copertina de «Il Cartoccino dei Piccoli», IV (1932), n. 96 (foto di Ivano Giovannini).

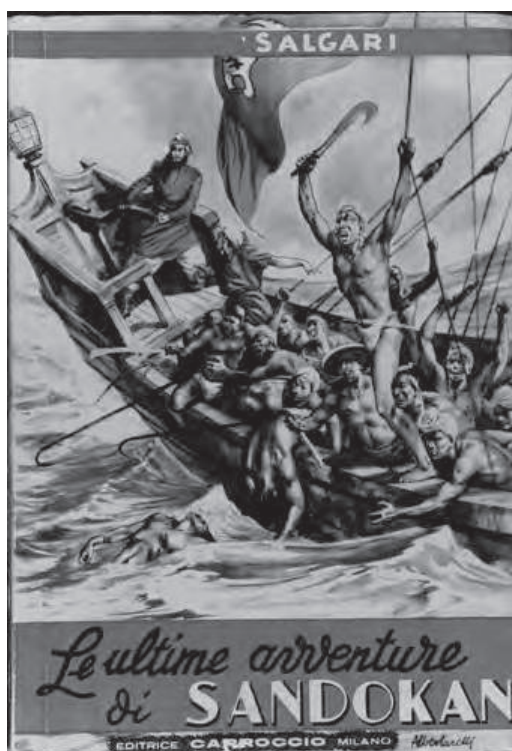


Fig. 18. Copertina illustrata da R. Albertarelli per E. Salgari, *Le ultime avventure di Sandokan*, Milano, Carroccio, 1974 (foto di Ivano Giovannini).



Fig. 19. Due vignette tratte dal primo episodio di Kit Carson apparso su «Topolino» del 15 luglio 1936 (da *Kit Carson e dintorni. Il West di Rino Albertarelli*, Milano, A. Mondadori, 1991, p. 24, foto di Ivano Giovannini).



Fig. 20. Il Kit Carson di R. Albertarelli è presente nella serie di 16 francobolli della Repubblica di San Marino, Storia del fumetto italiano, del 18 settembre 1997 (foto di Ivano Giovannini).



Fig. 21. Quarta di copertina di «Grand Hotel», IV (1949), n. 161 (foto di Ivano Giovannini).



Fig. 22. R. Albertarelli, Autoritratto (olio su tela, cm 30x22, 1943). Cesena, collezione privata (foto di Ivano Giovannini).



Fig. 23. R. Albertarelli, *Figura di marinaio*, olio su tela (cm 34x24, 1943). Di questo personaggio sappiamo da A. Albertarelli che si chiamava Danilo e che era un capitano di lungo corso di Riccione (foto di Ivano Giovannini).



Fig. 24. Venticinquesima Mostra filatelica «Città di Cesena», annullo speciale, in data 18.4.1998, recante l'immagine di R. Albertarelli, Toro Seduto, tratta dalla collana «I Protagonisti» (foto di Ivano Giovannini).

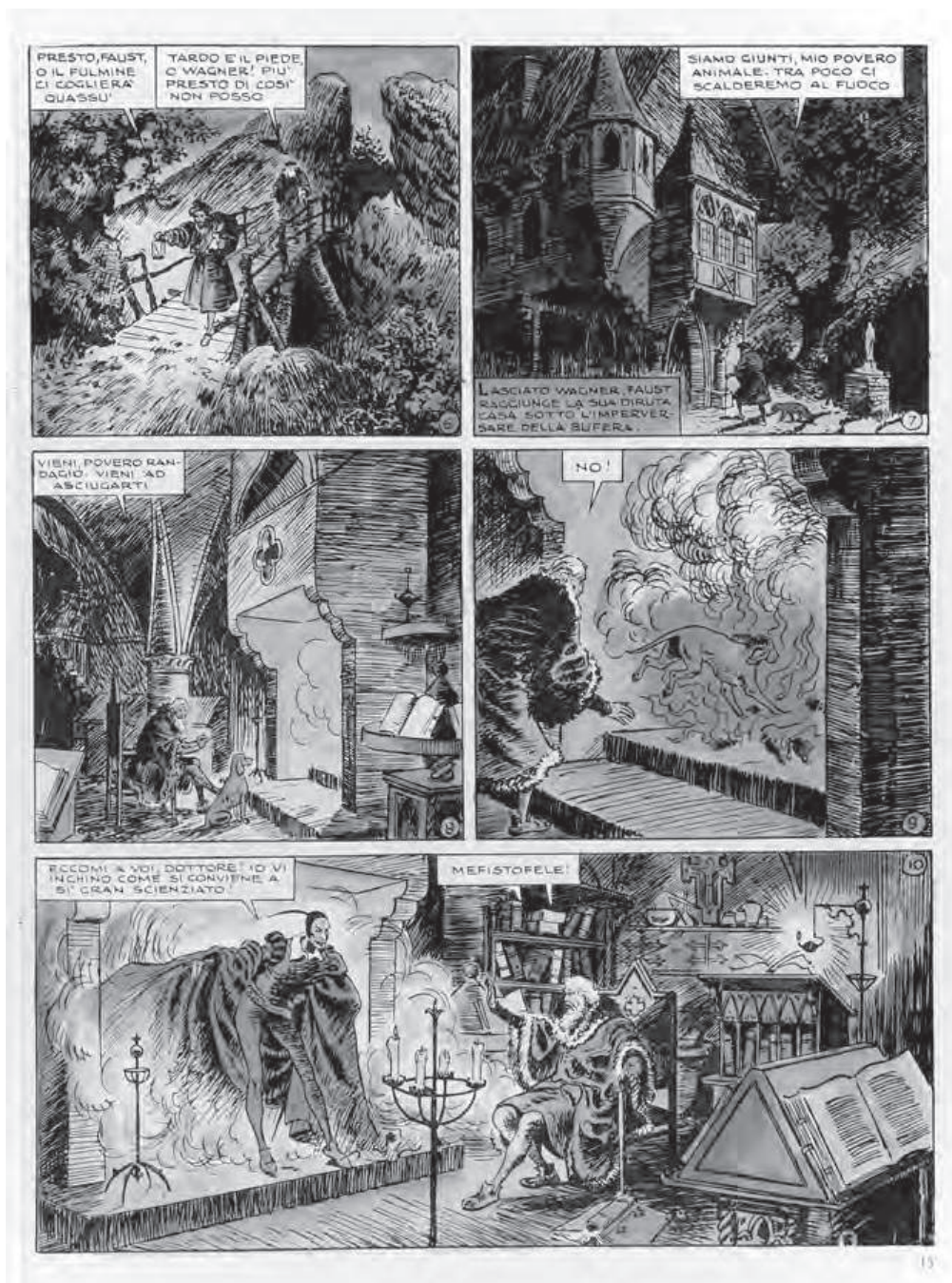


Fig. 25. Vignette tratte da *Il Dottor Faust*, soggetto e sceneggiatura di Federico Pedrocchi, disegni di Rino Albertarelli, Milano, E. Ciscato, 1972, p. 15 (foto di Ivano Giovannini).

Alieto Pieri

di Arnaldo Ceccaroni

Alieto Pieri nasce a Cesena nel 1933 e abita durante l'infanzia e l'adolescenza nel paese di San Vittore. Nel 1944, terminate le scuole elementari, comincia ad aiutare i genitori nel lavoro del podere. All'epoca uscì un decreto che obbligava alla frequenza della scuola di avviamento professionale per due anni. Una sede vicina era a San Carlo. Ma l'arciprete di San Vittore, don Primo Scarpellini – ricorda Edda, la sorella di Alieto – si rivolse al padre chiedendogli: «Perché fare due anni a San Carlo, visto che l'avviamento non dà nessun diploma? Non è meglio che frequenti la prima media?». L'arciprete tranquillizzò il padre promettendogli di occuparsene direttamente; e fu così che l'undicenne Alieto, che già, per spirito di obbedienza al padre aveva quasi abbandonato l'idea, riprese a studiare. Fu don Vittorio Briganti, allora ancora seminarista, a prepararlo per l'esame di ammissione alla prima Media. Ma per due anni fu seguito negli studi da don Primo, finché alla fine del secondo anno fu dall'arciprete consigliato di iniziare a frequentare la scuola pubblica in vista dell'esame di licenza media. Quel terzo anno di scuola media lo frequenterà alla scuola "San Domenico" di Cesena. Il padre aveva sempre l'intenzione di fermarne gli studi alla conclusione della terza Media, ma i professori vivamente lo sconsigliarono e anche il padrone del podere gli fece capire che, se anche la quantità del lavoro veniva a diminuire egli non ne avrebbe certo approfittato contro di lui. Studierà al liceo "Vincenzo Monti" dove otterrà ottimi risultati. Incerto fra Medicina e Lettere classiche sceglierà Lettere. Andrà a Firenze perché aveva trovato un lavoro di "prefetto" dei ragazzi nel Collegio degli Scolopi vicino a Firenze, a Badia

Fiesolana, in cambio di vitto e alloggio gratuiti. Si laureò con una tesi sulla parola greca «Adelphoe» (fratello) discussa col linguista Giacomo Devoto. Ottenne il massimo dei voti, con lode, e la tesi fu giudicata meritevole di pubblicazione, ma rimase inedita. Forse Pieri non avrebbe potuto pagarsi le spese di pubblicazione. Rimase – da laureato – per tre anni a Badia Fiesolana come insegnante, poi, nel 1960 insegnò a Cosenza. Questo fu anche l'anno del suo matrimonio con Franca Gentili. Ben presto chiederà il trasferimento. Intanto in quegli anni don Scipione De Paoli, insegnante al “Vincenzo Monti”, si ammalò gravemente. Alieto Pieri gli fece visita; il suo professore di latino e greco al liceo gli disse: «Ti lascio il mio posto». E così accadde.

Pieri insegnò al “Vincenzo Monti” dal 1962 al 1966; poi tornò in Toscana, a Prato e a Firenze, dove fu insegnante e poi preside. Dal 1979 al 1985 fu direttore della Scuola Italiana di Atene e dal 1986 al 1993 diresse la Scuola Italiana di Parigi. Tornato in Italia fu ancora preside: ad Arezzo e a Firenze.

La sua produzione si può suddividere in cinque tipi: 1) manuali ed antologie scolastiche di latino e di greco; 2) saggistica filologica e traduzioni; 3) articoli di critica letteraria e teatrale; 4) opere di narrativa e di teatro; 5) altri scritti.

1) Manuali ed antologie scolastiche di latino e di greco.

Dal 1969 al 1972 pubblica sette testi di cui tre come autore unico e quattro in collaborazione. Dalle date di edizione è facile intuire che il lavoro è iniziato a Cesena e ha proceduto qualche anno dopo l'insegnamento cesenate, nell'epoca toscana, mentre lavorava a Prato e a Firenze.

2) Saggistica filologica e traduzioni.

In contemporanea con l'insegnamento cesenate al “V. Monti” invece, sono le due traduzioni dal greco di Clemente Alessandrino per le Edizioni Paoline.

Lucrezio e Macrobio (1977). Secondo una certa tradizione, forse inventata ma mai decisamente smentita, nei giorni in cui muore Lucrezio nasce Virgilio. Questa è solo una curiosità per introdurre una breve sintesi delle 280 pagine che Pieri scrive sui rapporti

fra Lucrezio, Virgilio e Macrobio. Macrobio Teodosio, o semplicemente Macrobio, conosce il *testo* di Virgilio per lettura diretta. Per quanto riguarda il *testo* di Lucrezio, poi, risulta che Macrobio non lo conosce molto bene e ad esso giunge, volentieri, attraverso commentari virgiliani, e non lucreziani¹. La ricerca di Pieri meritò il Premio di Filologia del Ministero dei Beni Culturali; ebbe recensioni specialistiche in cui si affermava che tra i molti titoli lucreziani comparsi negli ultimi cinquant'anni, in Italia e all'estero, quello di Pieri occuperà un luogo d'onore (V. D'Agostino).

Un problema di psicologia epicurea (1978). È un saggio di diciotto pagine, dense di citazioni latine e greche, a commento dei versi 106-116 del libro III del *De rerum natura*. Essi presentano un aspetto centrale della filosofia epicurea: la mente, sede del pensiero e della facoltà vitale e l'anima, sono parte dell'organismo umano ed hanno entrambe sostanza corporea. Falsa è la teoria dell'armonia tra mente, anima e corpo. Per Lucrezio la mente può essere lieta mentre il corpo soffre, e viceversa; e può vegliare e sentire mentre il corpo dorme. Quest'ultima osservazione sull'aspetto e le funzioni del sonno e del sogno sarà sviluppata nel seguente IV libro. La dottrina dell'armonia è solitamente attribuita ai Pitagorici. Cicerone (*Tusculane*, I, 10, 19) richiamandosi ad affermazioni del filosofo musicista Aristosseno considera l'anima una specie di tensione del corpo, simile a quella che, nel canto e nella musica, si dice «armonia».

Siamo non già all'origine della psicologia, perché siamo nel I secolo avanti Cristo, ma certamente ci troviamo al primo snodo importante della psicologia occidentale.

3) Articoli di critica letteraria e teatrale.

Nello stesso periodo cesenate, oltre ai testi greci, pubblica sul giornale locale «Potere sociale» un articolo su *Kafka e la fede* e recensioni teatrali.

¹ Ogniqualvolta cita Lucrezio, lo citerà in comparazione con Virgilio. Perciò diverse citazioni lucreziane di Macrobio sono deformate a causa di un precedente confronto fra Lucrezio e Virgilio in cui Virgilio prevale. Nonostante tutto esiste anche un certo numero di citazioni lucreziane che ci sono giunte solo attraverso Macrobio. Questa è, espressa in modo semplificato e breve, la conclusione della ricerca che Pieri svolge lungo l'opera. Altre notizie importanti su Virgilio le incontriamo subito ad apertura di volume: Virgilio fu, fra l'altro, accusato di aver "derubato" Lucrezio. Due capitoli affrontano la presenza di Virgilio e Lucrezio nei sette libri di *Saturnalia* di Macrobio.

Articolo su *Bruchín* (1978). Alla vigilia del trasferimento ad Atene, quasi un omaggio a Cesena è l'articolo su *Bruchín*, il poeta dialettale cesenate Giovanni Montalti che Pieri aveva probabilmente conosciuto. Quell'articolo fa pensare al saggio introduttivo che Gianfranco Contini, senza comunicarlo all'autore, fece porre in limine alla raccolta poetica di Tonino Guerra, *I bù* (che alla prima edizione era *La sciuptèda*). Dopo varie titubanze, anche perché non sapeva come comportarsi col grande Contini, Guerra, stimolato dall'editore, scrisse un brevissimo telegramma così formulato: «Professore, dovrò esserle grato per tutta la vita». Purtroppo *Bruchín* non poté fare nemmeno questo: il suo libro uscì postumo. Il paragone non è né gratuito né sbilanciato solo al pensare che Pieri in quegli anni aveva già tradotto Clemente Alessandrino, il terzo libro di Lucrezio ed era alle prese con Macrobio e Virgilio.

L'interesse al testo dialettale di *Bruchín* è continuo, nel saggio in cui Pieri si sofferma anche a notare gli errori di stampa che generano preoccupanti ambiguità come le differenze fra *ós* (uscio) e *òs* (osso) e tra *Camél* (Camillo) e *camèl* (cammello). La sua conoscenza del dialetto, probabilmente per lui come per tutti noi nati e vissuti fino all'adolescenza in campagna, era nata in famiglia, in paese, nella parrocchia ed era perciò la prima lingua, la lingua "materna". Ciò si può constatare anche in alcune battute in dialetto di *Furore muto* (1974), che possiamo accostare al suo interesse per *Bruchín* e il dialetto. A conclusione del saggio fa un confronto, tutto a favore di *Bruchín*, fra la descrizione, in prosa, di una fiera, scritta da F. Serantini (*L'osteria del gatto parlante*, Garzanti, 1963, p. 167): «È una fiera grossa e ci vengono da molte parti ...» e la poesia di *Bruchín* sulla fiera, che comincia: «Chi fatur cun l'umbrilen ...» (BRUCHÍN, *Poesia dialettale (romagnola)*, Cesena, 1975, p. 10).

Uno strano e curioso percorso si può notare nell'opera di Alieto Pieri. Comincia coi Padri della Chiesa e conclude con il poeta latino odiato dai Padri (vedi San Girolamo) proprio per la sua filosofia che non mostrava alcun addentellato con il Cristianesimo. Per Lucrezio non è dalle armi che provengono il giusto e la saggezza. È dalla ragione che deve provenire la quiete operosa e non dalla paura. Come tanti geni, non era uomo del suo tempo.

4) Opere di narrativa e di teatro.

Furore muto (1974). È un breve romanzo diviso in tre parti con svolgimento in tre luoghi diversi: 1) «Lo scaldaletto»; piccola città italiana, 1964; 2) «La vittima»; media città italiana, 1968; 3) «L'accusa»; grande città italiana.

Luigi Riceputi, a commento di questo libro, ha evocato la tradizione degli uomini superflui collegandola e nobilitandola con Svevo e con Arfelli. Aggiungerei anche Vittorio Tamburini che ne *La carne è debole* presenta qualche affinità nei personaggi: anche qui un personaggio è prete. Ovviamente in Alieto Pieri non c'è nulla del velato (ma presente) anticlericalismo di Tamburini. L'altro nome evocato da Riceputi, il Camus de *Lo straniero* e de *L'uomo in rivolta*, più che per un paragone servirà come punto di partenza stilistico e filosofico che illumini le motivazioni di *Furore muto*.

Nelle pp. 81-84 si possono trovare i nuclei portanti di tutta la vicenda raccontata. Bianca Rosa è morta per una dose eccessiva di droga (p. 62). Paolo Marchi, che l'ha amata, dialoga col morente Andrea, che l'ha conosciuta (pp. 81-88). Da questo dialogo Paolo apprende che la ragazza possedeva un diario in cui aveva meticolosamente annotato tutto quanto aveva subito, con nomi e cognomi. Loro sapevano e per questo l'hanno perseguitata uccidendole il padre e la madre. (Paolo invece sapeva solo che l'uno era morto suicida e l'altra per incendio). Andrea gli rivela che certamente erano stati uccisi. Andrea, che sa dove si trova il diario della ragazza, rivela a Paolo il luogo (via e città) e gli fornisce una chiave che servirà a mettere le mani sugli appunti della ragazza. Ma c'è un'altra verità rivelata da Andrea a Paolo. «Che stupido dice a Paolo – che stupido sono stato quando nelle sommosse fra studenti e fra studenti e polizia credevamo di agire per una causa; invece loro ci mettevano l'uno contro l'altro a seconda delle loro necessità *occulte* [*l'aggettivo non è nel testo*]. E quando si moriva non era per motivi ideali, o politici, ma per questo». Insomma, il '68 (e seguenti) come guerra "occulta" e da decifrare (p. 83).

Nella stessa pagina in cui Andrea ricorda il suo ruscello, l'immagine viene subito ripresa da Paolo («Una volta avevo anch'io un paesino così»), p. 84. Promette ad Andrea di vendicarlo. Ma il diario e la sua ricerca non compaiono più. Sei pagine più avanti il romanzo finisce. Non l'ha vendicato ma certamente è in grado di trovare il

diario. Questo ricorda, anche se da lontano, il *Pasticciaccio* di Gadda, dove il commissario alla fine non accusa nessuno, ma capisce, durante un interrogatorio, chi è l'assassino. Solo lui sa. Per ora la conclusione drammatica di *Furore muto* penso che possa essere "il segreto", sia per la "guerra occulta", sia per il diario di cui solo uno è a conoscenza. Canetti, quindici anni prima, aveva studiato la grande forza che il segreto fornisce al potere (*Massa e potere*).

Molte pagine girano intorno ai rapporti tra generazioni e ai problemi giovanili schermati di ideologia e certamente il libro è stato scritto per quei giovani e quegli adulti. Ma le poche pagine sul "segreto" che sembra, narrativamente, quasi spreco, mi paiono il cenno più acuto a quella storia (1968-'70 ca.) italiana che l'autore, da uomo della scuola, aveva conosciuto e sofferto. Si può ipotizzare tranquillamente che il romanzo è stato scritto nei primissimi anni settanta, e siccome in quegli anni scoppiava anche il terrorismo si può presumere che l'interesse pedagogico e culturale rivolto al mondo studentesco dovette accogliere come "historia" le prime imprese terroristiche. *Furore muto* ci dà l'"inizio" della nostra storia degli anni sessanta-settanta. Forse chi legge con il "metro" estetico resterà deluso, non lo sarà chi cerca nei romanzi quella storia (vera) che solo nei romanzi si trova.

Fig. 27 *Non parlerò degli dèi. Il romanzo di Lucrezio* (2003).

È una biografia in forma di romanzo, frutto di un'appassionata ricostruzione storica illuminata dall'amore per l'opera del poeta. Il filologo che da anni studiava il *De rerum natura* si è trasformato in storico per ricostruire, attraverso la stessa opera e gli scritti d'epoca, la vita dell'unico poeta-filosofo della letteratura latina, Tito Lucrezio Caro. Se leggete – ci dice il suo ex-allievo fiorentino Franco Cardini nell'*Introduzione* – Cicerone, Plutarco e Svetonio, «vi imatterete in parecchie delle cose che, dette da Pieri, parrebbero invenzioni dell'autore». Lucrezio pone molti problemi: il suo epicureismo e il suo sguardo spassionato nell'intento di creare una nuova filosofia e una nuova scienza, anche utilizzando l'atomismo di Democrito, saranno fin da un secolo dalla morte la mala bestia dei primi intellettuali cristiani. Nel secolo più duro dello scontro fra pagani e cristiani, il patrono dei traduttori, San Girolamo,

conierà la leggenda, non ancora dimenticata, di un Lucrezio impazzito e suicida per amore. Poiché del poeta non conosciamo con certezza né l'anno di nascita, né quello della morte, né la città di nascita né quella della morte, avviene di solito che la sua ombra sia confusa col risentimento di Girolamo, e anche Pieri, pur dichiarando che non accetta in toto le affermazioni di Girolamo, in realtà se ne distacca solo in parte.

Dopo aver letto il libro, si ha la curiosità o forse anche il bisogno di leggere o rileggere il *De rerum natura*. E oltre alla biografia-romanzo in sé, da quel volume edito da Le Lettere di Firenze riusciamo a raccogliere altri due elementi molto pregevoli: uno è la bellissima *Introduzione* di Cardini, l'altro è la nota *Al lettore*, dove Pieri rivela le intenzioni del suo lavoro².

Dopo le pagine di Cardini, sul versante specialistico la recensione più memorabile è quella del latinista Luca Canali. La parola di Canali, che oltre ad essere latinista, fu anche poeta, narratore, autobiografo e autore di un impegnativo volume su Lucrezio, è quindi preziosa: «La dignità estrema, ma anche la fantasia sostenuta da una vasta cultura storico-letteraria, costituiscono il segreto di questo libro corposo ma leggibilissimo, a volte drammatico, altre volte persino divertente [...]. La disinvoltura e la sicurezza con le quali Alieto Pieri si muove fra tanti famosi personaggi, è ammirevole ...».

Dell'opera di teatro inedita conosciamo l'esistenza solo dalle parole ammirative di Luigi Riceputi (amico di Pieri da sempre), che ci ha fornito anche il titolo: *Balletto di maggio*.

5) Altri scritti.

Sono articoli pubblicati su quotidiani o su periodici. Alcuni

² Una nota interessante, anche se può sembrare solo erudita, contiene l'elenco di tutte le identificazioni che sono state dedicate alla testa tradizionalmente chiamata dello «Pseudo-Seneca». Pieri, come per gioco, aggiunge la sua: quella è la testa di Lucrezio. Si poteva giocare, visto che le precedenti identificazioni erano tante e svariate. La più recente sostiene che quello è Ennio. Ma, precedentemente, negli anni, quella scultura ha interpretato i volti di Esiodo, poi quello di Filita, di Callimaco, poi di Esopo e di Aristofane. Domenico Comparetti sosteneva che era la testa di Lucio Calpurnio Pisone Cesonino. La testa ha in comune con Lucrezio il secolo di fattura: il I avanti Cristo. Solo questo sembra sicuro. L'illustrazione della testa in questione è a p. 356 del libro di Pieri.

riguardano la vita scolastica e la problematica pedagogico-didattica con prese di posizione incisive come quella contenuta nell'articolo sul «Corriere della scuola» (10 dicembre 1973). Uno è dedicato ad un viaggio in Costa Rica (1981); un altro alla musica di Verdi ad Epidauro (1981). L'articolo da non dimenticare è il ricordo del suo primo vero maestro, tutore e benefattore (*Ricordo dell'arciprete* [di San Vittore] *don Primo Scarpellini*, sul «Corriere cesenate», 21 dicembre 1996): «Molto più di altri, io gli sono debitore, io che al suo generoso, e severo, insegnamento devo i primi anni di studio non elementare, quando la scuola era una cosa in cui impegnava il suo nome a fianco dell'alunno e con piena responsabilità il maestro. E se talora, o spesso, riaffiora alla memoria un verso o una immagine [...] torna anche il ricordo di chi insegnò ad apprendere, a capire, ad apprezzare».

BIBLIOGRAFIA

Scritti di Alieto Pieri:

1) Manuali ed antologie scolastiche di latino e di greco.

A. PIERI, *O agathòs philos* (versioni greche per il Ginnasio), Firenze, Bulgarini, 1970; A. PIERI, *Colloqui di letteratura greca per l'esame di maturità classica*, Firenze, Le Monnier, 1970²; U. ALBINI, A. PIERI, G. PINI, *Climax*. Antologia di prosatori greci per il Ginnasio, Firenze, Le Monnier, 1970²; A. PIERI, G. PINI, *Storici greci*. Antologia per il Liceo, Firenze, Le Monnier, 1970²; A. PIERI, *Oi Pentekonta*. Versioni greche per il Liceo, Firenze, Le Monnier, 1970²; A. BARIGAZZI, A. PIERI, G. RIGHI, *Otium e negotium*. Antologia per la quinta classe del Liceo Scientifico [Pieri cura la parte su Lucrezio], Firenze, Le Monnier, 1972; A. DI ROSA, A. PIERI, *22/25 Unità didattiche. Lingua e civiltà di Roma antica*. Per la 2^a e 3^a classe della Scuola Media, con antologia, voll. 2, Firenze, D'Anna, 1972.

2) Saggistica filologica e traduzioni

CLEMENTE ALESSANDRINO, *Quis dives salvetur?* Introduzione, traduzione e note a cura di A. PIERI, Roma, Paoline, 1965; CLEMENTE ALESSANDRINO, *Protreptico*. Introduzione, traduzione e note a cura di A. PIERI, Roma, Paoline, 1966; T. LUCREZIO CARO, *De rerum natura*. Libro III.

Traduzione di A. PIERI, Firenze, Le Monnier, 1970; A. PIERI, Recensione a: *Giacomo Devoto, Scritti minori, vol. III*, «Atene e Roma», 1973, pp. 197-204; A. PIERI, *Mosè e Dositeo*, «Il lettore di provincia», V, 1974, pp. 72-74; A. PIERI, *Lucrezio in Macrobio*. Adattamento al testo virgiliano, Firenze, D'Anna, 1977 [Premio Filologia del Ministero dei Beni Culturali]; A. PIERI, *Un problema di psicologia epicurea nell'esegesi di Lucrezio III, 113*, «Prometheus», 1978, pp. 243-260; A. PIERI, Recensione a *Dignam dis a Giampaolo Vallot*, «Atene e Roma», 1979, 1-2, pp. 68-72.

3) Articoli di critica letteraria e teatrale.

A. PIERI, *Kafka e la fede*, «Potere sociale», II, 1965, n. 4, p. 3; A. PIERI, *Su opere teatrali*, «Potere sociale», III, 1966, n. 1, pp. 47-52; A. PIERI, *La poesia di Giovanni Montalti detto «Bruchín»*, «Il lettore di provincia», IX, 1978, n. 29-30, pp. 133-140.

4) Opere di narrativa e di teatro.

A. PIERI, *Furore muto*, Bologna, Club degli Autori, 1974; A. PIERI, *Non parlerò degli dèi. Il romanzo di Lucrezio*, Firenze, Le Lettere, 2003 [Premio Firenze-Europa, 2004].

5) Altri scritti.

A. PIERI, *Lezione di Devoto*, «La Gazzetta di Parma», 9 settembre 1972, p. 3; A. PIERI, *I corsi abilitanti*, «Atene e Roma», n. s. XVIII, 1973, pp. 50-57; A. PIERI, *Problemi della scuola*, «Atene e Roma», n. s. XVIII, 1973, pp. 192-195; A. PIERI, *A che ed a chi serve questa scuola?*, «Corriere della scuola», 10 dicembre 1973; A. PIERI, *Sono morte nascendo le assemblee a scuola*, «La Nazione», 25 aprile 1978; A. PIERI, *Turismo ad Atene*, «La Gazzetta di Parma», 26 febbraio 1980; A. PIERI, *Costa Rica paese pacifista*, «La Gazzetta di Parma», 17 giugno 1981; A. PIERI, *Giuseppe Verdi a Epidaurò*, «La Gazzetta di Parma», 19 luglio 1981; A. PIERI, *Ricordo dell'arciprete don Primo Scarpellini*, «Corriere cesenate», 21 dicembre 1996.

Scritti su Alieto Pieri:

E. PIERI, *I miei ricordi* (dattiloscritto inedito); R. GIORGINI, *Ricordo di Alieto* (dattiloscritto inedito. Discorso pronunciato in occasione della commemorazione di Alieto Pieri, tenuta nel cinema-teatro Victor di San Vittore, il 29 marzo 2008); V. D'AGOSTINO, Recensione a A. PIERI, *Lucrezio in Macrobio*; F. CARDINI, *Introduzione* a A. PIERI, *Non parlerò degli dèi. Il romanzo di Lucrezio*, Firenze, Le Lettere, 2003; L. CANALI,

Recensione a: A. PIERI, *Non parlerò degli dèi*, «Il giornale», 30 luglio 2003; R. CALDERINI, Recensione a A. PIERI, *Non parlerò degli dèi*, «La Voce del C. N. A. D. S. I.», 1° gennaio-1° febbraio 2004; L. RICEPUTI, *Storie di un uomo superfluo (su «Furore muto»)*, «La Voce», 16 novembre 2004; L. RICEPUTI, articoli pubblicati su «La Voce», 21 febbraio 2005 e sul «Corriere di Cesena», 17 giugno 2005; G. MARONI, *Ricordo di Alieto Pieri*, «Corriere di Cesena», 26 maggio 2005; R. VITALI, *Una via per il professor Alieto Pieri*, «Corriere cesenate», 24 luglio 2012.

Marino Biondi riferisce la propria esperienza di studente, quando nel 1965 ascoltò il suo professore elogiare la *Cognizione del dolore*. È a p. 770n di *La tradizione della città*, 1995.



Fig. 27. Alieto Pieri, *Non parlerò degli dèi*, Firenze, Le Lettere, 2003.



Fig. 28. Febbraio 2005. Alieto Pieri nella Sala Ligna della Biblioteca Malatestiana. A sinistra Paola Errani (foto di Rodolfo Giorgini).



Fig. 29. 22° Premio Firenze-Europa 2004. Da sinistra Rodolfo Giorgini, Alieto Pieri, Franca Gentili Pieri, Alberto Pugliese, Luigi Riceputi (foto di Rodolfo Giorgini).

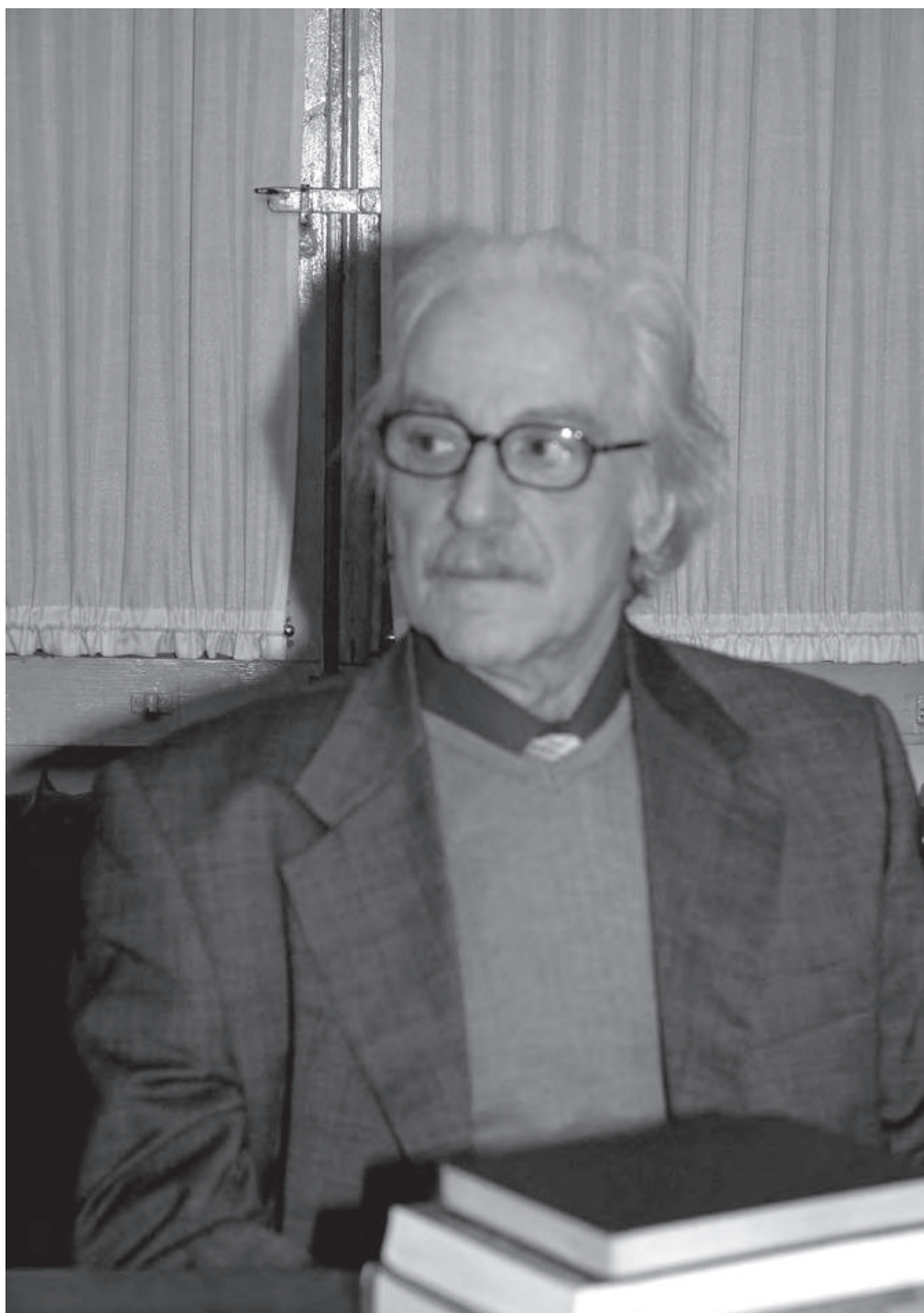


Fig. 30. Febbraio 2005. Alieto Pieri nella Sala Ligna della Biblioteca Malatestiana (foto di Rodolfo Giorgini).

LE STORIE

In vino sanitas: il vino nella medicina popolare romagnola

di Giancarlo Cerasoli

Introduzione

La vite e i diversi prodotti derivati dalla fermentazione dell'uva, da soli o mescolati con altre sostanze, sono stati da sempre impiegati come medicamento e ciò è ben documentato in numerosi testi dell'antichità, dalla *Bibbia* all'*Iliade* ed all'*Odissea* (26). Le proprietà curative del vino derivano dalle caratteristiche dell'uva dalla quale è stato ricavato, dalla sua preparazione e conservazione, e, nel caso fossero usate, dalle sostanze aggiunte ad esso per ottenere i cosiddetti vini medicinali. Nell'antichità sono state impiegate molte di queste bevande; dal vino cordiale a quello cionato, rosmarinato, granato, melico, scillino e tanti altri ancora (7, 15). Numerosi colliri a base di vino bianco furono di largo impiego sino al Cinquecento (18). Importante è, inoltre, il significato simbolico del vino da sempre paragonato al sangue e, come tale, presente in molti rituali religiosi e, come farmaco, nella medicina magica (23). Proprietà sia terapeutiche che magiche aveva il «vino della messa» il cui uso profano, condannato nei sinodi diocesani riminesi e faentini del Cinquecento, era richiesto per favorire la montata latte della puerpera e per combattere la febbre.

La scienza medica ufficiale ha consigliato l'uso del vino per lungo tempo, non senza avere messo in guardia dall'abuso e dall'adulterazione. Alla fine dell'Ottocento Giulio Bizzozzero lo raccomandava nelle malattie croniche, nella convalescenza delle

patologie acute e per alleviare l'agonia (4). Angelo Mosso ne aveva messo in luce l'azione favorente la digestione e la circolazione del sangue e Cesare Lombroso ne aveva indicato quattordici effetti benefici, tra i quali la riduzione del dolore, l'abbassamento della temperatura corporea durante la malattia, l'aumento momentaneo della digestione, del lavoro muscolare, della loquela, della fantasia, della memoria, dell'allegria, e la prevenzione dei «miasmi» (21, 16). Col passare degli anni le conoscenze dell'antica terapeutica ufficiale sono sopravvissute nel bagaglio farmacologico della medicina popolare e molte di esse resistono anche oggi.

Lo scopo di questo studio è di ricordare le patologie più frequenti nelle quali il vino e l'aceto erano utilizzati come cura nella medicina popolare romagnola. Le informazioni sono state ricavate dagli scritti di alcuni studiosi delle tradizioni popolari che hanno operato tra Ottocento e Novecento e sono trascritte anche nel libro *Guarì guaross. Riti e rimedi della medicina popolare in Romagna*, scritto da Giancarlo Cerasoli e Brunella Garavini, pubblicato a Imola dall'editore La Mandragora, nel 2011.

“Ricettario Di-vino” per sintomi e segni sull'uso terapeutico del vino

Agonia:

- bere la «bevanda del dolce trapasso», composta da trebbiano, mandorle, miele, semi di canapa e finocchio, erba limona e menta (25)

Alopecia:

- applicare sul cuoio capelluto aceto di vino rosso con acqua dove è stata bollita l'ortica (8)

Anemia:

- bere zabaione con marsala (28, 29)
- bere frullati di uova, bolliti nel sangiovese (28, 29)
- bere vino dove è stato macerato o bollito l'assenzio (29)
- bere vino ferrato, ossia al quale è stata aggiunta limatura di ferro (20, 28, 33)

- bere del buon vino rosso anche nella minestra in brodo (12, 27)
- bere vino rosso (*canena*) con polvere di ferro e zolfo (33)
- bere vino bianco dove sono stati macerati semi di finocchio ed anice (36)

Anestesia:

- bere vino molto caldo, bollito con una moneta di rame dentro (29)
- bere sangiovese freddo o grappa (28)

Anoressia:

- bere vino bianco in cui è stato macerato dell'assenzio (28)

Astenia:

- bere vino (27)
- bere vino rosso (14)
- bere vino versato nel brodo (17)
- bere marsala con estratto fluido di luppolo (36)
- frizionare il corpo con aceto in cui sono stati macerati rosmarino, menta, salvia, lavanda, cannella, chiodi di garofano, noci moscate e canfora (36)

Brividi:

- bere vino rosso di qualità barbera (17)

Denti:

estrazione dentaria:

- per anestesia bere sangiovese freddo o grappa, per disinfezione del cavo orale bere vin brulè o riscaldato con il manico rovente della paletta del focolare (28, 29)

carie:

- bere liquore molto alcolico (33)
- bere vino bianco caldissimo messo a bollire con una moneta di rame (28)

Dolore articolare (artritico o reumatico):

- immergere le parti malate nel mosto in fermentazione (18, 28, 29)

- frizionare mattina e sera le parti malate con decotto di vino bianco e coccole di cipresso (28, 29)
- massaggiare con infuso di vino rosso e rosmarino (28, 33)
- bere vino bianco con foglie di carciofo fresche pestate (36)
- bere vino bianco con tintura di colchico, utile anche contro la gotta (36)

Dolore addominale:

- bere vin brulè riscaldato con il manico rovente della paletta del focolare (29)
- bere vino miscelato con patata selvatica amara (28)

Dolore alla gola:

- bere vino caldo (vin brulè) (28)
- bere vino caldo con miele (28)
- fare gargarismi con aceto puro o diluito in acqua e sale (29)

Dolore alle labbra ed alle gengive:

- disinfettare con aceto puro o diluito (28, 29)

Dolore muscolare:

- frizionare con l'aceto (28, 29, 33)
- applicare alla parte dolente impiastri di farina ed aceto (29)

Dolore agli occhi:

- instillare nella congiuntiva dolente una soluzione di acqua ed aceto (29)
- instillare nella congiuntiva dolente vino caldo, bollito con una moneta di rame (28, 29)
- applicare sugli occhi dolenti, con pezze di lino o canapa, vino rosso in cui è stato bollito un tulipano (28)

Dolore reumatico:

- massaggi con infuso di vino rosso e rosmarino (28, 33)
- impacchi con vino o aceto dove sono state messe a bollire coccole di cipresso e rosmarino (28)
- immersione della parte dolente nel mosto del tino (28)

Dolore allo stomaco e digestione difficile:

- bere vino in cui fosse stato tenuto un rospo (13)
- bere vino bianco con basilico secco pestato (36)
- bere vino bianco con estratto fluido di iperico (36)
- bere vino bianco o birra in cui è stato macerato assenzio (36)
- bere vino bianco con rosmarino fiorito fresco tagliuzzato (36)
- bere vino con dentro un cucchiaino di bicarbonato di sodio (28)
- bere grappa dove è stata macerata della ruta (28)
- bere vino bianco in cui è stata macerata verbena secca pestata (36)
- bere vino bianco generoso in cui sono stati macerati semi di coriandolo pestati (36)
- bere marsala dove sono stati macerati fiori di centaurea e corteccia di arancio amaro (36)
- bere vino bianco con aggiunta di spirito puro in cui sono stati macerati fiori di maggiorana freschi e pestati (36)

Ematomi:

- applicare sull'ematoma fogli di carta o fazzoletti bagnati con acqua e aceto (28)

Eemicrania:

- applicare sulla fronte fazzoletti bagnati con l'aceto (8, 29, 33)

Epistassi:

- aspirare con le narici l'aceto di vino bianco in cui sono stati macerati frutti di tiglio pestati (36)

Eritemi infantili:

- spruzzare il vino sulla parte arrossata, ad ogni fasciatura (28, 29, 30)

Febbre:

- bere molto vino (6)
- bere vino brulè o amaro (28)
- fare impacchi di acqua fredda ed aceto (28)
- bere vino giallo, dolce, di qualità albanone (17)
- fare impiastri di semi di lino bolliti nel vino (28)

Ferite cutanee:

- fare bagnoli con il vino o l'aceto (28)
- fare bagni di mosto fresco o unzioni di olio e aceto sulla ferita (33)
- applicare compresse bagnate con aceto in cui sono stati macerati millefoglie, calendula, salvia e sciolti sale da cucina ed allume di rocca (36)

Foruncolosi (bugni):

- bere vino bianco mescolato ad estratto fluido di bardana (36)
- fare impacchi con semi di lino macinati e bolliti in vino o aceto (28)

Geloni:

- fare pediluvi caldi nel mezzovino (28)

Idropisia:

- bere vino bianco con foglie di carciofo fresche pestate (36)
- bere vino bianco mescolato a cenere di parietaria secca bruciata (36)

Inappetenza:

- bere vino bianco dove è stato macerato assenzio (29)

Infarto:

- bere cognac o grappa (28)
- massaggiare la zona precordiale con alcool (28)

Insonnia:

- bere vino bianco in cui è stata mescolata tintura di valeriana (36)
- bere vino bianco o marsala in cui è stata macerata camomilla (28, 29)

Ipogalattia materna:

- massaggiare le mammelle con il vino o l'aceto (29)
- bere un'abbondante quantità di sangiovese (28, 29)

Itterizia:

- bere al mattino vino santo, oppure vino bianco in cui è stato bollito assenzio (28, 29)

Malaria:

- bere vino molto alcolico, come il pugliese di qualità marascone (11, 14)
- bere vino rosso o nero, oppure infuso di genziana e vino rosso caldo (3)
- bere un bicchiere di vino bianco, asciutto e generoso, con polvere di genziana (18)
- l'ammalato, quando ha la febbre alta, può trasmettere la malattia alla vite passando sotto di essa (13, 17)

Malattie veneree:

- immergere la parte malata nel mosto (29)
- applicare alla parte malata un miscuglio di rame, aceto e sale (13)

Malocchio dei bambini:

- Lavare con vino nel quale si è bollita l'erba invidia (ivartetica officinale)

*Mestruazioni:**troppo abbondanti:*

- bere vino bianco dove è stata macerata l'erba borsa di pastore (36)

in ritardo:

- bere vino «ferrato» con aggiunta di limatura di ferro (28, 29)

Meteorismo:

- bere vino bianco dove sono stati macerati semi di finocchio ed anice (36)

Nausea:

- bere a digiuno uno sciroppo di pere volpine, miele e vino bianco (13)

Neuralgia del trigemino

- impacchi con l'aceto (28)
- bere buon vino dove si erano immersi soldi di rame (28)

Pidocchi:

- frizionare i capelli con aceto (28, 29)

Rachitismo infantile:

- massaggiare le ossa deformate con decotto di vino rosso e rosmarino (33)
- immergere le gambe del bambino malato nel mosto in fermentazione (29)
- frizionare mattina e sera le gambe deformi con decotto di vino bianco con coccole di cipresso (20, 28, 29, 30)
- far bere *alchermes* (29)

Raffreddore:

- bere vino caldo con il miele (14)
- bere vin brulè con pizzichi di pepe (28)
- bere vin brulè caldo preparato aggiungendo al vino zucchero, cannella, chiodi di garofano e scorza di limone (17)
- fare inalazioni di aceto versato sopra gli alari o le pietre calde del focolare (28)

Scorbuto:

- bere vino bianco generoso in cui sono stati macerati crescione fresco e corteccia di limone (36)
- bere marsala in cui sono state macerate radice fresca di rafano, foglie fresche di fumaria, crescione fresco e anici (36)

Stitichezza:

- bere vino nero, di qualità negretto (17)
- bere vino di qualità forcellino, caldo con il miele (17)
- bere vino bianco con radice di brionia secca e pestata (36)
- mangiare due grappoli di uva gialla, di qualità alionza (17)
- bere marsala con estratto fluido di rosa canina, di frangola ed elisir d'anice (36)

Svenimenti:

- annusare vino forte, aceto o liquore (28, 29, 33)
- annusare aceto di vino bianco in cui sono state macerate lavanda, arancio, menta, rosmarino e salvia (36)

Tosse e raucedine:

- fare gargarismi con aceto (28)

- bere vino rosso di qualità barbera (17)
- bere vino molto caldo o brulè o grappa o cognac con miele prima di andare a letto (28, 29)
- bere vino bianco dove sono stati macerati semi di fellandrio pestati (36)

Tubercolosi polmonare:

- bere vino con gradazione alcolica elevata (28)

Urine:

calcoli renali:

- bere vino dolce di qualità barzamino (17)

difficoltà ad urinare:

- bere vino bianco dove sono stati macerati semi di finocchio e di anice pestati (36)
- bere vino bianco dove sono state macerate bacche di ginepro pestate e scorza di limone (36)

Vermi:

- bere vino ad alta gradazione alcolica (12, 13, 22, 27)

Conclusioni

L'ampia diffusione della coltivazione della vite e dell'uso del vino in Emilia Romagna, dal Medioevo sino ai nostri giorni, è ben documentata anche da studi recenti (1, 17). Al vino, oltre alla funzione nutrizionale, era attribuita un'importante valenza simbolica, al punto che uno dei vitigni più diffusi, il sangiovese, prendeva il nome dal "sangue di Giove". Anche in Romagna il consumo del prodotto dell'uva contrassegnava tutte le fasi del ciclo della vita. Il vino era offerto alla cena di fidanzamento ufficiale, al matrimonio ed alla donna appena sposata che giungeva alla sua nuova casa (32). La gravida che desiderava avere un bambino con i capelli neri doveva bere, durante la gravidanza, vino nero e, viceversa, vino bianco se preferiva un bambino biondo (8, 17). Vino era versato dal futuro padre alle donne che assistevano il parto della consorte (32). Al

neonato si metteva tra le labbra una goccia di vino rosso, o di rosolio, che si credeva gli conferissero una maggior quantità di sangue e forza (14). Analogamente, dopo la prima poppata, gli si doveva offrire del vino annacquato, per renderlo più vigoroso (5, 12). Alla stessa puerpera era regalato vino rosso da bere per accompagnare il brodo di gallina (2) ed altro ne era versato quando il battesimo del bimbo si celebrava all'osteria (6). *Dulcis in fundo*, anche il funerale era spesso l'occasione di abbondanti bevute consolatorie (32).

Da sempre e dappertutto è esistita la convinzione che il vino facesse bene alla salute, trovando così un vastissimo impiego nella prevenzione e nella cura delle patologie più disparate. In questo breve *excursus* sono stati presi in esame solo alcuni degli stati morbosi per i quali in Romagna il vino e l'aceto erano ritenuti rimedi efficaci, utilizzando come fonti le ricerche di studiosi del folklore. Anche oggi al medico attento non sfuggono abitudini curative che hanno a che fare con quanto ricordato. Ad esempio l'uso del vino nel quale sono stati tenuti chiodi per combattere l'anemia della gravidanza, di birra per favorire la montata latte della puerpera, di brulè per guarire dal raffreddore, di miscele di vino od aceto come collutori o disinfettanti. Riemergono, inoltre, favoriti dalla moda della medicina naturale, la terapia a base di vino ed uva e i vini medicinali preparati dall'erborista (10, 19, 35). Di fronte a questi comportamenti il medico deve mettere in guardia dal pericolo derivante dall'abuso dell'alcool e dall'assunzione di sostanze adulterate dannose alla salute. Non deve però negare gli effetti benefici che derivano dall'uso razionale dei vini genuini, a denominazione d'origine controllata. Oggi, fortunatamente, nessuno più crede che «chi beve il vino con la minestra butta il medico dalla finestra» e non si può negare che lo «scioppo di cantina», preso nella giusta quantità, sia da preferire a molti altri rimedi la cui efficacia non è ancora stata confermata in modo scientifico (17, 24). Quando si sta bene, non c'è dubbio che «è meglio l'osteria della farmacia» (32).

BIBLIOGRAFIA

- 1) A. ANTONAROS e M. SABELLICO, *La storia del vino in Emilia Romagna*, in A. ANTONAROS, *La Grande storia del Vino*, Bologna, Pendragon, 2000.

- 2) E. BALDINI, *Riti del nascere*, Ravenna, Longo, 1991.
- 3) F.B. PRATELLA, *La vite e il vino in alcuni scrittori romagnoli settecenteschi ed ottocenteschi*, «Enoiatria», 1936, fasc. 5-6.
- 4) G. BIZZOZZERO, *Il vino e la salute*, in Aa.Vv., *Il vino*, Firenze, Loescher, 1890.
- 5) M.L. BUSEGHIN, *Buon vino, favola lunga. Vite e vino nei proverbi delle regioni italiane*, Milano, Electa, 1992.
- 6) I. CAMPRINI, *Canta la cicala taglia, taglia: il grano al padrone al contadino la paglia*, Milano, Emme, 1978.
- 7) A. CASTOLDI e A. MARESCALCHI, *I vini medicinali. Il vino nella terapia. I mosti medicati*, Casalmonferrato, Marescalchi, 1916.
- 8) L. CARLONI (alias L. DE NARDIS), *A la garboja: 500 note sulle tradizioni popolari romagnole*, in P. TOSCHI, *Romagna tradizionale*, Bologna, Cappelli, 1952.
- 9) G. DONNA, *L'uva che risana*, Milano, Hoepli, 1936.
- 10) V. FASOLA, *Curarsi con il vino*, Milano, AMZ, 1977.
- 11) U. FOSCHI e M. LAPUCCI, *Vino, vino. Elogio dei vini di Romagna e della Ca' de' Ven di Ravenna*, Ravenna, Girasole, 1977.
- 12) U. FOSCHI, *Proverbi romagnoli*, Rimini, Maggioli, 1980.
- 13) U. FOSCHI, *Breve saggio sulla medicina popolare romagnola*, «In Rûmagna», VII (1981-1982), pp. 17-22.
- 14) M. LAPUCCI, *Alimentazione e medicina popolare*, in P.P. D'ATTORRE, *Storia illustrata di Ravenna*, Milano, 1989, vol. II, pp. 193-208.
- 15) N. LATRONICO, *I vini medicinali nella storia e nella scienza*, Milano, Hoepli, 1947.
- 16) C. LOMBROSO, *Il vino nel delitto, nel suicidio e nella pazzia*, in Aa.Vv., *Il vino*, Firenze, Loescher, 1890.
- 17) G. MANZONI, *La vite, l'uva e il vino dei nostri vecchi*, Imola, Galeati, 1977.
- 18) A. MARESCALCHI, *Virtù e poteri del vino*, in A. MARESCALCHI e G. DALMASSO, *Storia della vite e del vino in Italia*, Milano, Gualdoni, 1937, vol. III, pp. 155-161.
- 19) E.A. MAURY, *Wine is the best medicine*, London, Corgi, 1978.
- 20) L. MONTANARI, *Medicina popolare a Russi*, «Ross zèter d' Rumâgna», 1984, fasc. 32, pp. 1-3.
- 21) A. MOSSO, *Gli effetti fisiologici del vino*, in Aa.Vv., *Il vino*, Firenze, Loescher, 1890.
- 22) G. NARDI, *Proverbi, frasi e modi proverbiali del ravennate raccolti e spiegati da Giuseppe Nardi*, Imola, Galeati, 1922.

- 23) A. PAZZINI, *La medicina popolare in Italia*, Trieste, Zigiotti, 1948.
- 24) G. QUONDAMATTEO, *Tremila modi di dire dialettali in Romagna*, Imola, Galeati, 1973, vol. II, p. 87.
- 25) E. SILVESTRONI e E. BALDINI, *Tradizioni e memorie di Romagna*, Ravenna, Longo, 1990.
- 26) A.V. SIRONI, vedi alla voce *vino* in G. COSMACINI, G. GAUDENZI, R. SATOLLI, *Dizionario di storia della salute*, Torino, Einaudi, 1996, pp. 636-636.
- 27) A. SPALLICCI, *Proverbi romagnoli*, Milano, Martello, 1967.
- 28) V. TONELLI, *Medicina popolare romagnola*, Imola, Galeati, 1981.
- 29) V. TONELLI, *Vino e Romagna contadina*, Imola, Galeati, 1989, pp. 146-48.
- 30) V. TONELLI, *Il bambino e la medicina popolare romagnola*, «La Piê», 1995, fasc. 3, pp. 177-181.
- 31) P. TOSCHI, *Romagna tradizionale*, Bologna, Cappelli, 1952.
- 32) M. TURCI, *La culla, il talamo, la tomba*, Modena, Panini, 1983.
- 33) M. VANTANGOLI, *Ricette salutari di un tempo a Fusignano*, «Echi di Fusignano», Fusignano, 1979.
- 34) S. VENTURI, *Del vino, ovvero del "secondo sangue della razza umana"*, in *Il desco di Dionysos. La cultura alimentare tra il Po e l'Adriatico*, a cura di G. ADANI, Milano, Pizzi, 1992, pp. 91-107.
- 35) A. ZAMBRINI, *I vini medicinali*, Imola, 1985.
- 36) P. ZANGHERI e V. NIGRISOLI, *Le piante medicinali della Romagna*, Forlì, Valbonesi, 1951.

APPENDICE

Proverbi, modi di dire e indovinelli sul vino nella medicina popolare romagnola

PROVERBI:

L'acqua la fa amalê / e e' bë' e' fa cantè. [L'acqua fa ammalare / e il vino fa cantare]

Fig. 33

S' t' vu stê bèn, / loda l'acqua e bev e' vèn. [Se vuoi stare bene, / loda l'acqua ma bevi il vino]

Se t' vò stè ben / magna fort e bi' de ven! [Se vuoi star bene / mangia molto e bevi del vino]

S' t' vu avê la sanitè, / de vén t'è da sughê. [Se vuoi avere la salute / del vino devi asciugare]

Quand on l'ha dbù un po' 'd vén bon / e ciapa dla forza int'i galòn. [Quando uno ha bevuto un po' di vino buono / prende della forza nei fianchi]

De ven bon s t biré / e' tu sangv t'arnuvaré. [Se del vino buono berrai / il tuo sangue rinnoverai]

E' vèn l'è fatt pr'i vècc e e' latt pr'i burdèll. [Il vino è fatto per i vecchi e il latte per i bambini]

Se t' bi de ven d' la forza t' ciaparè, / ma se trop t' an birè la forza t'pardarè. [Se bevi vino prenderai forza, / ma se troppo ne berrai la forza perderai]

E' prem bichir u t' dà respir, / e' sgond u t' met in fèsta, / e' terz u t' tô in zir, / e' quèrt u t' dà a la tēsta. [Il primo bicchiere ti dà respiro (vigore), / il secondo ti dà allegria, / il terzo ti prende in giro, / il quarto ti fa girare la testa]

E' vén e' fa ben, / s' u s'bëv a guzlen. [Il vino fa bene / se si beve a piccole dosi]

S' t' vu gudè la sanitè, / e' ven t'è da daquè. [Se vuoi aver la salute / il vino devi annacquare]

Contra i pinsir / un gran rimedi l'è e' bichir. [Contro i pensieri / un gran rimedio è il bicchiere di vino]

Pân ad grân, ven 'd tarbiân, / fug 'd querza e una bela dona, nenc s'l'è guerza. [Pane di grano, vino trebbiano, / fuoco di quercia e una bella donna, anche se è strabica]

Legna véerde, pân cun la móffa e vên fórt, / e pu e sarà un mirécol s'an so mórt.
[Legna verde, pane con la muffa e vino acido, / e poi sarà un miracolo se non sono morto]

Quând che la bêrba la met e' stupèn, / lasa la dóna e bêda a e' vên. [Quando la barba mette lo stoppino, / lascia la donna e bada il vino]

Pillol'd galeina, e sirop'd cantèina, / l'è semper stèda la pió bona medgena. [Pillole di gallina (le uova) e sciroppo di cantina (il vino) / sono sempre state la più buona medicina].

A bev un bicer ad vein dop la minestra, us ved è dutor da la finestra. [A bere un bicchiere di vino dopo la minestra (il pasto), si vede il dottore dalla finestra (lontano e non vicino)].

MODI DI DIRE:

E' ven ross e' fa de sangv. [Il vino rosso fa del sangue]

E' vên l'amaza i bigat. [Il vino ammazza i vermi]

E ven l'è la tetta di vecc. [Il vino è la tetta dei vecchi]

E' vên e' tò al gämb da sota. [Il vino toglie forza alle gambe]

E' vên e' fa dscorar. [Il vino fa parlare]

E' vên l'abraza e' stomigh coma una maia 'd lana chelda. [Il vino abbraccia lo stomaco come una maglia di lana calda]

E' vên int i fiasch un cheva la sed. [Il vino nei fiaschi non spegne la sete. (Finché non si beve non disseta)]

L'amor l'è mès cumpâgna e' be int e' fiasc. [L'amore è come il vino nel fiasco. (Per poterlo gustare va consumato)]

No tnè né ven e né acqua. [Non tenere né vino né acqua: ossia non tenere i segreti]

I brëv e e' ven bon i dura pöch. [Le persone brave e il vino buono durano poco]

Un vò tent'acqua t e' vein. [Non vuole tanta acqua nel vino. (Chi non si fa imbrogliare)]

E' vein bon e' stà t' la botta znina. [Il vino buono sta nella botte piccola. (I piccoli sono migliori dei grandi)]

L'è piò vigliach che e' vèn da du suld. [È piú vigliacco del vino da due soldi. (Il vino leggero che ubriaca facilmente)]

Pân d'un dè, e vèn ad tri en. [Pane di giornata e vino di tre anni. (Sono i migliori)]

Vein fort, pèn dur e legna verda. [Il vino cattivo, il pane raffermo e la legna verde. (La trilogia delle cose pessime)]

INDOVINELLI:

*Cus' èl che quèl
che us tó d' int e bur
e che uv lasa dur?*
[Cos'è quella cosa
che si prende dal buio
e che vi lascia duro?]

*A stagh int una bianca camarena,
servo Iddio, ancóra la cusena,
molta zenta a faz travajê,
són masci l'invéren e femna l'instê.*
[Sto in una bianca camerina,
servo Iddio e ancora la cucina,
molta gente faccio travagliare,
sono maschio l'inverno e femmina l'estate]

*Se a i al mis, fur' anch a l' tir
e d' un bus a l' ved avnir;
e d' sta cosa me a m' in lod
e per spas a m' bev al brod.*
[Se ce lo misi, lo tiro anche fuori
e da un buco lo vedo venire;
e di questa cosa io mi lodo
e per spasso bevo il brodo]

Fig. 31. Copertina del libro di E.A. Maury, *Wine is the best medicine*, London, Corgi, 1976.





Fig. 32. *Carsteja in te ven*, acquaforte di Achille Calzi, su disegno di Romolo Liverani, pubblicata nel *Calendario degli Smembri*, 1853.



Fig. 33. *Funerel di Smembar*, acquaforte di Achille Calzi, su disegno di Romolo Liverani, pubblicata nel *Calendario degli Smembri*, 1855.

I LIBRI

Collezioni, musei, identità tra XVIII e XIX secolo, a cura di R. BALZANI, «Quaderni Piancastelli», 3, Bologna, Il Mulino, 2007.



Il contributo del curatore che apre la raccolta (R. BALZANI, *Collezioni, memorie locali, musei. Per una storia del patrimonio culturale*) affronta soprattutto l'aspetto teorico dell'indagine su patrimoni ed eredità culturali. In particolare, nell'esaminare le svariate utilizzazioni delle collezioni – a partire dall'esempio piancastelliano – indica tre tipi comuni di *menzogne*.

Nel caso in cui si tratti di comprendere le funzioni del patrimonio delle raccolte nell'ambito delle comunità attraverso i secoli, si mente, una prima volta, quando si resuscita quel patrimonio per ottenere consenso (anche politico), senza poi mettere in atto politiche specifiche adatte. Poi si mente una seconda volta quando «si giustappone al patrimonio-archivio, recuperato e conservato secondo criteri filologici e scientifici, un patrimonio-passepartout» fatto di folklore leggendario nato a scopo pedagogico, per legittimare il quale si spiccano dall'archivio pezzi isolati, come «prova storica». E si mente una terza volta quando si pretende di individuare nel patrimonio culturale il deposito di quei caratteri originari che influenzerebbero lungo i secoli tutto un popolo, plasmandone storia e destino.

Tutto il discorso di Balzani è centrato sulla natura processuale del passaggio dei *beni*, con la loro storia materiale, alla immaterialità della realtà, cioè «delle reti di significato trapiantate nella memoria culturale». Questo passaggio può riguardare, quindi, il destino di una città o il successo di una *élite*; realtà che vanno quindi al di là dei beni che si intendono conservare o valorizzare.

Il secondo contributo è di A. R. PARENTE, *Caylus e Paciaudi. La ricezione dell'antico tra archeologia e collezionismo a Parma*. Il discorso verte su due dei più importanti archeologi dell'epoca ed ha inizio nel 1747, con la scoperta dell'epigrafe romana in bronzo chiamata *Tabula Alimentaria*. L'anno dopo divenne duca di Parma Filippo di Borbone. L'incarico di soprintendente agli scavi fu dato ad uno degli scopritori della *Tabula*: Antonio Costa. Nel 1763 la carica passò da Costa, costretto al ritiro, al padre teatino Paolo Maria Paciaudi, torinese d'origine (1710-1785). Lui e il parigino conte de Caylus (1692-1765) furono tra i principali animatori, all'epoca, del dibattito sulla riscoperta delle antichità. In Italia, la più recente tappa di questa passione era legata alla scoperta e agli scavi tra Ercolano (1711, 1738 e ss.) e Pompei (1748 e ss.). Carlo di Borbone, sul trono di Napoli all'epoca, era il fratello di Filippo duca di Parma. La corte di Parma seppe valorizzare la storia locale in senso moderno e in una dimensione europea (con la nascita di un museo), fondandosi sui presupposti della *scoperta* e dello *studio* di reperti, affinché – come aveva teorizzato Caylus – a prevalere non fosse il diletto dell'erudito, bensì il progresso della *scienza*.

Il terzo contributo alla ricerca è di D. LEVI, *Ruskin's Gates. Dentro e fuori il museo*. Tratta delle idee di John Ruskin sul museo, un classico in materia. Per l'esteta inglese, la cui opera attrasse anche Proust, il museo ha una duplice funzione, quella conservativa e quella educativa e didattica. «Un deposito di tesori ed una collezione didattica sono dunque i due binari previsti nel progetto museografico ruskiniano nel 1860»: un museo nazionale che conservi le produzioni eccelse del passato e una serie di raccolte (ma anche di reperti comuni) resa eloquente da conferenze e lezioni pratiche di disegno.

I due contributi di L. AVELLINI (*Collezionismo e identità: il caso Campori. Retaggio medievalista e continuità del patriziato modenese*) e di L. MICHELACCI (*Tra erudizione e impegno civile: aspetti e forme del collezionismo di Giuseppe Campori*) riguardano il caso del collezionista modenese Giuseppe Campori (1821-1877). Avellini nella sua analisi si ispira ad un parallelo tra la passione del Campori nella Modena dell'Ottocento e l'attività del ricco latifondista Carlo Piancastelli da Fusignano (1867-1938), impegnato dapprima a costruire un castello di pezzi d'appoggio per il patriottismo risorgimentale romagnolo e poi, preso dalla spinta evocatrice e analizzatrice, teso ad aggiungere al progetto d'inizio tutta una serie di dati storici, letterari e sociali che formano l'attuale archivio delle "Raccolte Piancastelli". Anche Michelacci presenta il Campori quale esempio di un'attività collezionistica «tra erudizione e impegno civile». Fu promotore di studi storici, come socio e poi presidente della Deputazione di Storia Patria. Rappresentò Modena nel primo Parlamento italiano e fu per due volte sindaco della sua città. L'ultimo contributo è di S. BORON, *Gaetano Ballardini e le ceramiche di Faenza: un progetto «visionario» fra tradizione, collezionismo e industria*. Nel terzo centenario (1908) della nascita di Evangelista Torricelli (1608), grazie all'attività competente e appassionata di Gaetano Ballardini (1878-1953), a questo avvenimento, che coincideva con una grande esposizione artistica, industriale, commerciale e agricola, ci furono partecipazione e consenso di grandi manifatture europee e di architetti, decoratori e disegnatori. Tutti si dimostrarono disponibili ad assecondare l'impresa. Queste coincidenze pluridisciplinari e internazionali (nello stesso anno ci fu, in onore dell'inventore del barometro, un Congresso Internazionale di Fisica) fecero da motore anche per sviluppare la cura culturale e museale di un carattere originale di Faenza, la ceramica, che già in importanti lingue europee veniva denominata «faenza». Fu Ballardini il creatore del Museo della Ceramica, che iniziò con le opere lasciate in dono dagli artisti partecipanti alla esposizione Torricelliana. Al Museo fu accostata una scuola di ceramica (1916). Nel 1913 nacque il bollettino del museo: «Faenza», una vera e propria rivista di studi, storia e tecnica della ceramica. Un interesse locale è diventato, per l'ingegno e la fantasia degli operatori, una attività internazionale. Questa la conclusione di Simona Boron: «Di qui un'esperienza che, a distanza di un secolo, ancora stupisce per il carattere *visionario*: una buona testimonianza della differenza che intercorre fra singoli "beni" e un *sovrappiù* di senso che solo la dimensione simbolica e sociale dell'età contemporanea può consentire, se non di misurare, almeno di comprendere».

Arnaldo Ceccaroni

G. PEDRELLI, *La lunga notte di Rosetta*, Cesena, Società Editrice «Il Ponte Vecchio», 2014.



Per Cesena questo 2014 è l'anno in cui ricorre il settantesimo anniversario della liberazione e, tra le tante iniziative messe in cantiere in città per ricordare questo snodo epocale della nostra storia, fa piacere segnalare l'uscita di un nuovo romanzo di Guido Pedrelli, che proprio sullo sfondo di quelle vicende è ambientato e che egli rievoca con misurata partecipazione.

In breve la trama: all'alba dell'11 Ottobre 1974 nelle campagne di Longiano un cacciatore rinviene il cadavere di un uomo di circa cinquant'anni morto per un colpo d'arma da fuoco alla tempia sinistra. Spaventato e confuso, ferma un'auto di passaggio per chiedere aiuto, e l'uomo alla guida riconosce in quel corpo senza vita quello di un giovane che aveva abitato in paese fino all'età di circa vent'anni, ma che era scomparso esattamente trent'anni prima, e che lui, scopriremo alla fine, aveva conosciuto e osservato bene proprio nel corso della lunga notte tra l'8 e il 9 Ottobre 1944, quando aveva appena dieci anni. E così, dal capitolo V fino all'ultimo (il XLIII), la narrazione compie un salto all'indietro nel tempo e sdipana una vicenda cruda e drammatica che aveva coinvolto un'intera comunità tra Longiano e Cesena ed era culminata nel suo tragico epilogo, avvenuto in quella faticosa notte che precedette la liberazione di Longiano.

Nella vicenda narrata in retrospettione si muovono tanti attori di un unico dramma (fascisti e partigiani, carabinieri e SS, intellettuali e povera gente, spie e fiancheggiatori), attraverso i quali l'autore ricostruisce, nel microcosmo di un borgo romagnolo, le figure di una vicenda che ha dimensione nazionale ed europea.

Ma questo di Pedrelli non è solo un romanzo storico e non gli si renderebbe giustizia se non si dicesse che parte consistente della vicenda è occupata dalla storia d'amore tra la protagonista e il giovane partigiano Attilio, studente universitario di lettere. E anche qui, come in ogni dramma sentimentale che si rispetti, si inserisce l'azione disturbante di un terzo personaggio che insidia la felicità, che i due giovani cercano, trovano e custodiscono caparbiamente proprio mentre tutto intorno a loro precipita.

Tra le tante figure che si affacciano sulla scena di queste pagine spicca quella eponima di Rosetta, giovane bella e di solare vitalità, sulla quale però nel corso del racconto si addensano nubi che si accumuleranno fino a riversarsi in cupa tempesta. Ella infatti pagherà un prezzo altissimo per una sua duplice condizione di vittima: quella di ebrea, ma prima ancora di donna che agisce in un universo quasi esclusivamente maschile e che da logiche ferocemente maschili è completamente dominato. Attraverso di lei, però, l'autore dà centralità al ruolo femminile nella Resistenza e nella società di quegli anni, che solo negli ultimi tempi pare

vedersi riconosciuta l'importanza che storicamente ebbe.

Ma un motivo di maggior interesse del romanzo sta proprio nel duplice piano temporale su cui esso si articola: infatti il lungo *flash-back*, che costituisce l'ossatura della trama, più che un semplice espediente narrativo per giustificare la rievocazione della storia di Rosetta, si configura come rimando al significativo tema del rapporto tra storia e memoria, e tramite esso a quello tra passato e presente. L'autore sembra cioè suggerire attraverso questa strada che una parte della nostra storia recente affonda le sue radici in quella lunga notte che fu la guerra civile del '43/'45, e forse che i mancati conti con quella storia hanno prodotto molte delle vicende che ne sono seguite in un decennio che è stato detto "di piombo" (discorso che era stato sviluppato in un suo precedente romanzo del 2008, *Le stelle di Asmara*, Cesena, Società Editrice «Il Ponte Vecchio»).

Insomma, per quanto non esente da qualche menda stilistica, evidente a mio giudizio sia nella presenza di un narratore a volte un po' invadente e didascalico, sia in una lingua qua e là manierata e un po' troppo simile per tutti i personaggi, questo romanzo (col quale Pedrelli sembra chiudere una sorta di trilogia) ha il grande merito di dare volti e storie a una temperie storica, morale e civile, alla quale dobbiamo continuare a guardare, sia per onorare la memoria di quanti hanno lottato dalla parte giusta della Storia, sia per ricordare costantemente da dove veniamo. E farlo attraverso lo strumento di una bella opera di invenzione, per quanto fondata su una precisa conoscenza di fatti che lo stesso autore ha ricostruito in un precedente "saggio memoriale e autobiografico" (*Quei giorni. Fra storia e memoria. Longiano 1944-1948*, Cesena, Società Editrice «Il Ponte Vecchio», 2005), è un modo per rendere più immediatamente accostabili eventi che altrimenti il passare del tempo rischierebbe di allontanare, specie dalla sensibilità dei più giovani, verso i quali noi adulti abbiamo il dovere della consegna del testimone impegnativo e necessario della memoria.

Alberto Gagliardo

INDICE DEI NOMI
(a cura di Alberto Gagliardo)

- Abril, Editorial, casa editrice, 150n,
154 e n
Acerbi, Ercole, 28, 87n
Acuto, Giovanni, 62n
Adani, Giuseppe, 194
Adorni, Marco, 87n, 114n, 119n,
126n
Adriatico, mare, 194
Africa, 39, 40, 86, 146, 147 e n
Agostini, Mario, 99-100
Agostini, Ubaldo, 99
Alan Ford, 159n
Albertarelli, Ario, 134n, 135-139n,
151, 157 e n, 159n, 161, 166
Albertarelli, Artemisia, 136 e n,
137n
Albertarelli, Brigida, *vedi* Casarè
Brigida,
Albertarelli, Elio, 137n
Albertarelli, Elvira, 138n
Albertarelli, Ivan *alias* Benito, 137n
Albertarelli, Juarez, 135-137 e n
Albertarelli, Lincoln, 137n
Albertarelli, Mameli, 137n
Albertarelli, Marina, 137n
Albertarelli, Mario, 137n
Albertarelli, Sante *detto* Rino, 6,
133-168
Albertarelli, Sante, 135, 136n
Albertarelli, Spartaco/Spartacus,
137n
Albertarelli, Titti, 137n
Albertarelli, Walter, 137n
Albini, Umberto, 176
Albonetti, Claudio, 109n
Albornoz, Egidio, 58 e n
Alessandretti, Amedeo, 79
Alessandri, Achille, 16
Alessandrini, Giancarlo, 159n
Alessandro VI (Rodrigo Borgia),
papa, 64, 69
Alighieri, Dante, 25
Almerici, famiglia, 23
Alpi, catena montuosa, 27
Altan, Francesco Tullio, 159n
Altieri, Piero, 8, 23, 35
Alvisi, Edoardo, 66
Amaducci, Aldo, 53
Amaducci, Walter, 35
Amburgo (Germania), 135
America, 54, 134n, 151
Amici, Enrico, 28
ANAFI, *vedi* Associazione Nazio-
nale Amici del Fumetto e dell'Il-
lustrazione
ANAS, *vedi* Azienda Nazionale
Autonoma delle Strade
Ancona, 90, 91, 92
Andrea Costa, piroscafo, 72
Andreucci, Samuele, 117
Angeli, Vincenzo, sindaco, 66, 67, 127
Angelo, vescovo di Tivoli, *vedi* Le-
onini, Angelo
Angeloni, Mario, 98, 99 e n

- Anonima Periodici Italiani (API),
142, 150, 151
- Antonaros, Alfredo, 192
- Antonetto, Marco, 153
- Apache, gruppo etnico nord americano, 156 e n
- API, *vedi* Anonima Periodici Italiani
- Appennino, catena montuosa, 114n, 119n, 126n
- Aquisgrana (Germania), 65
- Archivio trimestrale*, periodico, 125
- ARCI (Associazione Ricreativa e Culturale Italiana), 161
- Ardenne (Francia), 95
- Arezzo, 7, 61n, 170
- Arfè, Gaetano, 73n
- Arfelli, Dante, 173
- Argelato (BO), 77 e n, 78
- Argentina, 79 e n, 150n, 154
- Argentovivo*, periodico, 142
- Aristofane, 175n
- Aristosseno di Taranto, 171
- Armellini, Carlo, 109
- Asmara (Etiopia), 204
- Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione (ANAFI), 157n, 161
- Astengo, Giovanni, 123
- Atene, 7, 170, 172
- Attila, 93
- Audace, L'*, periodico, 148, 151, 152 e n
- Australia, 40
- Austria, 27, 71, 88, 94, 102
- Autostrada del Sole, 115
- Avellini, Luisa, 202
- Avignone (Francia), 58n
- Avvenire d'Italia, L'*, periodico, 72, 78
- Avventuroso, L'*, periodico, 146, 147, 149
- Azienda Nazionale Autonoma delle Strade (ANAS), 114, 117
- Badia Fiesolana (FI), 169-170
- Badoglio, Pietro, 76, 104, 105
- Bagnoli, Leo, 29, 105, 106n
- Bagonghi*, 148, 155n
- Bahia (Brasile), 54
- Baioni, Secondo, 33
- Balanzone*, 75
- Balbo, Italo, 91, 96
- Balboni, Augusta, 57, 58, 73
- Balboni, Paolo, 58
- Baldini, Eraldo, 193, 194
- Balestra, Maurizio, 107n
- Balestracci, Duccio, 62n
- Balilla*, periodico, 139
- Ballardini, Gaetano, 202
- Balzani, Roberto, 201
- Balze, frazione di Verghereto (FC), 33
- Bamboloccio*, 75
- Barbieri, Ernesto, 106
- Barbieri, Giovanni, 160
- Bari, 115, 141
- Barigazzi, Adelmo, 176
- Baronio, Carlo Cesare, 7, 8, 23-37
- Baronio, famiglia, 23
- Baronio, fratelli, 24
- Barrère, Camille, 27
- Bartolini, Armando, 95n, 102n
- Bartolini, Rino, 33, 35
- Basilea (Svizzera), 97
- Bassan Borgo (Tirolo), 20
- Battisti, Cesare, 95
- Battistini, Elsa, 87
- Bayerino*, 153
- Bazzani, Attilio, 35
- Beecher Stowe, Harriet (o Enrichetta), 155n

- Belgio, 146, 159n
 Bella di Cesena, varietà di pesca, 88
 Bellaria (RN), 24
 Bellenghi, negozio di Ravenna, 19
 Belletti, Anna Maria *detta* Mimma, 50
 Belletti, Enrico, 50, 54
 Belletti, Gustavo, 50
 Belletti, Luciano, 50
 Belletti, Maria Luisa, 50
 Belletti, Silvia, 6-8, 47-54
 Bellettini, Primo, 89, 93, 94 e n
 Belli, Rino, 101
 Bendandi, Nullo, 112
 Benedettini, Alberto, 34
 Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa), papa, 30
 Benini, Adriano, 103
 Benini, Antonio, 23
 Benini, Gastone, 6
 Bentivoglio (BO), 77
 Bentivoglio, famiglia, 65
 Berardi, Giancarlo, 145n
 Berdini, Fabio, 31
 Bergamo, 25
 -, Istituto Cattolico di Scienze Sociali, 25
 Berlino, Università, 84
 Bernardi, Andrea *detto* Novacula, 65
 Bertieri, Claudio, 133n, 148n, 152n, 153n, 157n, 158
Bertoldo, periodico, 142
 Bertolo, Amedeo, 44
 Bettini, Adamo, 101
 Bettini, tipografia, 28, 68
 Bettini, Valentina, 49
 Biagini, Attilio, 120
 Biasini, Gaetano, 18
 Biasini, Giancarlo, 6, 8, 87, 114n, 130
 Biasini, Oddo, 107, 113, 115
 Bidente (fiume e valle), 115, 116
 Bifulchi, Giuseppe, 45
Big Bill, 154
 Bignone, professore Liceo "Monti", 57
Bilbolbul, 147
 Billi, Giuseppe, 89
 Billy the Kid, *pseudonimo* di Henry McCarty, 156 e n
 Biondi, Marino, 178
 Bizzozzero, Giulio, 183, 193
Bobo, 159n
 Boccasile, Gino, 142, 150n
 Bologna, 16, 17-20, 25, 27, 28, 57-61, 63-66, 70-73, 76-77, 79 e n, 80, 87, 99, 114, 115, 118
 -, Biblioteca dell'Archiginnasio, 58n
 -, Certosa, 70, 78
 -, Collegio, 63
 -, Istituto Magistrale "Laura Bassi", 74
 -, Istituto Tecnico "Pier Crescenzi", 74
 -, Liceo "Galvani", 57
 -, Liceo Musicale, 16
 -, Montagnola, 16, 70n
 -, Palazzo Bentivoglio, 17, 20
 -, Palazzo d'Accursio, 72
 -, Porta San Mamolo, 79
 -, Porta Santo Stefano, 74
 -, Scuola media di Piazza San Domenico, 74
 -, Scuola tecnica "E. Manfredi", 70
 -, Università Popolare, 73
 -, Università, 25, 57, 70n, 71n, 78 e n
 -, via Belle Arti, 20
 -, via Castiglione, 70
 -, via degli Angeli, 17
 -, via E. Masi, 74, 79
 -, via San Lorenzo, 57
 Bon Jua (Brasile), orfanotrofio, 48
 Bonaparte, Napoleone, 119

- Bondanello, frazione di Castel Maggiore (BO), 76, 77
- Bondi, Emilio, 17
- Bonelli, Gian Luigi, 145, 150n, 151 e n, 152, 156, 158
- Bonelli, Sergio, 150 e n, 151n, 157 e n, 158
- Boni, Cesare, 100, 105, 113
- Bonicelli, Vittorio, 109
- Bontà, Wanda, 154n
- Bonvincini, Franco, 159n
- Boratto, Caterina, 153
- Bordighera (IM), 155
- Borello, fiume, 34
- Borgia, Cesare, 63, 64, 66, 80
- Borgia, Giovanni (cardinale), 63
- Borna Gora, 95
- Boron, Simona, 202
- Boschi, Ettore, *alias* Nonno Ebe, 140
- Bosco, Andrea, 133n, 143n, 158, 161
- Boselli, Paolo, 95
- Bovio, Giovanni, 44
- Brandolini, Egisto, 101
- Brandolini, Silvio, 101
- Brasile, 47, 48, 50, 52-54
- Brasini, Antonio, 121n
- Brescia, 83, 159n
- Brettoni, 70
- Breventani, Luigi, 60
- Briganti, Vittorio, 169
- Brighella*, 75
- Brighi, Primo, 105
- Brignone, Guido, 153
- Brindisi, 39, 40
- Brissio, Cesare, 66
- Brivio, Roberto, 157n
- Brolli, Daniele, 162
- Brunelli, Angela, 17
- Bruno, D., 77n
- Bucci, Augusto, 6
- Buenos Aires (Argentina), 148n, 150n
- Buffalo Bill*, 143
- Buffolente, Lina, 155n
- Buozzi, Bruno, 99
- Burchi, Pietro, 34
- Buseghin, Maria Luciana, 193
- Cacciaguerra, Eligio, 24, 31
- Cadore, regione in provincia di Belluno, 84
- Caesar, Kurt o Corrado, 148n
- Calabria, duca di, 64
- Calbucci, Alfredo, 35
- Caldari, famiglia, 49
- Calderini, Rita, 178
- California (USA), 143, 145
- Callimaco di Cirene, 175n
- Calvario, monte (GO), 28
- Calzi, Achille, 198
- Cambiaggio, Agenzia teatrale, 135
- Camera dei Deputati, 91
- Cammelli, Sergio, 48
- Camporesi, Enrico, 109
- Campori, Giuseppe, 202
- Camprini, Italo, 193
- Camus, Albert, 173
- Canada, 40
- Canali, Luca, 160n, 175, 177
- Canetti, Elias, 174
- Cantimori, Carlo, 92
- Cantimori, Delio, 92
- Canton, Frank, 156n
- Cantoni, Fulvio, 70
- Cantucci, Andrea, 147n, 162
- Capitan Fortuna*, 152 e n
- Capitan Tempesta*, 150 e n, 151n
- Capo d'Argine (tenuta di),

- vedi in* Cesenatico
 CAPO, cooperativa, 124
 Caporetto (Slovenia), 95
 Cappelli, Lorenzo, 116-117
 Capriva (GO), 28
 Carabba, Claudio, 161
 Cardini, Franco, 174, 175, 177
 Carducci, Giosuè, 8, 16, 17, 58 e n, 70n
 Carlini, Armando, 69 e n
 Carlo di Borbone, re di Napoli, 201
 Carlo V d'Asburgo, imperatore, 65
 Carlo VIII di Valois, re di Francia, 64
 Carloni, Livio, *alias* De Nardis Luciano, 193
 Carnacini, Tito, 78 e n
 Carnaio (passo del), 116, 117
 Carrà, Carlo, 139
 Carrara, 41, 42
 Carroccio, editore, 155
 Carso, 95
Cartoccino dei piccoli, Il, periodico, 140, 141 e n, 153, 163
 Cartoccino Edizioni, 140
 Casadei Lucchi, Gabrio, 117
 Casadei, Bruno, 105
 Casadei, Giuseppe, 103
 Casadei, Marsilio, 100, 105, 113
 Casarè, Brigida (moglie di Albertarelli, Sante *detto* Rino – *vedi*), 133, 140 e n, 141, 153n, 158
 Cassa per la Formazione della Piccola Proprietà Contadina, 113
 Castagnoli, Adele, 135-137 e n
 Castel Maggiore (BO), 71n, 76, 77 e n, 79
 Castoldi, Arturo, 193
 Cavalieri, E., 77n
Cavallino Pip, 153
 Caylus (conte di), *vedi* Tubières, Anne-Claude-Philippe de
 Cazzani, Giovanni, 24, 33
 Ceccaroni, Arnaldo, 169, 202
 CEE, *vedi* Comunità Economica Europea
 Cerasoli, Giancarlo, 183-197
 Cerrito, Gino, 45
 Cervantes, Miguel de, 145
 Cervia (RA), 74
Cesena libera, periodico, 106, 107n, 108n
 Cesena, 5-7, 15-17, 23-31, 33, 39-40, 43-44, 48-49, 51-54, 60-65, 68-69, 74, 85, 87, 90, 92-120, 123-125, 127, 128n, 133n, 135-139n, 150, 158, 160, 169, 170, 171, 203
 -, “camerone”, 30, 123
 -, “Casa dello studente”, 33
 -, “casina di via Gondar”, 33
 -, “Parciocal”, 39
 -, Abbazia del Monte, 39, 119, 120, 122, 123
 -, Arrigoni (opificio), 31, 124
 -, Associazione “Amici di don Baronio”, 34
 -, Associazione Commercianti, 116
 -, Associazione Culturale “Barbablù”, 160n
 -, Associazione nazionale combattenti “Enrico Amici”, 28
 -, Barriera Cavour, 43, 46
 -, Basilica di Santa Maria del Monte, 24, 33
 -, Biblioteca Malatestiana, 28, 41, 61, 66, 120-123, 150, 158, 160, 179, 180
 -, Biblioteca Piana, 119-123
 -, calzoleria Emilio Bondi, 17

- , Camera di Commercio, 117
- , cappella del Santissimo Sacramento, 23
- , Carisport, 158 e n
- , Cassa di Risparmio, 116
- , Cattedrale (San Giovanni), 24, 31, 34, 63
- , Cimitero, 126, 130, 136n
- , Circolo Filatelico Numismatico, 43, 158n
- , Comune, 66, 67, 120, 121n, 158 e n, 161
- , Congregazione di Carità, 88, 136 e n
- , convento dei Cappuccini, 31
- , convento di San Francesco, 20
- , convento di Sant'Agostino, 30
- , corso Cavour, 23
- , corso Garibaldi, 123
- , corso Mazzini, 102n
- , foro annonario, 123
- , frazione di Borgo Paglia, 33
- , frazione di Calabrina, 161
- , frazione di Case Missiroli, 40
- , frazione di Case Nuove, 136n
- , frazione di Diegaro, 102n
- , frazione di Gattolino, 34
- , frazione di Lizzano, 33
- , frazione di Macerone, 101
- , frazione di Madonna del Fuoco, 31
- , frazione di Martorano, 101
- , frazione di Pievesestina, 113, 124
- , frazione di Ponte Pietra, 31
- , frazione di Ronta 101
- , frazione di San Carlo, 169
- , frazione di San Giorgio, 101, 106, 110n
- , frazione di San Mauro in Valle, 88
- , frazione di San Vittore, 169, 176, 177
- , frazione di Sant'Egidio, 31, 33, 101
- , frazione di Villa Chiaviche, 101, 110n
- , giardino pubblico, 123
- , ippodromo, 33
- , Istituto "Figli del Popolo", 23, 32-35
- , Istituto Tecnico Commerciale "Renato Serra", 101
- , Liceo Scientifico, 47, 52
- , Liceo-Ginnasio "Vincenzo Monti", 57, 60, 61n, 67, 69n, 169, 170
- , Mura del Giardino, 17
- , negozio Biasini, 19
- , negozio Gargano, 17
- , Opera Don Baronio, 23
- , Ospedale e Istituzioni Riunite (OIR), 113
- , palazzo Almerici, 123
- , palazzo del Ridotto, 160n
- , palazzo delle Poste, 123
- , palazzo Urtoller, 123
- , Parco della Rimembranza, 28
- , parrocchia di S. Pietro, 136
- , Porta Santi, 23, 30, 32, 34, 35
- , Porta Trova, 63
- , portico Galeffi, 16
- , profumeria Morigi, 16
- , Quartiere Cervese Nord, 161
- , Rocca Malatestiana, 23-24, 30, 107
- , San Bartolomeo, 17
- , Scuola Industriale per fabbro-meccanici e per falegnami (ora Istituto "Comandini"), 96
- , scuole di "San Domenico", 169
- , seminario, 24, 35
- , Settimana Cesenate, 87, 98 e n
- , Sobborgo Cavour, 17
- , Sobborgo Valzania, 23, 136
- , Società Muratori, 110-111
- , Teatro Bonci, 15, 16

- , Teatro Comunale, 117
 -, Veloce Club Cesenate, 135
 -, via Assano, 40
 -, via Braschi, 17
 -, via Carlo Baronio, 23
 -, via Dandini, 16
 -, via Europa, 87
 -, via Fiorenzuola, 136
 -, via Fiorita, 40
 -, via Gaspare Finali, 98
 -, via Gondar, 33
 -, via Lombardia, 40
 -, via Marinelli, 40
 -, via Milani, 67
 -, via Mulini, 17, 23, 32-35
 -, via Mura Giardino, 136
 -, via Natale Dellamore, 87
 -, vicolo Masini, 33
 Cesenatico, 33, 63, 65, 74, 84, 85, 111
 -, "Ospizio marino cremonese", 84, 85n
 -, Ospedale Civile, 84 e n
 -, tenuta di Capo d'Argine, 87n, 111, 112, 124
 Cézanne, Paul, 139
 Chiamonti, famiglia, 119, 120, 121n
 Chiarini, Attilio, 78
 Chiarini, Luigi, 78
 Chiesa, Eugenio, 95, 96
 Chiletto, Franco, 149, 161
 Chiostrri, Carlo, 150
 Ciaccio, Vito, 86n
 Ciancabilla, Giuseppe, 44
 Cicerone, Marco Tullio, 171, 174
Cino e Franco, 146 e n
 Cino, *vedi* Del Duca, Alceo
 Ciscato, Ennio, 149n
 Città di Castello (PG), 118
Cittadino, Il, periodico, 16, 17, 20, 21, 57 e n, 61, 69
 Civita, Cesare, 150 e n, 151, 154 e n
 Civitavecchia (RM), 39
 Clemente Alessandrino (Tito Flavio Clemente), 170, 172, 176
 Clemente VI (Pierre Roger), papa, 58n
Cocco Bill, 159n
 Codacci-Pisanelli, Angiola, 141n
 COF, cooperativa, 124
 Collodi, Carlo, *alias* Carlo Lorenzini, 155n
 Cologna Veneta (VR), 84
Colombina, 75
 Comandini, Alberto, 99, 103
 Comandini, Aldo, 28
 Comandini, Ubaldo, 90-95, 96 e n, 125 e n, 127
 Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), 104-110, 125
 Comparetti, Domenico, 175n
 Comunità Economica Europea (CEE), 159n
 Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), 98
 Consociazione Giovanile Repubblicana Romagnola, 100
 Conti, Camillo, 149n
 Conti, Giordano, 160n, 162
 Contini, Gianfranco, 172
 Cooperativa Produttori Ortofrutticoli Associati (POA), 111, 124, 128
 Corazza, Paolo, 79n
 Cordoba (Argentina), 79 e n
 Cormons (GO), 27
 Corrias, avvocato, 79
Corriere Cesenate, Il, periodico, 31, 35, 176
Corriere dei Piccoli, periodico, 141, 147, 148n

- Corriere della scuola*, periodico, 176
Corriere della sera, periodico, 176
Corto Maltese, 159n
 Cosenza, 7, 170
 Cosmacini, Giorgio, 194
 Cossio, Carlo, 152
 Cossio, Vittorio, 152
 Costa Rica/Costarica (Repubblica di), 176, 177
 Costa, Andrea, 17, 73 e n, 96
 Costa, Antonio, 201
Cowboy, periodico, 154
 Cremona, Tranquillo, 19
 Crepax, Guido, 159n
 Crespi, Franco, 153
 Croce Rossa Italiana (CRI), 43, 84
 Croce, Benedetto, 66 e n
 Custer, George Armstrong, 156 e n
- D'Agostino, V., 171, 177
 D'Andrea, Virgilia, 44
 D'Attorre, Pier Paolo, 193
 D'Errico, Corrado, 151n
 Dalmasso, Giovanni, 193
 Damasco (Siria), 151n
 Damiani, Gigi, 44
 Dancla, Charles, 15
 Dandi, Dando (*pseudonimo*), 44
 Dandini, Francesco, 65
 Dandolo, Milly, 140
 Danilo, (fratello di Emilio) capitano di lungo corso di Riccione, 138n, 166
 Danimarca, 51
 Dardo, casa editrice, 157
 Daudet, Alphonse, 155n
 Dàuli, Gian, *pseudonimo* di Giuseppe Ugo Nalato, 140
 Davy Gabrielli, R., 155n
 De Angelis, Rodolfo, 140
- De Filippo, Peppino, 153
 De Leo, Giovanni, 154
 De Luca Editori, 158n
 De Martino, Giacomo, 86 e n
 De Nardis, Luciano (*pseudonimo* di Carloni, Livio, *vedi*)
 De Paoli, Scipione, 170
 De Rolandis, Giovanni Battista, 70 e n
 De Seta, Enrico, 142
 De Stefani, Alessandro, 151n
 Defoe/De Foe, Daniel, 155n
 Del Buono, Oreste, 159
 Del Duca, Alceo *detto* Cino, 155 e n
 Dell'Amore, Franco, 44
 Della Strada, famiglia, 102
 Della Strada, Ferdinando, 102
 Della Strada, fratelli, 101
 Della Strada, Giuseppe, 101, 102
 Della Strada, Leopoldo, 102
 Della Vittoria, fiorista, 40
 Democrazia Cristiana (DC), 24, 31, 112, 116, 117, 119
 Democrito di Abdera, 174
 Deputazione di Storia Patria per la Romagna, 59, 60 e n, 65, 66, 202
 Derna (Libia), 85
 Devoto, Giacomo, 8, 170, 177
 Di Manno, Mario, 35
 Di Rosa, Adalberto, 176
Diabolik, 159n
 Diambri, Alipio, 32
Dick Tracy, 145
 Disney, Edizioni, 150n
 Doglio, Carlo, 45
Dolce Euchessina, 153
Domenica del Corriere, La, periodico, 148n, 155
Don Chisciotte, 144, 145
 Donna, Giovanni, 193

- Doolin, Bill (William), 156n
 Dorè, Gustave, 150
Dottor Faust, 148-150, 167
 Dradi, Biagio, 113
 Drudi, Serafino, 138n, 161
Dungeons & Dragons, 137n
 Duranti, Doris, 151n
Dylan Dog, 159n
- Eboli (SA), 151n
 Editorial Abril, *vedi* Abril
 Edizioni Paoline, 170
El Pato Donald (Paperino), periodico, 154
 Eldorado, 143
Eleonora d'Eboli, 151n
 Emilia (regione), 85n
 Emilia (strada), 29, 115, 136n
 Emilia Romagna, 158n, 191, 192
 Emilio, (fratello di Danilo) costruttore di barche a Riccione, 138n
England, 152
 Ennio (Quinto Ennio), 175n
 Epidauro (Grecia), 176, 177
 Ercolano (NA), 201
 Errani, Paola, 23, 35, 61n, 179, 229
 Esiodo, 175n
 Esopo, 175n
Espresso, *L'*, periodico, 122
 Etiopia, 147
 Europa, 72, 106, 107, 123, 177, 179
 Evangelisti, Bruno, 128n, 129, 131
 Ewers, John C., 155n
- Fabbri, Luigi, 45
 Fabbri, Pier Giovanni, 9, 44, 61n, 114n
Facchini, Eugenio, Brigata Nera, 77
 Faenza (RA), 33, 94, 202
- Faeti, Antonio, 133n, 134n, 142 e n, 144n, 145n, 147n, 148n, 149 e n, 152n, 156n, 161, 162
Fagiolino, 75
 Falco, monte dell'Appennino Romagnolo, 116
 Falletti, Pio Carlo, 58n, 60 e n
 Falterona, monte dell'Appennino Romagnolo, 116
 Fanfani, Amintore, 117
 Fantaguzzi, Giuliano, 61-66 e n, 69, 70, 80
 Fantaguzzi, Nasica, 63
 Fantaguzzi, Paolo, 63
 Fantaguzzi, Stefano, 63
 FAR, *vedi* Federazione Repubblica-
 na Autonoma della Romagna e
 delle Marche
 Fariselli, Luigi, 78
 Farnetani, Italo, 7, 83, 84n
 Fasola, Vittorio, 193
 Fattiboni/Fattibuoni, Pantasilea, 63
Faust, *vedi* *Dottor Faust*
 Faustinelli, Mario, 154n
Febo, nave, 72
 Fedeli, Ugo, 44
 Federazione Anarchica Italiana
 (FAI), 42
 Federazione Giovanile Repubblica-
 na Romagnola (FGRR), 89, 90,
 93-95, 100, 105, 125
 Federazione libertaria italiana, 42
 Federazione Repubblicana Autono-
 ma della Romagna e delle Mar-
 che (FAR), 92-94, 100, 125
 Fellini, fratelli, 101
 Fellini, Umberto, 101
 Ferrandi, Giuseppe, 92
 Ferrara, Università, 83

- Ferrari, Cortina, 40
 Ferri, Gallieno, 158n
 Feuillet, Octave, 153
 Filippo di Borbone (duca di Parma), 201
 Filita di Coò, 175n
 Firenze, 7, 31, 60, 116, 169-170, 175, 177, 179
 Flamigni, Sergio, 105n
 Flamigni, Vladimiro, 109n
Flash Gordon, 145
 Foggia, 70n
 Fondazione Franco Fossati, 150
 Forlì, 15, 90, 92, 94-95, 97, 99-100, 102n, 105, 109, 113-117, 126n, 136n
 -, Camera di Commercio, 116
 -, Cassa dei risparmi, 116
 -, Comune, 116
 -, parrocchia di Santa Lucia, 15
 -, Piazza Saffi, 117n
 -, Prefettura, 122
 -, Questura, 98
 -, Tribunale, 120
 Forlimpopoli (FC), 58, 90
 -, Scuola Magistrale, 58
Fortunello, 75, 141
 Foschi, Umberto, 193
 Fossati, Franco, 150
 Fossombrone (PU), 135
Fra Diavolo, periodico, 154
 Francesco d'Assisi, santo, 31
 Francesco (Jorge Mario Bergoglio), papa, 35
 Franchini, Enrico, 100, 101, 111-112, 127
 Franchini, Franco *detto* Romagna, 77
 Franchini, Giaele, 98, 99 e n
 Francia, 17, 27, 65, 75, 94-95, 97-98, 119
 Franciosi, Adolfo Carlo, 136
 Franciosi, Ario, 137n, 158
 Franciosi, Eufemia, 136n, 137
 Franciosi, Federico *detto* Peppino, 136n, 137
 Franciosi, Lincoln, 136, 137n
 Franciosi, Pinuccia, 136n
 Franciosi, Scevola, 136n, 137 e n
 Fratellanza dei contadini e dei braccianti, 96
 Frediani, Graziano, 144n, 161
 Frémont, John Charles, 145
Furio Almirante, 152 e n
Furio Mascherato, 152n
 Fusconi, famiglia, 102
 Fusconi, Vittorio, 102 e n
 Fusignano (RA), 194, 202

 Gabellini, Lorenzo, 128
 Gadda, Carlo Emilio, 174
 Gagliardi, Pietro, 15
 Gagliardo, Alberto, 9, 44, 114n, 204, 207
 Galleani, Luigi, 44, 45
 Galleppini, Aurelio, 145, 158, 159n
 Galli, Michele, 105, 117
 Gamberini, Nello, 78
 Gambettola (FC), 33
 Gambillo, Eugenia, 83
 Garaffoni, Ernesto, 137n
 Garaffoni, famiglia, 49
 Garaffoni, Oddino, *detto* Rino o Rinin, 138n
 Garaffoni, Roberto, 138n
 Garaffoni, Sergio, 133n, 138n, 160
 Garavini, Brunella, 184
 Garibaldi, Anita, 95
Garibaldi, brigata partigiana, 34
 Garibaldi, Giuseppe, 95
Garibaldi, Paolo, Brigata Partigiana, 77

- Garibaldi, Peppino, 95
 Garulli, Carlo, 76
 Gatteo (FC), 85
 -, Ospedale Civile «Luigi Ghinelli»,
 85 e n
 Gatti, Giovanni, 114
 Gatti, Umberto, 102n
 Gaudenzi, Giuseppe, 92, 94-95, 194
 Gazzoni, Pietro, 42
Gedeon, 147
 Gemito, Vincenzo, 15
Genitori, periodico, 48
 Genova, 134 e n
 Gentile, Giovanni, 74
 Gentili, Franca, 170, 179
 Gentili, Giobbe, 124
 Gentini, Liliana, 157n
 Germania, 29, 75, 94, 104
 Germano, orologiaio, secondo ma-
 rito di Albertarelli, Artemisia
 (*vedi*), 136n
 Germini, Pietro, 123
 Geronimo, condottiero nativo ame-
 ricano, 156 e n
 Gessate (MI), 157n
 Ghiara d'Adda (Lombardia), 65
 Ghinelli, Luigi, 85 e n
 Ghini, famiglia, 23
 Ghirotti, Giovanni, 116
 Gianfanti, Anselmo, 18
 Gianni, farmacista cesenate, 67
 Ginevra (Svizzera), 114
Gino e Gianni, 146, 148, 168
Gioietta Portafortuna, 147
 Giorgini, Angela, 138n
 Giorgini, Luigi, 138n
 Giorgini, Rodolfo, 177, 179-180
Giornale delle meraviglie, Il, perio-
 dico, 142, 146
Giornalino, Il, periodico, 157
 Giovanni XXII (Jacques Duèze o
 d'Euse), papa, 58n
 Giovanni XXIII (Giovanni Battista
 Roncalli), papa, 25-26, 127
 Giovannini, Alberto, 70
 Giovetti, Giuseppe, 76-79
 Girolamo, Sofronio Eusebio, santo,
 172, 174, 175
 Giromini, Ferruccio, 158n
 Giulio II (Giuliano della Rovere),
 papa, 64, 65
 Giunchi, Ennio, 158 e n
 Giunchi, Giovanni *detto* Vanin ad
 Barsot, 101, 102, 110n
 Gnani, Sergio, 92n
 Gnola, Davide, 119n
 Goethe, Wolfgang, 148
 Golfarelli, Armando, 6, 15-22
 Golfarelli, Carlo, 15
 Golfarelli, Carmen, 17
 Golfarelli, Enrico, 15
 Golfarelli, Fernanda, 17, 21
 Golfarelli, Fernando, 17
 Golfarelli, Iolanda, 17
 Golfarelli, Renato, 17, 20
 Golfarelli, Tullo (n. 1852), 15, 17,
 18, 21
 Golfarelli, Tullo (n. 1900), 17
 Golfarelli, Ulrico, 15
 Golinelli, Enrico, sindaco di Bolo-
 gna, 71n
 Gori, Pietro, 45
 Gorizia, 28
 Gotta, Salvator o Salvatore, 140
 Govoni, Corrado, 140
 Graeve, Johann Georg, 66
 Graevius, *vedi* Graeve, Johann Georg,
 Gran Bretagna, 75

- Gran Sasso (massiccio montuoso), 76
 Granarolo dell'Emilia (BO), 67 e n
Grand Hotel, periodico, 154 e n, 165
Grande Blek, 145n
Grandi Firme, periodico, 142, 148n, 150n
 Grandi, Dino, 91, 96
 Grassi, Riccardo, 101, 113
Grazia, periodico, 142
 Graziani, Natale, 109
 Grecia, 75
 Gregorio XI (Pierre Roger de Beaufort), papa, 62
 Gridelli, Auranda, 107
 Grilli, attendente di don Baronio, 28
 Grimoard, Anglico de, 59 e n
 Grimoard, Guglielmo de (papa Urbano V), 59n
 Gruppi anarchici d'azione proletaria, 42
 Gruppi d'iniziativa anarchica (GIA), 42
 Gruppi Universtari Fascisti (GUF), 109
 Gualtieri, Libero, 114n, 130
 Guardia Nazionale Repubblicana, 76
 Gubbio, Carta di, 123
 Guerra, professore Liceo "Monti", 57
 Guerra, Tonino, 172
 Guerrini, Ivan, 45
Gufi, I, gruppo cabarettistico, 157n
 Guglielminetti, Amalia, 140
 Guglielmo, padre cappuccino, 31
 Gui, Luigi, 121
 Guidazzi, Azelio, 101
 Guidazzi, Mario, 127
 Guido, economo della POA, 128
 Gustavino, *pseudonimo* di Gustavo Rosso, 148, 149n
Harù, 148
 Hergé, *pseudonimo* di Georges Prosper Remi, 146
 Hickok, James Butler, *vedi* Wild Bill Hickok
 Hollywood (LA, California, USA), 143
 Il Mercante di Stampe, galleria milanese, 159 e n
Il Signor Bonaventura, 159n
 Imola (BO), 184
 Imolesi, Attilio, 100
 Imolesi, Dino, 100
 Inghilterra, 88
 Innocenzo VI (Étienne Aubert), papa, 58n
 Innocenzo VIII (Giovanni Battista Cybo), papa, 69
 IRI (Istituto per la ricostruzione industriale), 115
 Isola della Scala (VR), 84
Italia del popolo, L', periodico, 92, 94
 Italia, 26, 27, 48, 51, 58-60, 75-76, 80, 94, 97, 107, 109, 114, 119, 137n, 140, 143, 145-146, 150 e n, 152, 158, 159n, 170-171, 194, 201
 Itapanica (Brasile), 50-51
Ivan l'intrepido, 141
 Jacchia, Eugenio, 70
 Jacovitti, Benito, 159n
Jerry, 155n
Jumbo, periodico, 148n
Jupiter, piroscifo, 72
 Kafka, Franz, 171, 177
Ken Parker, 145n
 Kent, contea (Inghilterra), 106
Kim, 155n

- Kipling, Rudyard, 155n
Kit Carson, 133n, 138n, 140-145,
 151n, 158 e n, 159n, 160n, 164
 Kitson Harris, J., 106
 Kropotkin, Pietro, 45
- L'Antistato*, gruppo editore, 42-45
 La Malfa, Ugo, 118, 125
 La Mecca (Arabia Saudita), 67
 La Pira, Giorgio, 31
 Lambrate, quartiere di Milano, 135
 Lami, Francesco, 103
 Landuzzi, Enrico, 78
 Lapucci, Mario, 193
 Larghe di Funo, frazione di Argelato (BO), 78
 Latronico, Nicola, 193
Le Hussières, 151n
 Lega italiana dei diritti dell'uomo (LIDU), 98
 Lehmann, Herman, 156 e n
 Lehning, Arthur, 45
 Lelli Mami, Guia, 15
 Lelli, Aldo, 118, 119 e n
 Lençóis (Brasile), 50
 Lenzi, Alceste, 61 e n
 Lenzi, Ugo, 70
Leone di Damasco, 151n
 Leone XIII (Vincenzo Gioacchino Pecci), papa, 24
 Leonetti, Francesco, 121n
 Leonini, Angelo, 64
 Lepanto, isola greca, 151n
 Leporini, Bernardo, 148n
 Levi, Donata, 202
 Libia, 85
Linus, periodico, 134 e n, 147
 Lions Club, 116
 Liverani, Romolo, 198
- Loli Piccolomini, Adriano, 61 e n
 Lombroso, Cesare, 184, 193
 London, Jack, 155n
 Longiano (FC), 33, 203, 204
 Lotti, Luigi, 95n, 125
 Lucca, 61n, 155
 Lucchi, Leonardo, 23, 35, 36
 Lucchi, Leopoldo *detto* Gigi, 6, 104
 Lucerna (Svizzera), 97
 Lucio Calpurnio Pisone Cesonino, 175n
 Lucrezio (Tito Lucrezio Caro), 170-172, 174-177
 Lugano (Svizzera), 97, 99
 Lugo (RA), 94, 135
Luke Plummer, 143
Lupo Alberto, 159n
 Lutheroth, baronessa, 83
- Maccabù*, 140
 Macrelli, Cino, 90-92, 94, 97, 99-100, 103-106, 113, 117, 119, 121 e n, 125-126, 130
 Macrelli, Edgardo, 28, 95, 127
 Macrelli, Pio, 127
 Macrelli, Secondo, 113
 Macrobio (Ambrogio Teodosio Macrobio), 170-172, 177
 Maffi, Pietro, 25
 Magalotti, Pier Paolo, 7, 57
 Magnani, Mario, 101
 Magni, Angelo, 155n
 Magni, Gianni, 157n
 Malatesta Novello, *vedi* Malatesti, Domenico
 Malatesti, Domenico *detto* Malatesta Novello, 120, 150
 Malesani, Emilio, 81
 Malfitano, Alberto, 87n, 114n, 119n, 126n

- Malot, Hector, 155n
 Maltoni, Roberto, 109n
 Mami, Giuseppe, 103, 105
Mamolo, Battaglione di Brigata Partigiana, 79
 Manara, Maurilio *detto* Milo, 147n
 Manieri Elia, Mario, 123
 Manuzzi, Annamaria Teresa, 87, 88
 Manuzzi, Antonio, 6, 8, 87-131
 Manuzzi, Arrigo, 87
 Manuzzi, Assunta *detta* Italia, 39
 Manuzzi, ditta, 88
 Manuzzi, famiglia, 87n
 Manuzzi, Giacomo, 87
 Manuzzi, Giuseppe, 113
 Manuzzi, Luigi, 87n, 88
 Manuzzi, Maria Antonietta, 87 e n
 Manzi, Riccardo, 154
 Manzoni, Carlo, 141
 Manzoni, Giovanni, 193
 Maraja, Libico, 149 e n
Marc'Aurelio, periodico, 142
 Marche, 71
 Marchiani, Alba, 137n
Marco di Verres, 148
 Maresca, Lidia, 153n
 Maresca, Marisa, 153n
 Marescalchi, Arturo, 193
 Maria, maestra elementare (moglie di Franciosi, Federico *alias* Peppino), 136n
 Mariani, Rosalba, 159n
 Marinelli, Guido, 28, 95
 Marinelli, Oddo, 90, 91
 Marlowe, Christopher, 148
 Maroni, Giovanni, 35, 178
Martin Mystere, 159n
 Martina, Guido, 158n
 Martinelli, famiglia, 64
 Martini, Cesare, 32
 Marzocchi, Luciano, 105n
 Mattarelli, Gino, 116
Matteotti città, Brigata Partigiana, 79
 Matteotti, Giacomo, 97
 Maury, Emmerick Armand, 193, 197
 Max Bunker, *pseudonimo* di Luciano Secchi, 159n
 Mazzanti, Arturo, 70
 Mazzanti, Enrico, 150
 Mazzini, Giuseppe, 92n, 109, 122
Mazzini, Gruppo di Azione Patriottica, 101, 105
 Mazzolani, Ulderico, 95
 Mazzoni, Jacopo, 25
Meaux, 147
 Medici, Giuseppe, 121 e n
Mefistofele, 148, 149
 Mengozzi, Dino, 6
 Mengozzi, Marino, 35
 Mercadini, fratelli, 101
 Mercato Saraceno (FC), 135-136
 Metz, Vittorio, 142
 Michelacci, Lara, 202
 Milani, Guglielmo *detto* Mino, 155n
 Milano, 34, 47, 60, 92n, 103, 133, 135, 136n, 137n, 139, 140, 150n, 152n, 154-155, 157 e n, 159 e n
 -, cimitero di Lambrate, 135
 -, Palazzo Valsecchi, 157
 -, Teatro Olimpia, 154
 -, via Rubens, 150n
 -, via Teodosio, 133
 Milazzo, Ivo, 145n
Mio Mao, 153
 Missiroli, Icilio, 92, 115-116, 119
 Missouri (USA), 152n
Modellina, 75
 Modena, 83, 84, 202

- , Accademia Militare, 74
- , Università, 83, 84
Mogadiscio (Somalia), 86 e n
Molinelli, Marco, 114n
Molino, Walter, 143, 148n, 155
Monari, Romeo, 70
Mondadori (Alberto), casa editrice, 141, 142, 146, 150 e n, 151
Mondolfo, Rodolfo, 79 e n
Monfalcone (GO), 27
Montagne Rocciose (Rocky Mountains), catena montuosa, 145
Montalti, Giovanni *detto* Bruchìn, 172, 177
Montanari, Luigi, 193
Montanari, Oddino, 105, 106
Montecatini (PT), 18
Montefeltro, Guidobaldo da, duca d'Urbino, 63
Montiano (FC), 32
Monticiano (SI), 61n
Monza, 140, 151
Morante, Elsa, 140
Mordenti, Renato, 29
Morelli, Domenico, 15
Morellini, Africo, 6, 8, 87
Morena, 152
Morena, Rita, 158n
Moretti, Crescenzo, 53
Mori, Malatesta, 65
Morigi, profumeria cesenate, 16
Moroni Angeli, Rita, 8, 47
Moroni Celsi, Guido, 158n, 161
Mosca, Giovanni, 142
Mosso, Angelo, 184, 193
Mulino, *Il*, periodico, 118
Muller, Giuseppe, 111
Muratori, Ludovico, 62, 63
Murri, Romolo, 24, 31
Mussino, Attilio, 147
Mussolini, Benito, 31, 75, 90, 101
Nadalini, Ettore, avvocato, 71 e n
Napoleone, *vedi* Bonaparte, Napoleone
Napoli, 15, 40, 201
Napolitano, Nino, 44
Nardella, commendatore, 79
Nardi, Giuseppe, 193
Natali, Annibale, 103, 105
Nazzari, Amedeo, 153
Nediani, Bruno, 89, 125
Nerbini, Giuseppe, editore, 146n
Neri, conti, 39
Neri, Urbano, 18
Nettlau, Max, 44
Nicoletti, Luigi, 113
Nigrisoli, Vittorio, 194
Nizza (Francia), 18
Nonno Ebe, *pseudonimo*, *vedi* Bosschi, Ettore
Nori, Giuseppe, 16
Nos Deux, periodico, 154
Novacula, *vedi* Bernardi, Andrea
Novelli, Leandro, 120, 122
O.K. Corral (Tombstone, Arizona), 156n
Ongaro, Paolo, 154n
Orlando, Vittorio Emanuele, 95
Orsoline (ordine religioso), 33
Osella, maggiore EI, 28
Pacciardi, Randolpho, 99, 125
Paciaudi, Paolo Maria, 201
Pacifico, oceano, 142
Padova, 83, 85n
- , Ospedale Civile, 83

- , Università, 83
 Paganelli, Maurizio, 160
 Pagot, Nino, 139
 Palermo, 60n
 Palestrina (RM), 25, 37
 Palizzi, Filippo, 15
 Paludetti, Franco, 159n
Panciolina, 75
 Pantani, Carlotta, 39
 Paolo VI (Giovanni Battista Montini), papa, 37
Paperino, periodico, 142, 148n
Pappafico, 152
 Parente, Anna Rita, 201
 Parigi, 7, 15, 98-99, 170
 Parma, 201
 Parmigiani, professore Liceo "Monti", 57
 Partito Comunista Italiano (PCI), 31, 101-106, 111, 114, 117
 Partito dei Lavoratori Italiani, 73n
 Partito Italiano del Lavoro (PIL), 104, 105
 Partito Popolare, 31
 Partito Repubblicano Italiano (PRI), 89, 92, 94-105, 109-110, 112, 114, 117, 119, 125, 130-131
 Partito Socialista di Unità Proletaria (PSIUP), 103
 Partito Socialista Italiano (PSI), 73n, 98, 112
 Partito Socialista Unitario dei Lavoratori Italiani (PSULI), 98
 Pascoli, Giovanni, 17
 Pasini, Maria Delfa, 47
 Pasqua, seconda moglie di Albertarelli, Juarez, 137n
 Passerini, Luigi, 32
 Pastore, L., 77n
 Patruno, Lino, 157n
Pattuglia, periodico, 109
 Pavan, Pietro, 25, 26
 Pavia, 8, 25, 85
 -, Università, 8, 85
 Paziienza, Andrea, 159n
 Pazzini, Adalberto, 194
Pecos Bill, 133n, 145n, 158n
Pedargina, 153
 Pedrelli, Guido, 203, 204
 Pedrocchi, Federico, 148 e n, 149, 155n, 167
Pensiero romagnolo, *Il*, periodico, 109
 Pepoli, Giuseppe, 113
 Perugia, 114
 Pesaro, Liceo musicale "Gioacchino Rossini", 135
 Petrazzi, Alerame (*alias* Pietro Secondo), 44
Petronilla, 75
 Pezzica, Lorenzo, 44
 Piancastelli, Carlo, 202
 Piani, Giovanni, 89
 Piccardi, Marco, 140n, 141n, 153n, 158
Piccolo sceriffo, 145n
 Pieri, Alieto, 7, 8, 169-180
 Pieri, Dino, 24, 30, 35, 135n
 Pieri, Domenico *detto* Maciola, 88
 Pieri, Edda, 169, 177
 Pieri, Romano, 130, 138n, 139n, 161, 162
 Pieve di Cento (BO), 57
Pimpa, 159n
 Pini, Giovanni, 176
Pinocchio, 155n
 Pio VI (Giovanni Angelo Braschi), papa, 119
 Pio VII (Barnaba Chiaramonti), papa, 119 e n, 122

- Pippo l'orso*, 75
 Pirini, Artemisia, 15
 Pirolini, Giovan Battista, 95
 Pisa, 25, 70n
 Pistocchi, Berto, 101
 Pistocchi, Mario, 91, 93-94, 97-101
 Pistocchi, Michele Andrea, 66n
 Pitigrilli, *pseudonimo* di Dino Segre, 150n
 Plutarco di Cheronea, 174
 Po, fiume, 194
 POA, *vedi* Cooperativa Produttori Ortofrutticoli Associati
 Podgora, monte, 24, 27-29, 127
 Poggetto, Bertrando del (o Bertrand du Pouget), 58 e n
 Poggio Rusco (MN), 71n
 Polonia, 75
 Pompei (NA), 201
 Pontiggia, Aldo, 44
Popolano, *Il*, periodico, 92
Popolo di Romagna, *Il*, periodico, 97
Potere sociale, periodico, 171
 Pratella, Francesco Balilla, 193
 Prato, 7, 170
 Pratt, Hugo, 147n, 154n, 159n
 Premoli, Maria *detta* Giulia, 59, 67
Principi, periodico, 31
 Promontorio, Pellegro, 34
 Properzj, Giacomo, 96n
 Proust, Marcel, 202
 Pseudo Seneca, 175n
 Pugliese, Alberto, 179
Pulcinella, 75

Quadratino, 159n
 Quarto Inferiore, frazione di Granarolo (BO), 67
 Querzoli, Giovanni, 105

 Quondamatteo, Gianni, 194

 Rachlis, Eugene, 155n
Ragazzino, 153
 Raggi, Alessandro, 15, 21
 Raggi, Decio, 28
 Raggi, Luigi, 15, 21
 RAI, 157n
 Randi, Pompeo, 150
 Rapallo (GE), 136n
 Ravaglia, capitano EI, 28
 Ravaglia, Giovanni, 8, 24
 Ravaoli, Ugo, 162
 Ravenna, 19, 20, 61, 65-66, 90, 92, 94, 110, 115-116, 193
 -, Circolo Culturale "Cattaneo", 110n
 -, Federazione delle Cooperative repubblicane, 90-91
 -, negozio Bellenghi, 19
Ravennate, *Il*, periodico, 19
Re Artù, 157n
 Reale, Egidio, 99
 Recalcati, Massimo, 8
 Reggio Emilia, 157n, 161
 Repubblica di San Marino, 158n-159n, 164
 Repubblica Sociale Italiana (RSI), 76, 107
Resto del Carlino, *Il*, periodico, 75, 77, 116
 Riccione (RN), 138 e n, 166
 Riceputi, Luigi, 173, 175, 178-179
 Righetti, Loretta, 133, 160n
 Righi, Antonio, 15
 Righi, Gaetano, 176
 Rimini, 18, 19, 45, 94, 114n, 117-118
Risiko!, 137n
Risveglio, *Il*, periodico, 31, 34-35

- Rivalta, capitano medico EI, 28
Riviera Romagnola, La, periodico, 20-21
 Rizzoli, Angelo *senior*, editore, 141
 Rizzoli, casa editrice, 141-142
 Roberto di Ginevra, 62
Robinson Crusoe, 155n
 Rocchi, Elisa, 160n
 Roma, 15, 18, 21, 24, 25, 27, 52, 64-65, 76, 86, 104-106, 114, 116-117, 151, 158n, 161
 -, Accademia di Belle Arti, 15
 -, Castel Sant'Angelo, 63
 -, Congregazione dei Santi, 34
 -, Largo Benito Jacovitti, 161
 -, Ministero della cultura popolare (Minculpop), 146
 -, Ministero delle Colonie, 85
 -, Palazzo delle Esposizioni, 21, 158n
 -, Palazzo Farnese, 27
 -, Piazza Andrea Paziienza, 161
 -, Pontificia Università del Laterano, 25
 -, Porta di Lupo Alberto, 161
 -, quartiere EUR, 161
 -, quartiere Torrino Mezzocammino, 161
 -, Seminario Romano, 24
 -, teatro "Quirino", 16, 18, 21
 -, Università, 25
 -, via Gian Luigi Bonelli, 161
 Romagna, 59-60, 66, 69, 71, 74, 90, 94, 95 e n, 96, 99, 103, 105, 110, 112, 135, 137-139, 160-162, 191, 193-194
Romagna, periodico, 61
 Romea (strada), 115, 117
 Ronchi, Walter, 109
 Roncofreddo (FC), 33
 Roseto degli Abruzzi (TE), 33
Rossini, Liceo musicale, *vedi* Pesaro
 Rousselet, Louis, 155n
 Roversi Monaco, Alberto, 79
 Rubino, Antonio, 139, 159n
 Ruskin, John, 202
 Russi (RA), 193
 Russia, 75, 141
 Sabellico, Marco, 192
 Saffi, Aurelio, 17, 109
 Safina, Carola, 67n
 Sainte Victoire, monte, 139
 Salani, Adriano, editore, 150
 Salani, Virginia, 84
 Salerno, 84
 Salgari, Emilio, 150, 154, 155n, 161, 163
 Salgari, Omar, 151n
Salgari, periodico, 154n
Salitina M. A., 153
 Salò (BS), 76
 Salone Internazionale del Fumetto, 155
 Salsomaggiore (PR), 18, 158n
 -, Palazzo dei Congressi, 158n
 Salutati, Coluccio, 62
 Sama, Antonio, 39
 Sama, Bruna, 40
 Sama, Gianfranco, 40
 Sama, Luigi, 39
 Sama, Umberto *detto* Pippo, 39-46
 Samonà, Giuseppe, 123
 San Giorgio di Piano (BO), 77
 San Lazzaro di Savena (BO), 67n
 San Marino, *vedi* Repubblica di
 San Salvador di Bahia (Brasile), 51, 52, 54
 San Vito al Tagliamento (PN), 27
Sancio Pancia, 145

- Sandokan*, 163
 Sanremo (IM), 18
 Sant'Anna, varietà di pèsca, 88
 Santa Maria Nuova, frazione di Bertinoro (FC), 29
 Santarcangelo di Romagna (RN), 65, 85
 Santarelli, Elio, 90n, 125 e n
 Santarelli, Mario, 102n
 Sarsina (FC), 117
 Sassoli, Cesare, 79
 Satolli, Roberto, 194
 Savignano di Rigo (FC), 28
 Savignano sul Rubicone (FC), 33
 Savio (fiume e valle), 114-117
Savio, Il, periodico, 18-21, 31
 Savonarola, Girolamo, 69
 Scaglia, Giovan Battista, 121-122
 Scarpelli, Tancredi, 158n
 Scarpellini, Primo, 169, 176, 177
 Schiavetti, Fernando, 99
 Schio (VI), 84
 Schreiber, galleria d'arte bresciana, 159n
Sciatterella, 75
 Scibilia, Corrado, 104n
 Sciti, Paride, 70
 Scolopi (ordine religioso), 169
 Scortecci, Giuseppe, 146
 Scorzoni, Walter, 78
 Secondo, Pietro (*pseudonimo* di Petrazzi, Alerame), 44
 Serantini, Francesco, 172
 Serato, Francesco, 16
 Serbia, 71, 95
 Serini, Maria Livia, 122
 Serra Zanetti, Dario, 78
 Serra, Renato, 24, 28, 109
 Sesto S. Giovanni (MI), 136n, 140
Settebello, Il, periodico, 142
 Severi, Pietro, 25, 37
 Sezze (LT), 59
 Sienkiewicz, Henryk, 155n
 Silvestri, Guido, 159n
 Silvestroni, Ermanno, 194
 Simoncelli, famiglia, 49
 Sinigaglia, Giulia Rosina, 67n, 74
 Sioux, gruppo etnico nord americano, 156n
 Sircana, Giuseppe, 96n
 Sironi, Vittorio Alessandro, 194
 Sisto IV (Francesco della Rovere), papa, 69
 Smith, Jedediah Strong, 156n
 Socche, Beniamino, 29, 31
 Società Autostrade, 115, 117
 Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria, 57n
 Società di Storia Patria, *vedi* Deputazione di Storia Patria
 Società Italiana di Pediatria, 84n
 Società Medico-Chirurgica della Romagna, 85
 Solieri, Sante, 85n
 Somalia, 86, 146
 Sorbelli, Albano, 58 e n, 59, 66, 70-71
 Sozzi, Sigfrido, 6, 106
 Spada, Pietro, 103-104
 Spadazzi, Colombo, 32
 Spadolini, Giovanni, 125
 Spagna, 65, 99, 102
 Spallicci, Aldo, 29, 92, 95, 194
 Spazzoli, Tonino, 105
 Spiegelman, Art, 141n
 Staino, Sergio, 159n
Stampa, La, periodico, 77n
 Stano, Angelo, 159n
 Stati Uniti (USA), 143, 152n

- Stefani, Luigi, 19
 Stoppa, Paolo, 153
 Strocchi, Franca, 89n, 91n, 97n, 98n, 100n, 105n, 111n
Sturmtruppen, 159n
Su le vie del bene, periodico, 32, 35
 Suzzi, famiglia, 49
 Svampa, Nanni, 157n
 Svetonio (Gaio Svetonio Tranquillo), 174
 Svevo, Italo (*pseudonimo* di Ettore Schmitz), 173
 Svizzera, 88, 97-98, 100, 137n
- Tabanelli, Marcello, 159n
 Tabanelli, Rosalba, *vedi* Mariani, Rosalba
 Tabarri, Ilario, 114
 Tamburini, Vittorio, 173
 Tanari, Giuseppe, marchese, 71 e n
 Tarquinio, Sergio, 154n
Tartarino di Tarascona, 155n
 Tartarotti, Renato, 77
 Tarvisio (UD), 114
Tarzan, 133n, 147n
 Tedeschi, Carlo, 6, 7, 83-86
 Tedeschi, Eugenia, 85
 Tedeschi, Giulia, 84
 Tedeschi, Maria, 85
 Tedeschi, Vittorio, 83
 Tellerini, Mario, 117, 118
Tempo, Il, periodico, 142
 Teodorani, Giampiero, 87n
 Teodorani, Orio, 108n
 Teramo, 33
Testa di Pietra, 155n
Tex Willer, 145, 158 e n, 159n
 Tibaldi Chiesa, Mary, 147 e n
 Tiberti, famiglia, 64
- Tintin*, 146
 Tivoli (RM), 64
 Tofano, Sergio, 159n
 Togliatti, Palmiro, 108
 Toledo (Spagna), 58n
 Tolloy, Giusto, 103, 104
 Tommaso d'Aquino, 25
 Tonelli, Vittorio, 194
 Toniolo, Giuseppe, 25, 26
Topolino, periodico, 142, 146-148, 150, 153, 164
 Toppi, Giove, 147n, 158n
 Toppi, Sergio, 156
 Torino, 79 e n, 83, 84, 137n, 153
 -, Liceo «Vittorio Alfieri», 83
 -, Università, 79 e n
 Toro Seduto, 156 e n, 158, 166
 Torricelli, Evangelista, 202
 Toscana, 170
 Toschi, Paolo, 193, 194
 Traini, Rinaldo, 134n, 143n, 149n, 155n, 162
 Trentanove, Pietro, 15
 Trilussa, *pseudonimo* di Carlo Alberto Salustri, 140
Trinchetto, 152
 Trovanelli, Nazzareno, 57, 60n, 61, 66
 Truslow Adams, James, 145
 Tubières, Anne-Claude-Philippe de, conte di Caylus, 201
 Turati, Filippo, 98
 Turchi, Filippo, 101, 113
 Turchi, Pietro, 127
 Turci, Assunta, 87
 Turci, Mario, 194
Turlutù, 140
 Turollo, David Maria, 157n
 Turrone, Luigi, 113
 Turrone, Pio, 41, 42, 44, 45

- Udine, 61n
 Ugolini, famiglia, 101
Ulceda, 158n
Ulisse, 138n
 Umbria, 116
 Unione dei Lavoratori Italiani (ULI), 103-105, 125
 Unione Magistrale Nazionale, 96
 Urbano V (Guglielmo de Grimoard), papa, 59n
 Urbino, 65

 Vaglieri, Giusto, 154
Valentina, 133n, 159n
 Valentino, *vedi* Borgia, Cesare, duca di Valentinois
 Vallot, Gianpaolo, 177
 Valzania, Eugenio, 127
 Vancini, Alda, 58
 Vancini, Elio, 67, 74, 76
 Vancini, Ferruccio, 58, 60
 Vancini, Ines, 58
 Vancini, Luigi (figlio di Michele), 58
 Vancini, Luigi (padre di Michele), 58
 Vancini, Marinella, 67n, 74, 75-78, 81
 Vancini, Michele, 57, 58, 70
 Vancini, Oreste, 7, 8, 57-81
 Vancini, Orsolina, 58
 Vancini, Ruggero, 74, 77
 Vancini, Umberto, 58
 Vandelli, avvocato, 79
 Vantangoli, Mario, 194
 Vanzetti, Bartolomeo, 44
 Vanzetti, Ferruccio, 83
 Varni, Angelo, 87n, 114n, 119n, 126n
 Varsavia (Polonia), 114
 Vassalli, Paola, 158n
 Vastano, Francesco Paolo, 84
 Vastano, Giulia, 83-86
 Veneto, 124
 Venezia, 15, 83, 114, 115, 117
 Ventimiglia (IM), 27
 Venturi, Sergio, 194
 Verdi, Giuseppe, 176, 177
 Verghereto (FC), 33
 Verrès (AO), 148
 Verucchio (RN), 65
 Vicenza, 84
 Vienna (Austria), 114
 Virgilio (Publio Virgilio Marone), 170-172
Vita cittadina, La, periodico, 73
 Vitali, Renzo, 178
Vittorioso, Il, periodico, 150n
Voce del popolo, La, periodico, 103, 104n
Voce repubblicana, La, periodico, 102n, 105, 109, 110
Volontà, periodico, 45
 Volta Mantovana (MN), 85
 Vullo, Rino, 128

 Wild Bill Hickok, *pseudonimo* di James Butler Hickok, 143, 156n
 Wyatt, Earp, 156 e n

Yambo, 147 e n
 Young, Lyman, 146n

 Zaccagnini, Benigno, 35, 115, 117 e n, 118-119
 Zacconi, Ermete, 153
 Zamagni, Mario, 110n
 Zamboni, Luigi, 70 e n
 Zambrini, Antonio, 194
Zanardi, 159n
 Zanardi, Francesco, sindaco di Bo-

- logna, 71-72, 73 e n
Zangheri, Pietro, 194
Zanichelli, ditta bolognese, 57, 59
Zanotti, Giorgio, 78
Zavattini, Cesare, 141, 142, 150n, 151
Zio Pam, 143, 145
Zoboli, Antonio, 117
Zoffoli, Raniero, 87n
Zurigo (Svizzera), 97, 99

INDICE DEGLI AUTORI
VOLUMI I-VII
(a cura di Paola Errani)

Alai, Mario

Edo Biasoli, III, 159-180

Bedei, Silvano

“Notizie su la scuola elementare” *date nel 1904 da Pietro Marinelli (1855-1912), direttore didattico a Cesena dal 1889 al 1912*, VII, 239-284

Bellagamba, Elena

A scuola da patriota. Guglielmo Gajani studente nel suo The Roman exile di Guglielmo Gajani, trad. e cura di Elena Bellagamba, V, 646-665

Nazzareno Trovanelli, I, 71-89

Benini, Gastone

Leopoldo Lucchi di Gastone Benini - Augusto Bucci, IV, 41-52

Vite e vino nel cesenate: I. Dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale, III, 315-336

Biasini, Giancarlo

Oddo Biasini, VI, 195-223

Libero Gualtieri, VII, 201-236

Biondi, Maria Assunta

Agostino Ceccaroni, IV, 55-78

Walter Galli, la poesia di Dino Pieri-Maria Assunta Biondi, VII, 185-200

Biondi, Marino

La forza delle origini. Il discorso letterario sulla nazione, V, 459-548

Boattini, Alessio

Il Cornieto: un podere e una famiglia, VI, 266-323

La villa d'Ancisa: un villaggio rurale fra Cinque e Seicento, IV, 193-242

Bologna, Gioia

Ettore e Gherardo Gargano di Gioia Bologna – Pier Giovanni Fabbri, II, 54-62

Bucci, Augusto

Nullò Bendandi, II, 62-68

Giuseppe Benzi, VI, 26-32

Quinto Bucci, I, 106-111

Leopoldo Lucchi di Gastone Benini - Augusto Bucci, IV, 41-52

Alberto Rognoni, IV, 37-41

Calboli, Luca

Federico Comandini, V, 49-58

Eugenio Valzania, V, 154-181

Castagnoli, Bruno

L'Orchestra Scintilla, III, 339-359

Corso Sozzi, VI, 256-257

Corso Sozzi nella memoria, VI, 258-263

Ceccaroni, Arnaldo

Ernesto Allocatelli, V, 59-62

Filippo Amadori, V, 62-71

Alessandro Castagnoli, V, 38

Alfredo Antonio Comandini, V, 86-100

Zellide Fattiboni, Memorie storico-biografiche, III, 83-103

Gian Angelo Geoffroy, V, 72-73

Euclide Manaresi, V, 73-81

Vincenzo Masini di Arnaldo Ceccaroni - Michele Andrea Pistocchi, II, 38-44

Leonida Montanari, V, 100-113

Zeffirino Re, I, 151-156

Paolo Sambì, V, 34-37

Luigi Visanetti, V, 32-34

[Recensione a] *A. Severi, Una città fra due papi: urbanistica e architettura a Cesena fra Sette e Ottocento, in Due papi per Cesena. Pio VI e Pio VII nei documenti della Piancastelli e della Malatestiana, Bologna, Patron, 1999, pp. 73-183* di Arnaldo Ceccaroni – Pier Giovanni Fabbri, II, 277-279

[Recensione a] *A. Cencetti, Giovanni Pascoli. Una biografia critica*, Firenze, *Le Lettere*, 2009, III, 360-361

[Recensione a] *E. Pound, Cantos malatestiani (VIII-XI)*, a cura di L. Cesari, trad. di Mary de Rachewiltz, Milano, *Libri Scheiwiller*; San Marino, *Cassa di risparmio*, 1998, IV, 275-276

[Recensione a] *M. Ridolfi, Una "piccola patria". Sociabilità culturale e opinione pubblica nel "lungo ottocento"*, in *Storia di Cesena. VI/1, Cultura e storia*, Cesena, *Cassa di risparmio*; Rimini, *Ghigi*, 2004, pp. 53-181, V, 666-672

[Recensione a] *R.F. Biguzzi – C. Riva, Nel turbine della II guerra mondiale. Dalle memorie di Eugenio Dall'Osso*, in *Sanità e società a Cesena, atti del convegno di studi storici*, Cesena, *Il ponte vecchio*, 1999, pp. 233-245, VI, 355-358

[Recensione a] *P. Andreucci, Il leone di pietra*, Cesena, *Il ponte vecchio*, 2003, VI, 358-363

[Recensione a] *A. Gagliardo, Una giovinezza. Vita di Carlo Pollarini cesenate*, con introduzione di M. Biondi, Cesena, *Il ponte vecchio*, 2012, VII, 287-288

[Recensione a] *M.T. Dazzi, Città. Giorni di contumacia*, Milano, *Perinetti-Casoni*, 1945, 3. ed., VII, 288-290

Cerasoli, Giancarlo

Teodoro Cavallotti, III, 23-28

Pietro Comandini, VII, 24-29

Virginio Massini, VII, 19-23

Leonida Montanari, V, 100-113

Robusto Mori, I, 52-61

Gioacchino Sassi, priore dell'infermeria dello Spedale del Santissimo Crocifisso di Cesena, II, 151-178

"*Il Carducci fra noi in Cesena*". *Echi della presenza di Giosuè Carducci nelle lettere di Robusto Mori e Gargano Gargani*, II, 258-276

La situazione igienico sanitaria di Cesena all'indomani dell'Unità in una interrogazione di Marsilio Nori, IV, 243-250

Le condotte medico-chirurgiche a Cesena all'indomani dell'Unità, V, 295-324
Istantanee del Risorgimento cesenate: i dipinti votivi del Santuario della Madonna del Monte, V, 675-691

Comandini, Alfredo

Guglielmo Gajani, V, 143-154

Dell'Amore, Franco

Il contralto Marietta Alboni in America, VII, 128-172

- Giuseppe Antonio Bagioli*, I, 157-173
Angelo Bartelloni. Un violinista giramondo con uno stradivario sottobraccio, VII, 91-127
Luigi Agostino Biondini, VI, 56-99
Augusto Dell'Amore, II, 179-188
Come papaveri in un campo di grano. Biografia di Augusto Dell'Amore, III, 103-128
Pietro Gentili, V, 196-216
Vincenzo Negri (Pseud. Di Vincenzo Trentanove), V, 182-195
Nicola Petrini Zamboni, I, 35-42
Luigi Ravaglia, VI, 100-130
Aldo Rocchi: la poesia in musica. Il sodalizio con Cino Pedrelli, di Franco Dell'Amore - Marzia Persi, IV, 139-166
- De Paoli, Silvia
La soppressione degli ordini religiosi nel 1866: il caso di Cesena, III, 288-314
- Dolcini, Carlo
Carlo Doglio e Giuseppe Aveni. La scoperta dell'anarchia, VI, 182-195
Note sul pensiero e sulla vita di Renato Serra, II, 189-221
La coppa Renato Serra (giugno 1962), I, 214-218
- Errani, Paola
John (Giovanni) Cooke, III, 59-77
Mattia Mariani, I, 43-47
Mattia Mariani cuoco, cronista cesenate nell'età della Restaurazione e del Risorgimento, I, 119-150
Adriano Loli Piccolomini, IV, 25-37
Gioacchino Sassi, cronista cesenate, II, 105-151
Serafino Zanotti, I, 48-51
La Biblioteca Comunale dal 1815 all'Unità: note per una storia, V, 254-294
 [Recensione a] *Andrea Donati, San Marino tra storia e leggenda, Repubblica di San Marino, Lucio Amati, 2010*, VI, 352-355
- Fabbri, Pier Giovanni
Francesco Albizzi IV, 22-25
Pietro Arcani, II, 33-38

- Dardone, mercante cesenate del Trecento*, IV, 15-22
- Le Memorie storico-biografiche di Zellide Fattiboni*, III, 77-82
- Ettore e Gherardo Gargano*, II, 54-62
- Orinzia Romagnoli Sacrati*, VI, 49-55
- Dario Tiberti*, I, 15-21
- I cesenati dal ritorno allo stato pontificio (1465) alla strage in San Francesco (1495)*, I, 177-213
- La scuola pubblica a Cesena, dall'età napoleonica alla Restaurazione. I*, II, 225-258
- La scuola pubblica a Cesena, dall'età napoleonica alla Restaurazione. II*, III, 209-287
- 3 febbraio 1377. Il Sacco dei Bretoni*, IV, 169-193
- I cesenati del 1848 fra memorialistica e cronaca*, V, 324-420
- Il ferimento di Giovan Battista Nori (7 febbraio 1830)*, VI, 324-335
- [Recensione a] *D. Pieri, La squadra di porta Romana. La Romagna del coltello e del revolver, Imola, La mandragora, 1989*, I, 219-222
- [Recensione a] *A. Severi, Una città fra due papi: urbanistica e architettura a Cesena fra Sette e Ottocento, in Due papi per Cesena. Pio VI e Pio VII nei documenti della Piancastelli e della Malatestiana, Bologna, Patron, 1999, pp. 73-183 di Arnaldo Ceccaroni – Pier Giovanni Fabbri*, II, 277-279
- [Recensione a] *P. Errani, Libri, frati e giacobini. le vicende della Biblioteca Malatestiana nel periodo francese e la nascita della Biblioteca Comunale (1797-1813), Bologna, Compositori, 2006*, II, 279-281
- [Recensione a] *Niccolò II Masini, Vita di Domenico Malatesta, a cura di M. A. Pistocchi, Cesena, Cassa di risparmio Fondazione e Banca; Stilgraf, 2009*, III, 361-363
- [Recensione a] *Il lapidario cesenate, a cura di Michele Andrea Pistocchi, Cesena, Cassa di risparmio Fondazione e Banca; Stilgraf, 2010*, IV, 264-275
- [Recensione a] *P. Andreucci, Verranno a te sull'aure, Cesena, Il ponte vecchio, 2008*, VI, 363-365
- [Recensione a] *G. Fantaguzzi, Caos, I-II, a cura di M.A. Pistocchi, Roma, Istituto storico italiano per il Medio evo, 2012*, VII, 285-286
- La strada Cervese*, VI, 233-248
- Il Cinema Bios*, VI, 249-255
- Faedi, Adriana
- Manlio Torquato Dazzi*, II, 68-74

Gabellini, Paolo

Giorgio Gabellini, VI, 40-46

Gagliardo, Alberto

Giaele Franchini. Una donna nel "secolo breve", VII, 30-43

Giovanni Pacchioni, VI, 131-151

Pio Turroni. Per le strade del mondo con la bandiera dell'Anarchia, VII, 44-67

Galavotti, Enrico

Walter Galli, sublime dal basso, VII, 173-184

Lelli-Mami, Giorgio

Pietro Lelli-Mami, III, 28-38

Francesco Mami, VII, 13-18

Pietro Mami, V, 39-49

Lelli Mami, Guia

Alessandro Bagioli, VI, 13-25

Agostino Lelli-Mami, I, 90-92

Pietro Pasolini Zanelli, V, 81-85

Gli studi fotografici a Cesena e Forlì dal 1850 al 1950, IV, 250-263

Magalotti, Pier Paolo

Il cesenate Luigi Carli minatore a Minas Gerais, Brasile, IV, 118-123

Stefano Cavazzutti, II, 45-54

Francesco (Ferenc Akos) Kossuth, I, 62-70

Maraldi, Antonio

Vittorio Bonicelli, I, 112-116

Marchi, Claudio

Mario Bianchi (Monty Banks), III, 129-158

Marchi, Davide

Dario Ambrosini, III, 42-56

Maroni, Giovanni

Eduardo Fabbri, V, 21-32

Mattarelli Carli, Renato

Storia della famiglia Carli, IV, 123-138

Mercuriali, Mario

Ennio Giunchi, VI, 33-40

Orioli, Valentina

Davide Angeli, V, 117-143

Città e strade dell'Ottocento: alcune riflessioni, VI, 227-232

Panzavolta, Filippo

Don Odo Contestabile, II, 79-85

Persi, Marzia

Aldo Rocchi: la poesia in musica. Il sodalizio con Cino Pedrelli di Franco Dell'Amore – Marzia Persi, IV, 139-166

L'Italia unita e la musica sbottonata. Dopo una conversazione con Franco Dell'Amore, V, 629-646

Terenzio, il "gobbo" del Teatro comunale, VI, 339-351

Pieri, Dino

Walter Galli, la poesia di Dino Pieri-Maria Assunta Biondi, VII, 185-200

Pistocchi, Michele Andrea

Francesco Maria Carli, I, 21-26

Giovanni Gaetano Antonio Carli, I, 26-30

Domenico Carli, I, 31-35

I Carli: ritratto di una famiglia cesenate tra XVI e XX secolo, IV, 78-117

Cleofe Marescotti, la "Bella Bolognesa", III, 15-22

Niccolò I Masini, II, 13-20

Niccolò II Masini, II, 21-32

Vincenzo Masini di Arnaldo Ceccaroni - Michele Andrea Pistocchi, II, 38-44

Per una riflessione sulle fonti manoscritte di storia locale, V, 548-557

Zarletti, Monumenti cesenati, vol. II. di Francesco Zarletti, V, 557-629

Possenti, Francesca
Saul Bravetti, III, 39-41

Proli, Stefania
Carlo Doglio, VI, 152-182

Renzi, Francesca
Mariacristina Gori, III, 181-206

Ridolfi, Maurizio
La costruzione della memoria risorgimentale. Nazzareno Trovanelli e il culto della storia locale, V, 219-253

Severi, Alberto
Amilcare Zavatti, I, 92-106

Turci, Lilia
Renato Turci, II, 85-101

Vannoni, Annarosa
Marianna Brighenti, VII, 71-90

Zanfini, Paolo
Il monumento a Maurizio Bufalini, V, 421-456

INDICE DEI VOLUMI I-VII

(a cura di Paola Errani)

Per un dizionario biografico - Le vite

<i>Francesco Albizzi</i>	di Pier Giovanni Fabbri, IV, 22-25
<i>Il contralto Marietta Alboni in America</i>	di Franco Dell'Amore, VII, 128-172
<i>Ernesto Allocatelli</i>	di Arnaldo Ceccaroni, V, 59-62
<i>Filippo Amadori</i>	di Arnaldo Ceccaroni, V, 62-71
<i>Dario Ambrosini</i>	di Davide Marchi, III, 42-56
<i>Davide Angeli</i>	di Valentina Orioli, V, 117-143
<i>Pietro Arcani</i>	di Pier Giovanni Fabbri, II, 33-38
<i>Alessandro Bagioli</i>	di Guia Lelli Mami, VI, 13-25
<i>Giuseppe Antonio Bagioli</i>	di Franco Dell'Amore, I, 157-173
<i>Angelo Bartelloni. Un violinista giramondo con uno stradivario sottobraccio</i>	di Franco Dell'Amore, VII, 91-127
<i>Nullò Bendandi</i>	di Augusto Bucci, II, 62-68
<i>Giuseppe Benzi</i>	di Augusto Bucci, VI, 26-32
<i>Mario Bianchi (Monty Banks)</i>	di Claudio Marchi, III, 129-158
<i>Oddo Biasini</i>	di Giancarlo Biasini, VI, 195-223
<i>Edo Biasoli</i>	di Mario Alai, III, 159-180
<i>Luigi Agostino Biondini</i>	di Franco Dell'Amore, VI, 56-99
<i>Vittorio Bonicelli</i>	di Antonio Maraldi, I, 112-116
<i>Saul Bravetti</i>	di Francesca Possenti, III, 39-41
<i>Marianna Brighenti</i>	di Annarosa Vannoni, VII, 71-90
<i>Quinto Bucci</i>	di Augusto Bucci, I, 106-111
<i>Francesco Maria Carli</i>	di Michele Andrea Pistocchi, I, 21-26
<i>Giovanni Gaetano Antonio Carli</i>	di Michele Andrea Pistocchi, I, 26-30
<i>Domenico Carli</i>	di Michele Andrea Pistocchi, I, 31-35
<i>I Carli: ritratto di una famiglia cesenate tra XVI e XX secolo</i>	di Michele Andrea Pistocchi, IV, 78-117

- Il cesenate Luigi Carli minatore a Minas Gerais, Brasile*
di Pier Paolo Magalotti, IV, 118-123
- Storia della famiglia Carli*
di Renato Mattarelli Carli, IV, 123-138
- Alessandro Castagnoli*
di Arnaldo Ceccaroni, V, 38
- Teodoro Cavallotti*
di Giancarlo Cerasoli, III, 23-28
- Stefano Cavazzutti*
di Pier Paolo Magalotti, II, 45-54
- Agostino Ceccaroni*
di Maria Assunta Biondi, IV, 55-78
- Alfredo Antonio Comandini*
di Arnaldo Ceccaroni, V, 86-100
- Federico Comandini*
di Luca Calboli, V, 49-58
- Pietro Comandini*
di Giancarlo Cerasoli, VII, 24-29
- Don Odo Contestabile*
di Filippo Panzavolta, II, 79-85
- John (Giovanni) Cooke*
di Paola Errani, III, 59-77
- Dardone, mercante cesenate del Trecento*
di Pier Giovanni Fabbri, IV, 15-22
- Manlio Torquato Dazzi*
di Adriana Faedi, II, 68-74
- Augusto Dell'Amore*
di Franco Dell'Amore, II, 179-188
- Come papaveri in un campo di grano. Biografia di Augusto Dell'Amore*
di Franco Dell'Amore, III, 103-128
- Carlo Doglio*
di Stefania Proli, VI, 152-182
- Carlo Doglio e Giuseppe Aventi. La scoperta dell'anarchia*
di Carlo Dolcini, VI, 182-195
- Eduardo Fabbri*
di Giovanni Maroni, V, 21-32
- Le Memorie storico-biografiche di Zellide Fattiboni*
di Pier Giovanni Fabbri, III, 77-82
- Zellide Fattiboni, Memorie storico-biografiche*
di Arnaldo Ceccaroni, III, 83-103
- Giaele Franchini. Una donna nel "secolo breve"*
di Alberto Gagliardo, VII, 30-43
- Giorgio Gabellini*
di Paolo Gabellini, VI, 40-46
- Guglielmo Gajani*
di Alfredo Comandini, V, 143-154
- Walter Galli, la poesia*
di Dino Pieri-Maria Assunta Biondi, VII, 185-200
- Walter Galli, sublime dal basso*
di Enrico Galavotti, VII, 173-184
- Ettore e Gherardo Gargano*
di Gioia Bologna – Pier Giovanni Fabbri, II, 54-62
- Pietro Gentili*
di Franco Dell'Amore, V, 196-216
- Gian Angelo Geoffroy*
di Arnaldo Ceccaroni, V, 72-73

- Ennio Giunchi* di Mario Mercuriali, VI, 33-40
- Mariacristina Gori* di Francesca Renzi, III, 181-206
- Libero Gualtieri* di Giancarlo Biasini, VII, 201-236
- Francesco (Ferenc Akos) Kossuth* di Pier Paolo Magalotti, I, 62-70
- Agostino Lelli-Mami* di Guia Lelli Mami, I, 90-92
- Pietro Lelli-Mami* di Giorgio Lelli-Mami, III, 28-38
- Leopoldo Lucchi* di Gastone Benini - Augusto Bucci, IV, 41-52
- Francesco Mami* di Giorgio Lelli-Mami, VII, 13-18
- Pietro Mami* di Giorgio Lelli-Mami, V, 39-49
- Cleofe Marescotti, la "Bella Bolognesa"*
di Michele Andrea Pistocchi, III, 15-22
- Euclide Manaresi* di Arnaldo Ceccaroni, V, 73-81
- Mattia Mariani* di Paola Errani, I, 43-47
- Mattia Mariani cuoco, cronista cesenate nell'età della Restaurazione e del Risorgimento* di Paola Errani, I, 119-150
- Niccolò I Masini* di Michele Andrea Pistocchi, II, 13-20
- Niccolò II Masini* di Michele Andrea Pistocchi, II, 21-32
- Vincenzo Masini*
di Arnaldo Ceccaroni - Michele Andrea Pistocchi, II, 38-44
- Virginio Massini* di Giancarlo Cerasoli, VII, 19-23
- Leonida Montanari* di Arnaldo Ceccaroni, V, 100-113
- Robusto Mori* di Giancarlo Cerasoli, I, 52-61
- Vincenzo Negrini (Pseud. Di Vincenzo Trentanove)*
di Franco Dell'Amore, V, 182-195
- Giovanni Pacchioni* di Alberto Gagliardo, VI, 131-151
- Pietro Pasolini Zanelli* di Guia Lelli Mami, V, 81-85
- Nicola Petrini Zamboni* di Franco Dell'Amore, I, 35-42
- Adriano Loli Piccolomini* di Paola Errani, IV, 25-37
- Luigi Ravaglia* di Franco Dell'Amore, VI, 100-130
- Zeffirino Re* di Arnaldo Ceccaroni, I, 151-156
- Aldo Rocchi: la poesia in musica. Il sodalizio con Cino Pedrelli*
di Franco Dell'Amore - Marzia Persi, IV, 139-166
- Alberto Rognoni* di Augusto Bucci, IV, 37-41
- Orinzia Romagnoli Sacrati* di Pier Giovanni Fabbri, VI, 49-55
- Paolo Sambi* di Arnaldo Ceccaroni, V, 34-37

- Gioacchino Sassi, cronista cesenate* di Paola Errani, II, 105-151
Gioacchino Sassi, priore dell'infermeria dello Spedale del Santissimo Crocifisso di Cesena di Giancarlo Cerasoli, II, 151-178
Note sul pensiero e sulla vita di Renato Serra di Carlo Dolcini, II, 189-221
Dario Tiberti di Pier Giovanni Fabbri, I, 15-21
Nazzareno Trovanelli di Elena Bellagamba, I, 71-89
Renato Turci di Lilia Turci, II, 85-101
Pio Turroni. Per le strade del mondo con la bandiera dell'Anarchia di Alberto Gagliardo, VII, 44-67
Eugenio Valzania di Luca Calboli, V, 154-181
Luigi Visanetti di Arnaldo Ceccaroni, V, 32-34
Serafino Zanotti di Paola Errani, I, 48-51
Amilcare Zavatti di Alberto Severi, I, 92-106

Le storie

Vol. I

- I cesenati dal ritorno allo stato pontificio (1465) alla strage in San Francesco (1495)* di Pier Giovanni Fabbri, I, 177-213
La coppa Renato Serra (giugno 1962) di Carlo Dolcini, I, 214-218

Vol. II

- La scuola pubblica a Cesena, dall'età napoleonica alla Restaurazione. I* di Pier Giovanni Fabbri, II, 225-258
"Il Carducci fra noi in Cesena". Echi della presenza di Giosuè Carducci nelle lettere di Robusto Mori e Gargano Gargani di Giancarlo Cerasoli, II, 258-276

Vol. III

- La scuola pubblica a Cesena, dall'età napoleonica alla Restaurazione. II* di Pier Giovanni Fabbri, III, 209-287
La soppressione degli ordini religiosi nel 1866: il caso di Cesena di Silvia De Paoli, III, 288-314
Vite e vino nel cesenate: I. Dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale di Gastone Benini, III, 315-336

Vol. IV

3 febbraio 1377. Il Sacco dei Bretoni di Pier Giovanni Fabbri, IV, 169-193

La villa d'Ancisa: un villaggio rurale fra Cinque e Seicento di Alessio Bottini, IV, 193-242

La situazione igienico sanitaria di Cesena all'indomani dell'Unità in una interrogazione di Marsilio Nori di Giancarlo Cerasoli, IV, 243-250

Gli studi fotografici a Cesena e Forlì dal 1850 al 1950 di Guia Lelli Mami, IV, 250-263

Vol. V

La costruzione della memoria risorgimentale. Nazzareno Trovanelli e il culto della storia locale di Maurizio Ridolfi, V, 219-253

La Biblioteca Comunale dal 1815 all'Unità: note per una storia di Paola Errani, V, 254-294

Le condotte medico-chirurgiche a Cesena all'indomani dell'Unità di Giancarlo Cerasoli, V, 295-324

I cesenati del 1848 fra memorialistica e cronaca di Pier Giovanni Fabbri, V, 324-420

Il monumento a Maurizio Bufalini di Paolo Zanfini, V, 421-456

Vol. VI

Il Cornieto: un podere e una famiglia di Alessio Boattini, VI, 266-323

Il ferimento di Giovan Battista Nori (7 febbraio 1830) di Pier Giovanni Fabbri, VI, 324-335

Vol. VII

“Notizie su la scuola elementare” date nel 1904 da Pietro Marinelli (1855-1912), direttore didattico a Cesena dal 1889 al 1912 di Silvano Bedei, VII, 239-284

Letteratura e storia

Vol. V

La forza delle origini. Il discorso letterario sulla nazione di Marino Biondi, V, 459-548

Per una riflessione sulle fonti manoscritte di storia locale di Michele Andrea Pistocchi, V, 548-557

Zarletti, Monumenti cesenati, vol. II. di Francesco Zarletti, a cura di Michele Andrea Pistocchi, V, 557-629

L'Italia unita e la musica sbottonata. Dopo una conversazione con Franco Dell'Amore di Marzia Persi, V, 629-646

A scuola da patriota. Guglielmo Gajani studente nel suo The Roman exile di Guglielmo Gajani, trad. e cura di Elena Bellagamba, V, 646-665

Vol. VI

Terenzio, il "gobbo" del Teatro comunale di Marzia Persi, VI, 339-351

I libri

Vol. I

- D. Pieri, *La squadra di porta Romana. La Romagna del coltello e del revolver, Imola, La mandragora, 1989* di Pier Giovanni Fabbri, I, 219-222

Vol. II

- A. Severi, *Una città fra due papi: urbanistica e architettura a Cesena fra Sette e Ottocento*, in *Due papi per Cesena. Pio VI e Pio VII nei documenti della Piancastelli e della Malatestiana*, Bologna, Patron, 1999, pp. 73-183 di Arnaldo Ceccaroni – Pier Giovanni Fabbri, II, 277-279

- P. Errani, *Libri, frati e giacobini. Le vicende della Biblioteca Malatestiana nel periodo francese e la nascita della Biblioteca Comunale (1797-1813)*, Bologna, Compositori, 2006 di Pier Giovanni Fabbri, II, 279-281

Vol. III

- A. Cencetti, *Giovanni Pascoli. Una biografia critica*, Firenze, Le Lettere, 2009, di Arnaldo Ceccaroni, III, 360-361

- *Niccolò II Masini, Vita di Domenico Malatesta, a cura di M. A. Pistocchi, Cesena, Cassa di risparmio Fondazione e Banca; Stilgraf, 2009 di Pier Giovanni Fabbri, III, 361-363*

Vol. IV

- *Il lapidario cesenate, a cura di M.A. Pistocchi, Cesena, Cassa di risparmio Fondazione e Banca; Stilgraf, 2010 di Pier Giovanni Fabbri, IV, 264-275*

- *E. Pound, Cantos malatestiani (VIII-XI), a cura di L. Cesari, trad. di Mary de Rachewiltz, Milano, Libri Scheiwiller; San Marino, Cassa di risparmio, 1998 di Arnaldo Ceccaroni, IV, 275-276*

Vol. V

- *M. Ridolfi, Una "piccola patria". Sociabilità culturale e opinione pubblica nel "lungo ottocento", in Storia di Cesena. VI/1, Cultura e storia, Cesena, Cassa di risparmio; Rimini, Ghigi, 2004, pp. 53-181, di Arnaldo Ceccaroni, V, 666-672*

Vol. VI

- *Andrea Donati, San Marino tra storia e leggenda, Repubblica di San Marino, Lucio Amati, 2010, di Paola Errani, VI, 352-355*

- *R.F. Biguzzi – C. Riva, Nel turbine della II guerra mondiale. Dalle memorie di Eugenio Dall'Osso, in Sanità e società a Cesena, atti del convegno di studi storici, Cesena, Il ponte vecchio, 1999, pp. 233-245, di Arnaldo Ceccaroni, VI, 355-358*

- *P. Andreucci, Il leone di pietra, Cesena, Il ponte vecchio, 2003, di Arnaldo Ceccaroni, VI, 358-363*

- *P. Andreucci, Verranno a te sull'aure, Cesena, Il ponte vecchio, 2008, di Pier Giovanni Fabbri, VI, 363-365*

Vol. VII

- *G. Fantaguzzi, Caos, I-II, a cura di M.A. Pistocchi, Roma, Istituto storico italiano per il Medio evo, 2012, di Pier Giovanni Fabbri, VII, 285-286*

- *A. Gagliardo, Una giovinezza. Vita di Carlo Pollarini cesenate, con introduzione di M. Biondi, Cesena, Il ponte vecchio, 2012, di Arnaldo Ceccaroni, VII, 287-288*

- *M.T. Dazzi, Città. Giorni di contumacia, Milano, Perinetti-Casoni, 1945, 3. Ed., di Arnaldo Ceccaroni, VII, 288-290*

Le memorie

L'Orchestra Scintilla di Bruno Castagnoli, III, 339-359

Per le vie di Cesena

Città e strade dell'Ottocento: alcune riflessioni di Valentina Orioli, VI, 227-232

La strada Cervese di Pier Giovanni Fabbri, VI, 233-248

Il Cinema Bios di Pier Giovanni Fabbri, VI, 249-255

Corso Sozzi di Bruno Castagnoli, VI, 256-257

Corso Sozzi nella memoria di Bruno Castagnoli, VI, 258-263

Appendice fotografica

Istantanee del Risorgimento cesenate: i dipinti votivi del Santuario della Madonna del Monte, di Giancarlo Cerasoli, V, 675-691

CESENA E LA MALATESTIANA

Pino Montalti,

I costruttori delle mura quattrocentesche di Cesena, 11-60

Francesca Baronio,

Violante Malatesta contessa di Montefeltro e signora di Cesena, 61-108

Paola Errani,

Graffiti Malatestiani, 109-117

Marzia Persi,

Jean d'Épinal amanuense a Cesena, 119-140

Pier Giovanni Fabbri,

I cesenati nel Quattrocento. La Biblioteca Malatestiana, 141-216

Paola Errani,

I Verardi, una famiglia a Cesena nella seconda metà del Quattrocento, 217-228

Maurizio Abati,

Documenti dei pagamenti dei lavori fatti alle mura e alle porte della città negli anni 1468-1471, fino alla morte di papa Paolo II, 229-271

Alberto Gagliardo,

Manlio Torquato Dazzi. Un bibliotecario al servizio della cultura cittadina, 273-299

INDICE

INTRODUZIONE (<i>P.G. Fabbri - A. Gagliardo</i>)	P.	5
PER UN DIZIONARIO BIOGRAFICO		13
Armando Golfarelli (<i>Guia Lelli Mami</i>)		15
Carlo Baronio (<i>Piero Altieri</i>)		23
Umberto Sama (<i>Carlotta Pantani</i>)		39
Silvia Belletti (<i>Rita Moroni Angeli</i>)		47
LE VITE		55
Oreste Vancini (<i>Pier Paolo Magalotti</i>)		57
Carlo Tedeschi e Giulia Vastano (<i>Italo Farnetani</i>)		83
Antonio Manuzzi (<i>Giancarlo Biasini - Africo Morellini</i>)		87
Rino Albertarelli (<i>Loretta Righetti</i>)		133
Alieto Pieri (<i>Arnaldo Ceccaroni</i>)		169
LE STORIE		181
<i>In vino sanitas: il vino nella medicina popolare romagnola</i> (<i>Giancarlo Cerasoli</i>)		183
I LIBRI		199
<i>Collezioni, musei, identità tra XVIII e XIX secolo,</i> a cura di R. BALZANI (<i>A. Ceccaroni</i>)		201
G. PEDRELLI, <i>La lunga notte di Rosetta</i> (<i>A. Gagliardo</i>)		203
INDICE DEI NOMI (<i>a cura di Alberto Gagliardo</i>)		207
AUTORI E OPERE DEI VOLUMI I-VII (<i>a cura di Paola Errani</i>)		229
INDICE DEI VOLUMI I-VII (<i>a cura di Paola Errani</i>)		237

Finito di stampare nel mese di Novembre 2014
presso la Litografia Stampare s.r.l. - Cesena
www.stamparesrl.it